ANNO XLIII — TORINO, *Giovedì 2 Dicembre 1909* — NUM. 334

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera riprende la discussione sulle Convenzioni marittime dopo le aste

Giolitti dichiara la solidarietà del Ministero

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Seduta del 1° dicembre.

Roma, 1, sera.

Siamo finalmente alla giornata delle Convenzioni marittime. La discussione si inizia oggi e l'interesse è così vivo che, malgrado la pioggia che converte le strade in pozzanghere, molta folla sosta dinanzi a Montecitorio all'ingresso dei deputati. La ricerca dei biglietti per le tribune è straordinaria: nell'aula sono presenti, fin dall'inizio della seduta, oltre 300 deputati. Le tribune sono affollatissime: abbonda l'eterno femminino. L'ambiente è saturo di elettricità, che non tarda a sprigionarsi fin dallo svolgersi delle interrogazioni.

Operai e passaporti

POMPILJ, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Cabrini sul sequestro dei passaporti compiuto dalla ditta Peltrinelli ad una squadra di operai italiani in Nagy Tolamas (Ungheria), e sull'azione spiegata dalle nostre Autorità consolari in quell'occasione. Dichiara che quei passaporti furono trattenuti non dalla ditta Peltrinelli, ma da altra impresa; essi però vennero da questa consegnati al Consolato italiano, al quale successivamente l'impresa medesima consegnò anche i libretti di iscrizione alla Krankenkasse, che aveva trattenuti alla stessa squadra di operai. Tanto i passaporti, quanto i libretti sono stati poi rimessi al segretario dell'emigrazione di Udine perchè ne curi la restituzione ai titolari. Il Ministero ed il Consolato hanno quindi con premura e prontezza esercitato la sola azione che in questi casi sia loro concessa e possibile.

CABRINI riconosce che il Ministero degli esteri gli aveva già da mesi cortesemente comunicato che il sequestro dei passaporti doveva imputarsi non alla ditta Peltrinelli ma alla Società Ungaro-Italiana, ha però mantenuto la interrogazione perchè la smentita da parte del ministro potesse essere pubblica e per aver modo di protestare contro un sistema che è di odiosa oppressione verso i nostri operai all'estero. Si augura che il Ministero degli esteri ottenga, mediante trattative diplomatiche, la modificazione della legge ungherese sulle Corporazioni operaie; invoca pure che siano nominati addetti di emigrazione anche in Ungheria e nei paesi balcanici.

Per una onorificenza.

FACTA, sottosegretario agli interni, risponde all'on. Colonna di Cesarò circa l'onorificenza recentemente conferita al commissario di pubblica sicurezza di Girgenti, ed alla straordinaria recrudescenza di reati in quella provincia. Dichiara che quel commissario venne insignito della croce di cavaliere in considerazione dei suoi meriti e della sua anzianità. Circa la criminalità in provincia di Girgenti, rileva che va decrescendo, come pure diminuisce il numero dei rei che rimangono impuniti.

DI CESARO' sorge per replicare e dice: «Non posso ritenermi soddisfatto della risposta data. Rimane incontestata l'enorme recrudescenza di reati nella provincia di Girgenti. Rimane incontestato altresì che gli autori di essi godono quasi costantemente l'impunità (*proteste e rumori*).

DI CESARO'. — Sì, io posso citare queste cifre: in cinque mesi sono stati commessi otto omicidi e cinque mancati omicidi: ebbene, la Polizia ed i carabinieri non sono riusciti a rintracciarne gli autori (*esclamazioni di sorpresa*). Voi vi stupite: ma io vi citerò fatti. Recentemente a Palata, provincia di Girgenti, avvenne l'omicidio del dottor Bassi. Ebbene, la pubblica sicurezza si recò a Palata e concesse mezza giornata libera a coloro che essa doveva catturare onde permettere ad essi di mettersi in salvo.

Voci. — Ma questo è impossibile!

DI CESARO', battendo il pugno sul banco. — Questo è vero per Dio!

PRESIDENTE, scampanellando. — Non vi è bisogno di ricorrere a queste parole.

DI CESARO', continuando. — Le condizioni della pubblica sicurezza in provincia di Girgenti sono così deplorevoli che, a dimostrarlo, basteranno alcuni pochi esempi. Lo stesso delegato di pubblica sicurezza di Girgenti, discorrendo con me, ha riconosciuto che le condizioni della sicurezza pubblica sono lacrimevoli. «Ma cosa vuole, egli aggiunse, che io possa badare a tutto se il prefetto di Girgenti si serve continuamente di me per servizi politici?».

TRAPANESE, MILANA ed altri. — E' vero! E' vero!

DI CESARO'. — Non parlo poi del Collegio di Licata, dove tre mesi prima delle elezioni tutti gli elementi di P. S. vennero mobilizzati unicamente per scopi elettorali. Ricorderò soltanto il fatto avvenuto a Canicattì, sempre in provincia di Girgenti. Per 15 giorni la città è rimasta come in stato di assedio, sempre per motivi elettorali. In tutto questo tempo non fu possibile trovare una sola guardia, un solo carabiniere, perchè tutti questi erano occupati per ragioni elettorali. Così pure a d'Aragona, dove si temeva che l'opposizione potesse abbattere il sindaco in carica. Cosicchè, per tutelare il partito al potere [illegible] la seduta del Consiglio comunale, la [illegible] sicurezza veniva distratta dai suoi scopi [illegible] ed i reati potevano così impunemente [illegible].

In fatto di [illegible] Canicattì si è giunti a questo punto: [illegible] di bestiame si sentono così sicuri dell'im[illegible] che ultimamente, avendo rubato un mulo, andarono a legarlo (indovinate dove?) all'inferriata della finestra del prefetto (*ilarità vivissima*).

Voci. — Potevano portarglielo in casa.

DI CESARO'. — Non basta; la Polizia ha favorito la fuga del comm. D'Angelo condannato a 4 anni di detenzione in contumacia; il giorno prima di darsi alla latitanza il commendator D'Angelo, protetto dalla camarilla locale, si recò a salutare (sapete chi?) il prefetto di Girgenti.

Questa narrazione suscita una sorpresa vivissima nella Camera: moltissimi esclamano: «Sono cose dell'altro mondo!»; altri gridano: «Sono pettegolezzi!»; ma i deputati socialisti dell'Estrema Sinistra intervengono e gridano a loro volta: «Quanto dice Di Cesarò è vero!».

Il PRESIDENTE si raccomanda all'on. Di Cesarò perchè concluda e risparmi alla Camera questa penosa esposizione. I deputati di Estrema insorgono gridando all'on. Di Cesarò: «Parli! parli! continui!».

PRESIDENTE. — Allora, continui pure.

DI CESARO'. — Io mi limiterò a narrare un altro caso tipico, riflettente sempre il prefetto di Girgenti. Recentemente venne nominato cavaliere un certo Guarducci, i cui titoli consistevano nell'essere stato consigliere comunale. Ebbene, questo uomo non ha mai messo piedi nel Consiglio comunale di Girgenti (*rumori ed ilarità generale*).

«Il prefetto di Girgenti ha dato false informazioni sul signor Guarducci, affermando in un documento che egli fu consigliere comunale mentre non lo fu mai».

L'on. FACTA protesta vivacemente contro questa affermazione: molti deputati del Centro e di Destra insorgono contro Di Cesarò gridando: «Finiamola con questi pettegolezzi! Taccia per carità di patria!».

Ma dall'Estrema si continua a gridare:

— Parli! parli! deve dire tutto!

DI CESARO'. — Le mie non sono chiacchiere: per una pura combinazione è passato tra le mie mani il documento con le false informazioni del prefetto.

L'oratore a questo punto spiega un grande foglio di carta e lo mostra alla Camera dicendo:

«Questo è il documento; chi può rispondere il Governo? il prefetto di Girgenti — egli prosegue — è un prefetto *sui generis*; per descriverlo bene dovrei usare le parole adoperate da un mio elettore socialista che mi accompagnava in un giro di propaganda elettorale.

Questo [illegible] socialista, toccato dal deputato di Aragona, non sembra troppo felice alla Camera che ricorda le recenti pubblicazioni di lettere di clericali che dichiaravano di avere avuto per l'on. Di Cesarò richiesta di appoggi nel periodo elettorale.

Così dal Centro e da Destra si grida: — Ricordatevi che avete avuto anche l'appoggio dei preti! Lasciate stare i socialisti!

DI CESARO', senza rilevare l'interruzione, si affretta alla conclusione dicendo: — Quel socialista, nel presentarmi alla turba elettorale, mi disse: «Questi paesi sono abbandonati a sè stessi, alla grazia di Dio! Poi, ricordando di essere socialista, battendosi la fronte con la palma della mano, esclamò: «Dio per modo di dire». (*Ilarità, commenti*).

Di Cesarò, aggiunge rivolto al banco del Governo: «Ebbene, anche il prefetto di Girgenti è un prefetto per modo di dire. Liberate noi da questo prefetto e liberate anche voi: avrete reso così un servizio alla provincia di Girgenti (*approvazioni all'Estrema e rumori sugli altri banchi*).

L'on. FACTA sorge a controreplicare, dicendo: — Tutto quanto l'on. Di Cesarò è venuto a raccontare alla Camera non ha nulla a che fare con l'interrogazione che ha presentata. La sua interrogazione si riferiva all'onorificenza conferita al commissario di P. S. di Girgenti. Io ho dimostrato che questa onorificenza era meritata. L'on. Di Cesarò è venuto in seguito a narrare altri fatti estranei alla sua interrogazione e riguardanti il prefetto di Girgenti. Io posso dare una risposta immediata all'on. Di Cesarò; posso cioè dichiarare a lui ed alla Camera che il prefetto di Girgenti è uno dei migliori funzionari del Regno (*approvazioni sui banchi ministeriali, interruzioni e rumori vivissimi all'Estrema Sinistra*).

DI CESARO' strilla. — E' vero o non è vero che la pubblica sicurezza a Girgenti ha protetto la latitanza dell'uccisore del dottor Bassi?

Voci. — Ma questo non c'entra!

DI CESARO'. — E' vero o non è vero che il prefetto di Girgenti ha dato informazioni false? — L'oratore agitando il foglio di carta grida ancora: — Questo è un documento! Smentitelo, se potete!

Il PRESIDENTE grida: — Ma tiriamo via: l'interrogazione è esaurita.

Il segreto degli appalti

DARI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde all'on. Rocco, il quale chiede con quali garanzie si circonderà d'ora innanzi il segreto delle schede ministeriali pei lavori da concedersi a licitazioni private, dopo i fatti avvenuti per l'aggiudicazione delle opere e delle forniture occorrenti alla manutenzione dei torrenti Candelaro, Cervaro e Vallone. Dichiara che quell'aggiudicazione risultò regolare, tanto che un ricorso avanzato contro di essa non potè essere accolto; tuttavia, per evitare inconvenienti analoghi a quelli che si sospettò essere avvenuti in occasione di quell'appalto, si sono emanate norme dirette ad assicurare in modo efficace l'inviolabilità del segreto delle schede ministeriali.

L'elettricità dell'ambiente si scatena anche durante questa interrogazione. ROCCO, replicando, sostiene la necessità che siavi maggior segreto per le schede degli appalti.

EUGENIO CHIESA interrompe vivamente gridando: — Vorremmo sapere da lei la storia di qualche altro appaltatore di sua conoscenza.

MARCORA interrompe dicendo: — Ma che cosa c'entra lei, on. Chiesa?

ROCCO. — Sì, che cosa c'entra lei?

CHIESA. — Io come qualunque altro deputato ho il diritto di prendere la parola.

MARCORA. — Sì, ma non su questa interrogazione.

CHIESA. — Le cose giuste si possono dire in qualunque momento.

MARCORA. — Ma faccia il piacere! Lei ha la mania di voler parlare su tutto. Crede di sapere tutto; stia zitto, che è meglio.

CHIESA. — Niente affatto; ripeto che vorrei avere dall'on. Rocco notizie di un certo fornitore di sua conoscenza.

ROCCO. — Questa è una prepotenza, una provocazione.

MARCORA rivolto all'on. Rocco: — Prosegua a replicare al Governo e non raccolga le interruzioni.

Coll'incidente, anche l'interrogazione è esaurita.

L'elezione contestata di Campobasso

Quando giunge il momento della discussione sull'elezione contestata di Campobasso, la Camera è straordinariamente affollata: specialmente l'Estrema Sinistra rigurgita di deputati. Il PRESIDENTE dice: «Onorevoli colleghi, prendano i loro posti». Ed un nugolo di deputati, che affollano l'emiciclo, si riversa rumorosamente per prendere posto ai rispettivi stalli.

Fra il frastuono generale, l'on. GESUALDO LIBERTINI domanda la parola.

PRESIDENTE. — Su che cosa?

LIBERTINI contro le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Da una parte della Camera sorge un oh! di meraviglia ed un lungo ululato parte dall'Estrema Sinistra. E' da notare che l'on. Libertini fa parte della Giunta delle elezioni.

CHIESA. — Ma come? Potevate presentare una relazione di minoranza; non dovevate aspettare ora a parlare alla Camera.

Voci all'Estrema. — E' giusto!

LIBERTINI. — Io non debbo venire ad imparare da voi che cosa avrei dovuto fare; se non ho presentato la relazione di minoranza è evidente che non era opportuno presentarla.

E l'on. Libertini pertanto comincia a svolgere i suoi argomenti contro la convalidazione dell'on. Cannavina e in favore dell'on. Baranello; ma la sua voce è coperta dai rumori. I deputati dell'Estrema Sinistra, specialmente l'onorevole Chiesa, interrompono continuamente e gridano rivolti all'on. Libertini in un ritornello monotono: «Dovevate presentare una relazione di minoranza!». L'on. Libertini si dilunga ad illustrare ed esporre alla Camera quegli argomenti e quei fatti che, secondo lui, potrebbero essere valida ragione per infirmare l'elezione dell'onorevole Cannavina. Egli si sofferma specialmente sull'art. 63 della legge elettorale, la quale fa obbligo agli scrutatori dei seggi di firmare le schede. «Ora — dice l'on. Libertini — in una sezione del Collegio di Campobasso uno scrutatore non ha firmato che con le proprie iniziali». E l'on. Libertini vorrebbe, per questo, che tutta l'intera sezione venisse annullata; annullamento che, in conseguenza, porterebbe alla sconfitta dell'on. Cannavina ed alla convalidazione del candidato avversario uscente on. Baranello. Ma ogni frase del deputato siciliano è coperta dagli urli dell'Estrema, tanto che il PRESIDENTE è costretto ad intervenire, e, scampanellando, grida all'on. Chiesa, che continua ad interrompere: «Ma la finisca, onorevole Chiesa. Se ha da dire qualcosa, può chiedere la parola!».

Dai banchi dell'Estrema partono nuovi urli e nuove voci: «Ma potevate fare una relazione di minoranza!».

L'on. LIBERTINI continua: — Io mi sono accorto, e sostengo, che questa elezione fu inquinata, dopo un lungo, accurato, spassionato esame. Alle mie conclusioni, del resto, era pervenuto anche un altro membro della Giunta delle elezioni, l'onorevole Pasalni.

Voci all'Estrema. — Ma lasciate andare queste cose; finisca.

L'on. LIBERTINI continua imperterrito la sua requisitoria contro le conclusioni della Giunta delle elezioni. L'Estrema continua ad interrompere con urli e chiasso infernale. Il PRESIDENTE, scampanellando: — Ma insomma, voi dell'Estrema finitela; quando parla uno dei vostri colleghi a nome della Minoranza, parlate per delle ore e nessuno vi interrompe. Mi sembra che abbiate un ben strano concetto della libertà di parola.

CHIESA. — Ma le nostre cause sono diverse.

LEALI. — Bravo, presidente!

Da qualche banco ministeriale si applaude alle parole presidenziali, le quali, se non altro, hanno l'effetto di calmare per qualche minuto l'ambiente e di permettere all'on. Libertini di giungere alla fine del suo discorso invocando che la Camera non voglia accondiscendere alla proposta della Giunta delle elezioni e voglia, quanto meno, proclamare il ballottaggio del Collegio di Campobasso.

Quando l'on. Libertini siede, un lungo «oh!» di soddisfazione parte dai banchi dell'Estrema.

In mezzo al silenzio generale si alza per controreplicare l'on. ARLOTTA, relatore per la Giunta delle elezioni. Egli dice: — Comincio col dichiarare che questa relazione mi è stata affidata all'ultimo momento e che quindi non parlo per nessun interesse, per nessuna personalità (*Bravo! si grida all'Estrema*). Detto questo — prosegue l'on. Arlotta — debbo pur dire che gli stessi argomenti l'on. Libertini li svolse in seno alla Giunta delle elezioni e le sue conclusioni proponenti il ballottaggio furono dalla Giunta respinte a grandissima maggioranza. E' verissimo quanto l'on. Libertini ha esposto riguardandosi alle disposizioni dell'art. 63 della legge elettorale, ma la Giunta delle elezioni non ha creduto di dovere inficiare l'elezione di Campobasso per il fatto che uno scrutatore, invece di apporre la sua firma per esteso, firmò con le sole iniziali del nome e del cognome. La Giunta pensò che se nessuno dei numerosi presenti in quella sezione suppose in quel momento che la firma apposta in quel modo potesse nascondere brogli, non si può supporre che si nascondano ora.

L'on. Arlotta conclude brevemente pregando la Camera di approvare le conclusioni della Giunta.

Quando l'on. Arlotta ha terminato di parlare, il PRESIDENTE dice: — Metto ora ai voti la proposta della Giunta delle elezioni. Chi approva si alzi.

Si alza tutta la Camera: più di 300 deputati: rimane seduto unicamente l'on. Libertini Gesualdo. Un urlo parte dai banchi dell'Estrema. Molti ironicamente: — Controprova! Controprova!

Dall'Estrema Sinistra comincia a scatenarsi un uragano infernale all'indirizzo di Libertini. L'on. PIETRAVALLE scende dal suo banco verso l'emiciclo, rosso in viso, con i pugni tesi verso l'on. Libertini e grida: — Questa è la vostra condanna; avete difeso un mascalzone! Vergognatevi! — E continua in mezzo al baccano indescrivibile, al quale partecipano anche alcuni spettatori delle tribune: — Vergognatevi! Vergognatevi!

Da un gruppetto di giornalisti della tribuna della stampa parte un applauso. Il PRESIDENTE, indispettito, si rivolge scampanellando verso la nostra tribuna e grida: — Ma che cosa c'entrano?

Nell'aula l'on. Pietravalle, sempre agitatissimo, continua a gridare contro l'on. Libertini, tanto che alcuni colleghi di Estrema sono costretti a prenderlo per le braccia e trascinarlo fuori dall'aula. Il baccano dura ancora qualche minuto, mentre i deputati scendono dai loro banchi e si affollano sotto il banco presidenziale per prepararsi alla votazione a scrutinio segreto di due progettini di legge. L'on. Libertini anche scende e si avvicina ai banchi dell'Estrema Sinistra; quando è dinanzi al banco ov'è seduto l'onorevole Chiesa, questi lo investe nuovamente. Libertini risponde energicamente; intorno ai due contendenti si forma un gruppetto di deputati che sembrano godere della disputa.

L'on. MARCORA non sa più a qual santo votarsi e grida, rivolto all'on. Chiesa: — Ma se è sempre lei che è in mezzo a tutto, ma la finisca!

CHIESA: — Ma io sono tanto tranquillo! Vede, sto perfino al mio posto.

Queste parole provocano l'ilarità generale, e con l'ilarità torna un po' di calma.

Le Convenzioni.

Alle ore 16, in mezzo a vivissima curiosità, comincia la discussione sulle Convenzioni. L'aula si affolla anche maggiormente: i deputati presenti sono oltre 300; le tribune sono gremitissime. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Bertolini, Schanzer, Orlando, Cocco-Ortu. Delle notabilità parlamentari assistono Sonnino, Luzzatti Luigi, Bettolo, Guicciardini, Pantano, Turati, Enrico Ferri, Bissolati, Wollemborg, Sacchi, Maggiorino Ferraris, ecc. I banchi dell'Estrema sono popolati da una cinquantina di deputati della Montagna; fra essi, gli onorevoli Barzilai, Eugenio Chiesa, Rondani, Fera, Romussi, Canepa, Ciccotti, Luzzatto Riccardo, Bogoni, Treves, De Felice, Pala, Cirnolo, Beltrami, Mazza, Agnini, ecc.

Il primo oratore.

CHIMIENTI crede che l'aggiudicazione delle aste, avvenuta durante le vacanze parlamentari, rappresenti soltanto la riprova della fondatezza di una delle molte critiche mosse dall'Opposizione al primitivo disegno di legge ministeriale.

Del resto il disegno di legge torna tale e quale all'esame della Camera, come quando se ne sospese la discussione nello scorso luglio, per effetto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio. Nè la questione delle aste fu una di quelle su cui l'Opposizione insistette maggiormente, ma il fatto veramente notevole è il vivo interessamento manifestato dall'opinione pubblica alla soluzione del gravissimo problema, e tale interessamento non risponde alla soddisfazione solo di piccoli interessi locali, ma di grandi interessi nazionali.

Ricorda le discussioni, le deliberazioni, i voti di Camere di commercio ed Enti locali, onde la Camera può ora giudicare, conoscendo le vere aspirazioni e i veri bisogni del Paese.

Dice che il Paese, e segnatamente le sue grandi città marinare, si preoccupano specialmente del modo di contrastare la concorrenza della bandiera estera e sostiene che il fatto dei cresciuti approdi può contentare qualche velleità regionale, ma non può in alcuna maniera favorire l'economia nazionale, poichè gli approdi medesimi sono quasi esclusivamente limitati alle linee di cabotaggio.

Afferma che il disegno di legge non dà alcuna protezione efficace alla marina mercantile, onde il contratto sottoposto alle deliberazioni del Parlamento, non solo è cattivo, sotto l'aspetto tecnico e finanziario, ma non risponde nemmeno, dal punto di vista commerciale, al più elementare programma delle necessità del Paese.

Per dimostrare questa affermazione accenna alle proposte speciali che si riferiscono ai servizi dell'Estremo Oriente, del Mar Rosso e dell'America Centrale, sostenendo che le proposte medesime sono tanto timide da essere inutili e quindi dannose, e più specialmente deplora che la marina italiana sia stata e rimanga sacrificata nell'Adriatico.

Come compenso a questo sacrificio imposto alla marina italiana nell'Adriatico, non può consentire che bastino i benefici che si dicono assicurati a Genova e al Mediterraneo e soggiunge che anche non approvate le Convenzioni, i servizi postali e marittimi sarebbero assicurati ugualmente.

L'on. CHIMIENTI viene alla conclusione del suo discorso, tracciando la parte politica della questione, cioè la responsabilità del Governo. L'oratore si domanda quale è dunque la ragione per cui si insiste ancora per l'approvazione di questo disegno di legge. L'on. Chimienti non ne vede che una: salvare il Governo, che propose alle Camere il contratto, e specialmente salvare il ministro delle poste e telegrafi. Ma salvarli da che?

SCHANZER. — Non ho le preoccupazioni che lei crede, on. Chimienti.

CHIMIENTI. — Lo dice lei.

L'oratore si domanda ancora: Come spiegare diversamente l'aver fatto di un disegno di legge un puntiglio parlamentare? Ma dove andrebbe il regime parlamentare se si diffondesse il concetto morale di questi metodi di lotta parlamentare? L'on. Schanzer ha sbagliato, e con lui ha sbagliato l'on. Giolitti. Ha sbagliato in principio, col non far conto come il proposito del Governo fosse quello di voler uscire dai limiti della legge del 1904; ha sbagliato, e in malo modo, invadendo il campo degli uomini d'affari ora assegnando agli uni, ora stoncando gli altri, creando con la sua leggerezza un vespaio di sospetti, che hanno colpito la vita pubblica e quella degli affari, facendo delle vittime e dei trionfatori, finendo col premiare quelli che voleva punire e col punire quelli che voleva premiare. Ha poi sbagliato, l'on. Schanzer, per non avere avuto la forza e il coraggio di troncare ogni preghiera e ogni insistenza e di lasciare quel posto.

Dai banchi della Maggioranza s'interrompe gridando: — Noi no!

CHIMIENTI, continuando: — Lasciare quel posto quando la sua permanenza poteva costituire un danno per la cosa pubblica (*rumori sui banchi ministeriali*).

L'oratore aggiunge: — Devo poi protestare con tutte le mie forze contro coloro che vorrebbero far passare come soltanto tecnico il problema che ci occupa ora.

L'on. Chimienti afferma che il segreto e la forza del regime parlamentare consistono precisamente nel far entrare nel campo politico ogni soluzione che si dà ai problemi che affaticano la vita morale e materiale del Paese.

«L'Assemblea nazionale deve dare il suo giudizio non solo sui temi che devono regolare la politica dei traffici marittimi in Italia, ma anche deve dire se è proprio così come ha fatto l'on. Schanzer che noi vogliamo siano trattati gli affari del Paese».

Ricorda il modo come fu posta alla Camera francese la discussione sulle Convenzioni marittime nel giorno 7 luglio ultimo scorso, quando, essendo stato proposto il rinvio puro e semplice, il ministro delle finanze Caillaux, pregando la Camera di respingere sdegnosamente la mozione come lesiva della dignità del Governo, invitava invece i suoi amici a votare la mozione Legrand, che approvava i principii fondamentali del disegno di legge, che veniva così, sotto questa salvaguardia, dato alla Commissione del bilancio per maggiori studi. «Noi vogliamo — disse in quell'occasione il ministro Caillaux — che la Camera approvi la nostra politica, la politica che crediamo che la Francia abbia a fare in materia di traffici marittimi».

«E qui, — esclama l'on. Chimienti, — poichè tutti i salmi finiscono in gloria, mi rivolgo all'onorevole Giolitti. Onorevole Giolitti, in queste ultime elezioni, — di questi esempi ha bisogno, di questi esempi di carattere e di dignità, da cui si sprigionano l'energia e la dirittura morale. Essi occorrono per tenere in noi, nati e cresciuti in questa epoca di transizioni e di riti politici, desto il sentimento del coraggio e della sincerità politica».

Le ultime parole dell'on. Chimienti sono accolte da vive approvazioni sui settori del Centro, di Destra e di Estrema. L'oratore riceve numerose congratulazioni, che vengono troncate da una dichiarazione dell'on. GIOLITTI.

Dichiarazione di Giolitti

Chiesto la parola, il presidente del Consiglio, fra il silenzio della Camera, dice: «Mi pare che l'on. Chimienti, coll'ultima parte del suo discorso, abbia l'aria di voler fare una questione personale contro il mio collega on. Schanzer. Ora, io tengo a dichiarare che dal principio alla fine di questa questione l'on. Schanzer ha agito coll'approvazione del Consiglio dei ministri e di pieno accordo col Ministero, che è oggi, come allora, perfettamente solidale».

CHIESA E., ironicamente: — Lo sappiamo! lo sappiamo!

GIOLITTI: — Non si tratta quindi di protezione di nessuno; si tratta di solidarietà di tutto il Gabinetto.

PRESIDENTE: — Ha la parola l'on. Abignente.

Da molte parti si grida: — Finalmente parla uno per il Ministero!

Un oratore favorevole

ABIGNENTE, con molta calma. — Chi crede che io parli in appoggio del Ministero non mi conosce.

La Camera tace e si fa attenta.

ABIGNENTE: — Parlo per dire la verità. Ho studiato la vertenza questa colla coscienziosa oggettività dello storico, ed espongo i risultati ai quali sono giunto, senza preoccuparmi se il mio dire possa a taluno tornare rincrescioso. All'on. Ferri, il quale in una recente intervista mi giudicò meno adatto a Ministeri di transizione, osservo che la serenità, in me consueta, conduce alla verità, non all'ermafroditismo come l'on. Ferri accennò.

FERRI: — Parlavo di un Ministero a mezz'aria, come il veicolo (*ilarità*).

ABIGNENTE: — Ricordo ai colleghi che si è in materia di contratti, per la validità dei quali occorre libertà di consenso, e sarebbe non libero, e perciò viziato, il consenso che derivasse da violenze e da intimidazioni. Altra volta gli onorevoli Pantano, Sacchi e Sonnino trovarono difesa in un mio discorso, quando contro di loro volgevansi gli attacchi. Nel fare così non intese l'oratore di disertare il partito, al quale rimase fedele.

Esso volle mostrarlo in campo nel luglio, e fu un errore che avvelenò l'ambiente e provocò dibattiti infecondi in quanto riguardava la questione urgente e vera, quella della navigazione. Infatti il presidente del Consiglio accettò subito il concetto delle aste, ed in ciò fare rese omaggio alla dignità del Parlamento e del Governo. Ma gli oppositori, dominati dallo spettro dell'insidia, supposero non serie le aste indette per farle andare deserte, di tutto sospettando; ma le aste vennero e furono serie e vi fu concorrenza. La Navigazione Generale, e, per essa, la Peirce e Parodi, scese di venti milioni di lire solo al di sotto del prezzo di Piaggio, ma vinse. Di più, scese il Lloyd Sabaudo e vinse anch'esso per un gruppo. Perchè la Peirce e Parodi abbia aumentato il prezzo del Tirreno inferiore non si comprende, e forse si comprenderà troppo tardi per trarne vantaggi. Si era detto che le navi non sarebbero state ottenibili al vincente, quelle navi chiamate *caravelle* dal Nitti, e *catorci* del mare da Pantano, dimenticando in quel momento le centinaia di navi nuove e splendenti ottenibili nei porti inglesi a prezzo ridottissimo. Ma la Navigazione generale offrì a tutti i concorrenti le *corvette* cautele, ed anche questo sospetto disparve. E disparve perfino il Piaggio, che non concorse. Del Piaggio quindi nulla rimane; delle trattative con lui, rimane invece l'essersi rotto il *trust* e [illegible] ridotte le spese delle Compagnie di navigazione. Che se anche dovessimo andare di nuovo eventualmente incontro alla ricostruzione del *trust*, esso rimarrebbe senza effetto dopo l'ottenuto vantaggio di [illegible] milioni in un ventennio. Dunque la questione morale, inclusa ed inesistente, è sfumata, ed è bene sia così, perchè, in onta ai suoi difetti, nel Parlamento italiano prevale la povertà e l'*aurea mediocritas* di Orazio, che fu ed è la sua virtù. In ciò l'oratore si appella alla lealtà dell'on. Ferri sulle sue intenzioni intorno alla morale politica dei diversi paesi del mondo.

ENRICO FERRI. — Avvocato, non divaghi; veniamo alla difesa degli accusati (*ilarità*).

ABIGNENTE si intrattiene sulla illegalità delle aste, per notare che questa illegalità dal punto di vista costituzionale non esiste. Fa quindi una punta contro il sistema invalso nella Camera di ritenere che tutti sono incapaci all'infuori dei deputati. Si è detto che è incapace il Governo; si è detto che sono incapaci gli organi della burocrazia; ma chi doveva giudicare questa incompetenza? La Camera, che è competentissima, ed invece la Camera, quando ha fatto la legge del 1908, non si è accorta affatto, se ne accorse soltanto quando ha distrutto quella legge.

La nuova discussione provoca le negative vivaci dell'on. Pantano, al quale l'on. ABIGNENTE dice:

— Lei ha proclamato il fallimento della burocrazia, ma intanto esiste questo fatto, che da cinque anni, come relatore del bilancio sul tesoro, propongo la riforma all'ordinamento burocratico. Ebbene, l'Estrema Sinistra a questo argomento non si è mai interessata: eppure io ho fatto proposte concrete.

SACCHI. — Ed allora vada al banco del Governo (*ilarità*).

ABIGNENTE. — L'Estrema Sinistra si deve decidere fra l'impiegato elettorale e l'impiegato che deve essere selezionato, riformato ed elevato.

CHIESA E. — E se parlassimo delle Convenzioni?

PRESIDENTE. — Ella, on. Chiesa, è il cinquantatreesimo iscritto. E perciò avrà, a suo tempo la parola (*ilarità*).

ABIGNENTE. — Sono problemi gravissimi ed avete torto a non interessarvi e veniamo pure alle convenzioni. Che cosa vogliono gli oppositori? Ce n'è di varie specie. Alcuni vogliono la marina libera». Qui l'oratore spiega quale è il concetto cui si ispirano i sostenitori della marina libera e dice: «Di veramente partigiani, la marina libera qui e nella Commissione non ebbe che l'on. Ciccotti. La sostiene sempre ed è al suo posto. Poi vengono gli altri, gli onorevoli Ancona e Bettolo: sono fra i pratici per antiche e meditate convinzioni, ma entrambi contano sopra sussidi dello Stato; il Bettolo li vuole come incoraggiamento, ma non dissimula le difficoltà di indole locale e quelle sorgenti dalla questione regionale. Ancona sostiene in tesi astratta la marina libera, ma sostiene pure la subordinata di una riduzione dei servizi sovvenzionati costituendo colle economie un fondo di miglioramenti per la linea Venezia-Alessandria e di premio per la marina libera. Poi vengono i teorici: primo l'on. Nitti che si è un po' messo allo sbaraglio.

«La marina libera — prosegue l'on. Abignente — è solo quella che fa da sè e nulla chiede allo Stato. Quella invece che è libera solo in quanto non assume impegni, ma prende sussidi, non piace. Se lo Stato deve ad ogni modo dare, è bene che i contribuenti conoscano il corrispettivo di quel che pagano. E qui è da osservare che mentre dovunque pervade il concetto del protezionismo, solo da noi si vorrebbe essere liberisti, si può dolersi del protezionismo, ma esso è attualmente un fatto. Anche a considerarsi è che il regime dei premi scade in parte fra il 1916 ed il 1917, e forse diverrà un ricordo storico. E' facile immaginare in tale nuova situazione gli effetti della marina libera. La nostra che cosa potrebbe allora ottenere? Non dei noli, ma l'esclusività del trasporto degli emigranti e la soppressione della facilitazione alla bandiera estera: troppo poco per resistere».

E qui l'oratore legge alcuni brani di un recente opuscolo anonimo e della relazione Pantano a conforto della sua tesi. La marina sovvenzionata è quella che è, ma è necessaria all'Italia. Lo riconosce anche l'on. Pantano nella relazione della Commissione reale, che applica un vero e proprio programma sull'argomento. In quanto all'applicazione, fu il principio delle sovvenzioni applicato bene o male? I competenti, che criticarono il programma massimo del 1906, non si fecero vivi. Il Nitti disse che colla legge del 1908 si era come se si volesse abitare al *Grand Hôtel* a L. 1,50 al giorno. Lo stesso relatore della Commissione reale afferma che gli è sorto il dubbio di essersi nei suoi calcoli precedenti errato. Ma dopo questi primordi fu anche la soluzione errata? Si può affermare anche senza tecnici: 1.o che le correzioni importanti furono volute dall'Opposizione; 2.o che le aste offrono la possibilità di ulteriori risparmi; 3.o che non è serio ricorrere alle perdute diminuzioni dell'ulteriore ribasso offerto dalla Peirce-Parodi, essendosi aggravati i loro oneri; 4.o che il piano di ammortamento delle obbligazioni è esatto; 5.o che le altre critiche sono pericolosi paradossi.

Il discorso dell'on. Abignente interrotto talvolta dagli on. Ferri, Chiesa e Pantano, è stato accolto dalla Camera con numerosissime manifestazioni d'attenzione, di vive approvazioni e di applausi. Moltissimi deputati, primo fra tutti, il sottosegretario alle poste on. Calissano vanno a congratularsi con lui.

L'on. Marcora dà la parola all'on. Ancona. Da ogni parte si grida: «A domani, a domani».

Il PRESIDENTE rimanda la discussione a domani poi soggiunge: — Propongo però che da domani nessun oratore possa rifiutarsi di parlare se non sono passate le ore sette.

L'on. PANTANO osserva che la discussione comincierà alle 3 fino alle 7 sarebbero quattro ore di intensa attenzione e che potrebbero anche diventare quattro e mezzo o cinque, se qualche oratore prendesse la parola pochi minuti prima delle sette. Propone perciò che il limite sia fissato alle 6,30. Così rimane stabilito, e la seduta è tolta.

L'on. Giolitti si reca a conversare con l'onorevole Abignente in mezzo ad un crocchio di deputati; mentre l'aula si sfolla.

Il campo della lizza.

Previsioni sul voto odierno degli Uffici

intorno alla riforma tributaria

La prima giornata

Sobrero ci telefona da Roma, 1, ore 22.

Il pubblico è uscito stasera dalle tribune di Montecitorio lievemente deluso. La tanto attesa prima giornata delle convenzioni è venuta, ma l'interesse non fu eguale all'aspettazione. La giornata parlamentare ebbe bensì un esordio tempestoso con il vivacissimo incidente sull'elezione di Campobasso. L'Estrema volle forse riscattarsi della acquiescenza di giorni sono all'annullamento dell'elezione del radicale Saudino e si scatenò oggi con furia diabolica contro il deputato conservatore on. Gesualdo Libertini, che osava contrastare l'entrata in Parlamento di un altro radicale, il Cannavina. Una nuova recluta dell'Estrema, il meridionale on. Pietravalle, vinse il *record* delle ingiurie lanciate all'on. Gesualdo Libertini: fu un selvaggio episodio di caccia all'uomo che dimostra da quale violenza sia animata l'Estrema Sinistra. Ma nel resto della seduta le folgori parlamentari non si scatenarono. Cominciata coll'esilarante narrazione fatta dal deputato radicale siciliano, on. Di Cesarò del regime fuori legge in cui vivrebbe la provincia di Girgenti, la seduta terminò con il placido, quasi serafico discorso dell'on. Abignente sulle convenzioni marittime. L'interesse e la lotta erano confinate nei corridoi dove si affilavano le armi della battaglia di domani agli uffici della Camera per il giudizio di delibazione sul progetto Giolitti-Lacava sulla riforma tributaria. Per uno dei casi non infrequenti a Montecitorio, la situazione si è improvvisamente spostata. Le convenzioni marittime passano nell'attuale quarto d'ora in seconda linea e vengono in prima linea i progetti di riforma presentati dal Ministero. L'Opposizione ha riservato per la battaglia di domani tutte le sue cartucce. Essa comprende quale ripercussione eserciti sulla discussione delle convenzioni una smentita anche parziale del Ministero nella questione delle riforme, perciò attende domani al varco il Governo per la nomina della Commissione che riferirà alla Camera intorno alla proposta d'imposta progressiva di riforma del regime fiscale degli zuccheri. Le Opposizioni metteranno domani in linea tutte le forze di cui dispongono. La stessa Estrema ha trovato il modo di sfuggire alle blandizie del Governo. L'Estrema non poteva disconoscere che i principii informatori della riforma ministeriale collimano colle direttive dei partiti democratici; ma lo ha fatto dichiarando che malgrado ciò combatterà il progetto perchè lo considera un espediente parlamentare. La giornata di domani ci darà dunque la vera misurazione delle forze parlamentari. Le Opposizioni riunite hanno formato una formidabile lista di candidati lasciando una ragionevole rappresentanza all'Estrema. Il Ministero nulla ha trascurato da parte sua per vincere. La sua lista di candidati è meno forte della lista avversaria, ma esso conta sul numero e confida di portare al fuoco 250 deputati ministeriali, mentre le Opposizioni riunite dispongono dai 180 ai 200 voti. Il Governo chiede in questa vigilia d'armi una prova di disciplina e di compattezza ai deputati amici. Esso scinde la questione sottoposta domani all'esame dei deputati e dice loro: Più che al contenuto dei progetti, badate all'affermazione politica. Non abbandonate il Ministero nell'istante del pericolo. L'Opposizione insiste invece sulla base delle nuove imposte che sono una conseguenza delle riforme progettate. Domani a mezzogiorno l'esito della battaglia sarà noto e da essa dipenderà l'andamento del seguito della discussione sulle convenzioni. Ecco perchè la prima giornata, diremo così, marittima ebbe il valore di una battuta d'aspetto. I due oratori della giornata, cioè gli on. Chimienti ed Abignente, furono placidamente ascoltati. Nel discorso Chimienti la parte tecnica costituì ad un dipresso la dimostrazione della tesi sostenuta dall'on. Pantano; cioè essenzialmente inaccettabilità della soluzione delle aste per il modo con cui vennero indette, vale a dire perchè basate sostanzialmente sulle basi del compromesso Piaggio, condannato dalla Maggioranza. L'ex sottosegretario di Stato del Ministero Sonnino, coraggiosamente affrontò l'esame della posizione speciale in cui viene a trovarsi il ministro Schanzer ed additò alla Camera il *capro espiatorio* nella persona del ministro delle poste, ma l'on. Giolitti, coll'abituale prontezza, parò immediatamente la mossa, dicendo in sostanza: «Chi colpisce l'on. Schanzer, colpisce me» e confermando ancora una volta che tutte le soluzioni sono possibili, esclusa quella del rimpasto ministeriale. Il successivo discorso Abignente trasportò la Camera in un ambiente diverso. Lo studioso finanziere meridionale, che conta al suo attivo il ripetuto rifiuto del portafoglio ministeriale, intraprese con grande finezza quello che l'on. E. Ferri definì con un'interruzione: «la difesa degli accusati....».

La difesa fu troppo minuta, forse troppo a base di cifre e perdette quindi di efficacia. Essa assunse in taluni punti l'aspetto di un soliloquio, in altri quello di un dialogo coll'on. Pantano. Comunque la *causerie* spesso geniale, talvolta spiritosa dell'on. Abignente interessò la Camera che lo ascoltò con deferenza. Essa però, come del resto anche l'atto d'accusa dell'on. Chimienti, non modificò una convinzione e non spostò un voto. Le convinzioni erano formate a Montecitorio prima ancora che la discussione cominciasse. Solo l'elemento politico può modificare la situazione, e da oggi all'11 dicembre, giorno probabile del voto politico, molti fatti nuovi possono intervenire. La pioggia dei discorsi continuerà dunque monotona come quella che oggi cadeva dal cielo sul lucernario dell'aula, senza dirci gran che di nuovo.

L'on. Marcora, interrompendo stasera l'on. Eugenio Chiesa che è il babau del presidente, gli osservava che egli è il cinquantatreesimo iscritto a parlare e che può attendere il suo turno. Questa cifra, citata dal presidente della Camera, schiude tutto un

crizzonte, un orizzonte di discorsi in buona parte inutili, pronunciati pro forma o per il rispettivo collegio.

Se si procedesse come oggi in base a due discorsi al giorno, le vacanze di Natale ci raggiungerebbero senza che la giornata del voto sia venuta, ma la discussione procederà ben presto. Intanto verrà ad accelerarla e ad imprimervi fisonomia e carattere la sorte che al Ministero è assegnata nella prova del fuoco che esso affronterà colla votazione di domani.

Chi vincerà?...

Roma, 1, ore 22

Se dovesse valere la massima che il bel giorno si vede dal mattino, la discussione delle convenzioni marittime dovrebbe procedere cheta come l'olio. Abbiamo infatti avuto un inizio molto tranquillo ed anche equilibrato, perchè dei due oratori odierni il primo è di opposizione, il secondo è ministeriale. L'on. Abignente ha certamente pronunciato un discorso abile e ricco di contenuto: ciò basterebbe a spiegare il grande interesse con cui è stato ascoltato da tutta la Camera, ma la circostanza che nessuno ha tentato di impedirgli di parlare liberamente o di disturbarlo con continue e vivaci interruzioni dimostra che da luglio ad ora è avvenuto un grande cambiamento nell'ambiente parlamentare. Alla calma odierna dentro l'aula ha inoltre contribuito non poco la preoccupazione vivissima di una parte e dell'altra per la battaglia di domani mattina negli uffici. Vi dissi ieri e vi ripeto questa sera, che dall'esito di essa, dal modo con cui riuscirà composta la Commissione, che dovrà esaminare la riforma tributaria, dipenderanno in gran parte la maggiore o minore lunghezza della discussione delle convenzioni e la maggiore o minore durata dell'ostruzionismo. Oggi il lavoro di propaganda è stato meno febbrile di ieri perchè ognuna delle due parti aveva stamane esaurito i mezzi di cui poteva disporre per la propaganda elettorale. Oggi nell'uno e nell'altro campo sono stati fatti calcoli e previsioni per l'esito della votazione segreta nei singoli uffici. Questa volta il criterio ordinario ha una importanza molto relativa. Di solito si fa un esame della distribuzione dei partiti nei singoli uffici e del modo con cui sono state accolte le disposizioni di legge da discutere e si arriva alle previsioni non molto difficili, sull'esito delle votazioni segrete. Se prendiamo in esame la distribuzione dei partiti riesce facile prevedere la vittoria del Ministero nella maggior parte degli uffici. Se badiamo all'accoglienza fatta alle riforme, arriviamo all'opposta previsione. Così si spiega che tanto i ministeriali quanto gli oppositori si credono sicuri di una vittoria, anzi di una grande vittoria. Per i candidati dell'Opposizione è stata fatta una tenace propaganda fra i ministeriali malcontenti, senza il concorso dei quali non ci sarebbe da sperare. I ministeriali più o meno ostili alle riforme, sono certamente molti, ma essi, oltre che di queste, si preoccupano della situazione parlamentare. Parecchi di loro, pur dicendosi avversi alle riforme, dichiarano che non intendono punto favorire una risurrezione del connubio fra il gruppo sonniniano e l'Estrema Sinistra, molto più che, a differenza di tre anni or sono, questa prenderebbe il totale sopravvento sul Centro, sia pel numero quasi raddoppiato dei suoi membri, sia per la posizione e per l'atteggiamento dell'on. Pantano. Il pericolo delle riforme è lontano; quello della situazione parlamentare è vicino. In quanti dei ministeriali malcontenti prevarrà il temperamento politico? Ecco la grande incognita che questa volta sconvolge i criteri ordinari per i calcoli e le previsioni. In questo stato di cose e di animo è facile prevedere che domani i candidati governativi si guarderanno bene dal fare l'esperimento dei singoli provvedimenti finanziari. Sosterranno con maggiore o minor valore il principio informativo di esse, l'indirizzo delle riforme democratiche che prevale oggi nei principali Stati d'Europa, ma faranno molte riserve sulle disposizioni singole e sosterranno la necessità di procedere con molta calma e con lunga meditazione, a fine di migliorare notevolmente le proposte del Governo. Per l'imposta sul reddito sarà sostenuto che bisognerà attendere non soltanto la grande statistica sui tributi locali, ma anche la riforma di questi, a fine di evitare che l'imposta sul reddito sia sovrapposta alla tassa di famiglia e del valore locativo introdotta in molti Comuni. Se questo tentativo di calmare le apprensioni dei ministeriali allarmati riuscirà, i candidati del Governo prevarranno nella maggior parte degli uffici; altrimenti, vincerà l'Opposizione.

Spiegate tutte le riserve, che non permettono previsioni sicure, eccovi l'analisi della situazione dei singoli Uffici:

Nel primo Ufficio, l'Opposizione è forte colla candidatura dell'on. Finocchiaro-Aprile, alla quale il Ministero contrappone quella dell'on. Da Como. Anche i ministeriali più ottimisti prevedono che sarà eletto l'on. Finocchiaro-Aprile.

Nel secondo, i ministeriali sostengono l'onorevole Niccolini, e gli oppositori l'on. Alessio Giulio. L'Ufficio è, in prevalenza, ministeriale, e gli oppositori non si fanno molte illusioni. Nel terzo, la lotta avrà luogo fra il giolittiano puro Marsengo-Bastia e il repubblicano Barzilai. Poichè i moderati rifuggono dal votare per uno dell'Estrema Sinistra, si prevede la vittoria di Marsengo-Bastia, che è simpatico anche agli avversari. Nel quarto Ufficio, le forze dei partiti sono quasi equilibrate, e perciò l'esito pare molto dubbio. Gli oppositori, che sostengono il sonniniano Chimienti, il quale ha fatto una grande propaganda, contano sul malcontento di parecchi ministeriali. La maggioranza conta di vincere col deputato Carlo Ferraris, che, alla competenza ed all'autorità personale, aggiunge ora la critica spassionata di parecchie disposizioni dei provvedimenti.

Nel quinto Ufficio, l'Opposizione è molto forte, per il valore del suo candidato Salandra, che gode molte simpatie anche nel campo ministeriale. Il candidato del Governo è l'on. Aguglia, che ha fama di finezza e di abilità. Il duello sarà interessante, e generalmente si prevede la vittoria dell'Opposizione; ma la composizione dell'Ufficio, in prevalenza ministeriale, attenua questa previsione.

Nel sesto Ufficio, l'Opposizione, per i motivi da me esposti, ha sostituito nella candidatura l'on. Di Scalea all'on. Treves. Il Ministero porta l'on. Giovanelli, [illegible] le in cose finanziarie. La sostituzione del candidato di Destra al candidato socialista, indurrà certamente parecchi ministeriali a votare per il candidato di Opposizione; ma non pare se ne possano spostare tanti quanti ne occorrerebbero per battere l'on. Giovanelli. La previsione è dunque per il candidato governativo.

Nel settimo, la lotta sarà fra l'on. Luigi Rossi, ministeriale, e l'on. Wollemborg, oppositore. L'Ufficio è, in prevalenza, ministeriale: ma bisogna fare i conti, oltre che colla competenza dell'ex-ministro delle finanze, col probabile intervento nella discussione degli onorevoli Luigi Luzzatti e Sonnino, in favore dell'on. Wollemborg. Sembra perciò che la vittoria arriderà all'Opposizione.

Nell'ottavo Ufficio, il candidato ministeriale Guarracino, è certamente più forte del candidato di Opposizione costituzionale, Gallini Carlo; ma questi ha fatto un grandissimo lavoro di propaganda personale nel campo ministeriale, nel quale ha militato fino alla costituzione della Sinistra democratica, fondata in casa sua.

Ma quanti dei ministeriali manterranno la promessa di dargli il voto?

Nel nono Ufficio, la discussione sarà obbiettiva, elevata e dotta. Se fosse permesso l'ingresso agli estranei, andrebbero ad ascoltarla molti deputati degli altri Uffici. I due campioni sono: l'on. Boselli, ministeriale, e l'on. Rubini, di Opposizione, entrambi competentissimi, entrambi ex-ministri del tesoro, entrambi alieni dalle passioni di parte e dalla politichetta dei gruppi. Chi vincerà? C.

Le decisioni del gruppo parlamentare socialista sui progetti tributari del Governo

Roma, 1, ore 21,25.

Aspra sarà domani la battaglia, agli uffici, per la discussione del progetto della riforma tributaria e per la nomina dei nove commissari, uno per ufficio. In ogni ufficio l'Opposizione opporrà un proprio candidato ai commissari proposti dalla maggioranza ministeriale. Ufficio I) per la maggioranza Da Como, per l'Opposizione Finocchiaro Aprile; Ufficio II) per la maggioranza Niccolini, per l'Opposizione Alessio; Ufficio II per la maggioranza Marsengo Bastia, per l'Opposizione Barzilai; Ufficio IV) per la maggioranza Ferraris Carlo, per l'Opposizione Chimienti; Ufficio V) per la maggioranza Aguglia, per l'Opposizione Salandra; Ufficio VI) per la maggioranza Giovanelli, per l'Opposizione Di Scalea; Ufficio VII) per la maggioranza Rossi, per l'Opposizione Wollemberg; Ufficio VIII) per la maggioranza Guarracino, per l'Opposizione Gallini; Ufficio IX) per la maggioranza Boselli, per l'Opposizione Rubini.

In ogni Ufficio i deputati ministeriali hanno ricevuto una lettera poligrafata dell'on. Giolitti, un telegramma dell'on. Facta e una carta da visita dell'on. Cottafavi e degli altri sottosegretari.

Il gruppo parlamentare socialista si è riunito oggi per precisare il suo atteggiamento nella battaglia che si combatterà domani negli Uffici intorno ai provvedimenti tributari del Governo. Esso ha precisato il suo pensiero in quest'ordine del giorno definitivamente concordato e approvato oggi.

«Il gruppo parlamentare socialista, presi in esame i provvedimenti tributari presentati dal Governo, pur consentendo nel principio di sgravare gradualmente i consumi, pur facendo plauso al concetto che le nuove risorse finanziarie di cui ha bisogno lo Stato debbano chiedersi alle classi ricche, secondo il principio della progressività delle imposte;

«Ritiene che la politica democratica, invece di esaurirsi tutta nella lotta per gli sgravi, deve oggi concretarsi in parziali riforme tributarie, che siano stimolo e mezzo a riforme tributarie più ampie, con cui attuare una politica di provvidenza sociale e protezione alla cultura e sviluppo economico del Paese, e, ricordando essere meditato pensiero del partito socialista, nelle attuali strettezze di bilancio, fare servire la complessa riforma dei tributi, ed anzitutto la creazione di un'imposta di Stato complementare progressiva sul reddito, innestata sul tronco esistente della tassazione locale, alla soluzione del problema della scuola popolare, nonchè a quelle delle pensioni ed assicurazioni operaie già affacciate ed in parte risolte nei maggiori paesi d'Europa;

«Delibera di unire i propri voti a quelli degli oppositori dell'attuale gabinetto, contro il quale il gruppo rinnova le sue ragioni di sfiducia, affermando sin d'ora che, qualunque sia l'esito delle possibili crisi governative, esso non desidera di rivolgere i suoi sforzi ad attuare una politica ed una finanza democratiche».

Decisioni della Giunta per le elezioni di Lugo e Orvieto

Roma, 2, ore 1.

La Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Lugo (proclamato Brunelli contro Masi). Fu relatore di questa elezione l'on. Turati, il quale conclude per la convalidazione dell'on. Brunelli.

L'avv. Sacerdote parlò in seguito a favore del soccombente Masi. Egli disse che la 3.a sezione di Monselice, non avendo mandato la lista di identificazione al pretore di Lugo, il risultato di questa sezione deve essere annullato. Aggiunse che se si toglie dalla somma totale dei voti ottenuti dal Brunelli, il risultato della sezione anzidetta, l'eletto è il Masi.

Per il Brunelli parlò l'avvocato Marchesano, il quale sostenne che la mancata spedizione della lista di identificazione della 3.a sezione di Monselice è dovuta precisamente ai sostenitori del Masi i quali si erano riconosciuti in minor numero degli avversari. Conclude chiedendo la convalidazione dell'on. Brunelli.

In seduta pubblica la Giunta delle elezioni ha anche discusso l'elezione di Orvieto (proclamato Trapanese contro Borelli, in sede di ballottaggio). Fece la relazione dell'elezione l'on. Capaldo che annunziò essere pervenute alla Giunta proteste da entrambe le parti per corruzione, violenze e brogli.

In sostegno del Borelli parlò l'avvocato Cattaneo, che specificò i brogli e le violenze di cui ha fatto cenno il relatore, attribuendole agli amici dell'on. Trapanese e conclude domandando l'annullamento della elezione di Trapanese.

Per Trapanese parlò l'avv. Gusmano, che sostenne le corruzioni ed i brogli essere compiuti per merito dei fautori del Borelli, mentre incontestabile fu la condotta degli amici del Trapanese, il quale è il vero rappresentante della maggioranza del collegio. Pure per il Trapanese parlò l'avvocato Marchesano che si intrattenne a dimostrare la [illegible] della scheda giurata nelle sezioni di città della Pieve e di Orvieto, attribuiti dai Borelliani ai fautori del Trapanese. Marchesano conclude per la convalidazione del Trapanese.

La Giunta delle elezioni, riunita in Comitato segreto, ha discusso l'elezione di Lugo. Si sono fatte quattro votazioni e finalmente ha deliberato di convalidare l'elezione perchè ritenuti nulli i risultati della prima sezione di Conselice, la cui nota di identificazione era sprovvista della firma.

L'on. Turati si è riservato di presentare una relazione di minoranza contro questa deliberazione. La Giunta ha quindi fugacemente esaminato l'elezione di Orvieto. L'on. Capaldo, relatore, ha chiesto e ottenuto la nomina di una Commissione per l'esame delle schede.

La discussione del disegno di legge sulla marina mercantile AL SENATO

Roma, 1, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta comincia alle ore 15,10.

Continua la discussione sull'articolo primo del disegno di legge sulle norme per il transito e il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

PIERANTONI dice che vi è contraddizione fra il titolo e il progetto di legge. Nel primo comma dell'articolo in discussione, secondo il titolo, parrebbe che si tratti di protezione per il transito ed il soggiorno delle navi mercantili, mentre poi il transito e il soggiorno possono essere visitati secondo l'articolo primo. Con sorpresa udì ieri dal ministro degli affari esteri affermare che il progetto di legge non vuole la libertà dei mari nè i diritti di navigazione. Conchiude rilevando che la reciprocità degli scambi costituisce la forza delle nazioni.

GUALTERIO propone di redarre l'articolo 1.o così: «Il transito e il soggiorno delle navi mercantili nazionali e straniere possono essere sospesi ove tale misura sia richiesta nell'interesse nazionale. Ai soli effetti della presente legge, per mari dello Stato s'intende la zona compresa nelle dieci miglia marine dal lido».

TARDITI, relatore, rileva che il Pierantoni, per combattere il 1.o articolo, ha nuovamente messo in discussione sul mare territoriale. Cita l'autorità del Fiore e del Mancini, che riconobbero questo diritto, e nota come lo Stato abbia l'interesse di esercitare tali diritti quando è prossima una dichiarazione di guerra.

PIERANTONI risponde all'onorevole relatore, che egli non mai pensò di rinnegare il diritto di sovranità sul mare territoriale.

TITTONI, ministro degli affari esteri, dice essere evidente che questa legge non può nè deve attentare alla libertà del commercio, altrimenti farebbe più male che bene. Osserva che non può seriamente dubitarsi che un Governo responsabile si valga di questa legge per chiudere lo stretto di Messina. Dichiara che il Governo accetta l'emendamento già annunciato dal senatore Bonasi.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento del senatore Gualterio, non accettato dal Governo e dall'Ufficio centrale.

Non è approvato.

Pone ai voti l'art. 1.o: è approvato.

Dà poscia lettura degli articoli 2 e 3 del seguente emendamento del senatore Bonasi, che comprende entrambi i suddetti articoli: «Le località nelle quali è vietato il transito o il soggiorno delle navi mercantili sono designati mediante decreti reali su proposta del ministro della marina, e nei casi di urgenza le designazioni sono fatte dal ministro della marina in Consiglio di ministri».

Domanda ai senatori se l'emendamento del senatore Bonasi è approvato.

MIRABELLO dice che per le ragioni così bene addotte dal senatore Bonasi, il Governo dichiara di accettare il suo emendamento.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento Bonasi, all'art. 2, che è approvato. Avverte che l'articolo 3 resta soppresso.

TITTONI avverte che bisogna togliere dall'art. 3 le parole «e le ordinanze».

Il PRESIDENTE pone ai voti l'art. 3, con la soppressione Tittoni, che è approvata.

PIERANTONI, all'articolo 4 ricorda il decreto 4 aprile 1800, e il Codice internazionale, ed osserva che non può parlarsi di usi marittimi internazionali per ciò che riguarda i segnali da farsi, che le navi mercantili non in tutti gli Stati hanno gli stessi segnali.

MIRABELLO osserva che dire che i segnali debbono essere fatti e secondo gli usi, sia la stessa cosa.

L'articolo è approvato.

GUALTERIO, all'art. 5, crede che si dovrebbe mettere in relazione questo articolo con i precedenti 2 e 3. Propone che l'art. 5 sia redatto altrimenti.

MIRABELLO, ministro della Marina, crede giusta l'osservazione Gualterio: il Governo l'accetta.

L'articolo è approvato.

Sono poscia approvati gli articoli 6, 7, 8, e 9.

SCIALOJA, all'art. 10, chiede schiarimenti al ministro della Marina, intorno alla misura delle penalità stabilite nell'articolo, e che gli sembrano troppo lievi, di fronte al sistema del nostro Codice penale. Cita l'articolo 190 del Codice penale, che punisce con la reclusione chiunque usa violenza o minaccia per opporsi ad un pubblico ufficiale, mentre adempie i doveri del proprio ufficio. Chiede se le pene comminate nella presente legge siano in armonia con le norme internazionali vigenti in materia.

MIRABELLO, non può dire se nelle altre Marine le pene siano più gravi di quelle determinate dall'art. 10 del progetto, osserva che l'art. 190 del Codice penale prevede un caso, che non può avere analogia con quello di cui ora si tratta. L'art. 190 punisce severamente chi, con armi, usa violenza o minaccia al pubblico ufficiale, nel caso nostro, invece, la forza delle armi può essere usata contro la nave, che non obbedisce alle ingiunzioni.

Il PRESIDENTE, non essendovi proposte di emendamento, pone ai voti l'art. 10, il quale è approvato.

Senza osservazioni si approva l'art. 11.

Il PRESIDENTE avverte che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, nella prossima seduta.

Grande preparazione per la lotta elettorale in Spagna

Madrid, 2, ore ,30

I partiti si preparano alla lotta elettorale che avrà luogo il 12 dicembre, con il rinnovamento dei Consigli municipali in tutta la Spagna. Queste elezioni appassionano al più alto grado il Paese, ed avranno una importanza inusitata, perchè i partiti dell'Estrema Sinistra si troveranno di fronte ai partiti di Destra diretti da Maura, il quale non esitò ad allearsi col partito carlista, quantunque questo partito sia antidinastico. La alleanza dei repubblicani e socialisti è già in parte compiuta. Essi sperano di riportare la vittoria completa nelle grandi città dove gli elementi operai sono in preponderanza.

Frattanto i partiti di Estrema intraprendono una energica campagna e mentre due grandi partiti ostili si formano, il partito liberale che è al potere rifiuta qualsiasi alleanza. I liberali lotteranno soli contro gli elementi reazionari dell'Estrema Destra, e contro la concentrazione delle forze dell'Estrema Sinistra. I repubblicani ed i socialisti voteranno tuttavia a favore dei candidati liberali là dove essi rinuncieranno alla lotta per se stessi, perchè la loro campagna attuale tende soprattutto a combattere Maura ed i suoi alleati. Il partito liberale sarà certamente vincitore grazie all'appoggio ufficiale. Vi segnalo questi fatti che non avrebbero forse grande importanza in altre circostanze, ma che meritano di essere segnalati perchè dimostrano che l'attività politica si risveglia in Spagna, e perchè il risultato di queste elezioni può esercitare una grande influenza sull'avvenire e sull'orientamento politico futuro del Paese.

Cinque ufficiali montenegrini fucilati

Vienna, 2, ore 2

I giornali hanno da Cettigne che il Consiglio di guerra ha condannato a morte il capitano Sinovic e quattro suoi complici, per avere partecipato al complotto scoperto nel settembre scorso.

Tutti e cinque i condannati sono già stati fucilati.

Il complotto di cui è fatta menzione nel telegramma e che ha condotto a così tragico epilogo fu scoperto negli ultimi giorni dello scorso settembre; ma la congiura che vi mise capo rimonta all'epoca della grossa questione della Bosnia-Erzegovina all'Austria. Allora una fazione di militari montenegrini si sollevò contro il principe Nicola, rimproverandogli il contegno assunto verso il Gabinetto di Vienna al riguardo della compiuta annessione; e nella seconda metà di settembre, poi, le Autorità politiche scopersero che un ufficiale di Vasoievich aveva condotto la sua compagnia ad un deposito di armi e munizioni, ordinando ai soldati d'impossessarsene. Essi erano stati indotti a seguire l'ufficiale credendo che si trattasse di arrestare alcuni malfattori: ma, quando intuirono le intenzioni del superiore, si rivoltarono contro di lui.

Le Autorità procedettero all'arresto dell'ufficiale rivoltoso e costituirono immediatamente un Consiglio di guerra per giudicarlo insieme ai complici arrestati con lui. Undici persone, che non furono subito ricercate, rifugiarono in Albania.

Dapprima, la esistenza di un vero e proprio complotto contro il principe regnante fu smentita; ma le cinque condanne a morte ora eseguite dimostrano che esso realmente vi fu. I fucilati dovevano appartenere alle migliori famiglie del Montenegro.

Le elezioni alla presidenza del Reichstag

Berlino, 2, ore 1.

Il Reichstag ha tenuto, oggi, una seduta assai tumultuosa, e sembra in conseguenza promettere, da questo punto di vista, una Sessione assai interessante. L'antico presidente della Camera, Stolberg, conservatore, è stato rieletto con 257 voti. Vi furono 20 astensioni.

Il dottor Spahn è stato nominato primo vice-presidente del Reichstag, con 230 voti, contro 144 astensioni. In seguito il dottor Paasche, cui, nonostante la nuova maggioranza e data la stima generale di cui gode, si era riservato il posto di secondo vice-presidente, fu eletto, ma rifiutò, d'accordo col suo partito. In seguito ad una mozione del deputato conservatore Romann, il Reichstag si è prorogato a venerdì prossimo, per l'elezione del secondo vice-presidente.

Il prossimo discorso del cancelliere

Nei corridoi del Reichstag si dimostra molto interesse pel discorso che pronuncierà prossimamente von Bethmann Holweg. E' noto che è la prima volta che von Bethmann parlerà al Reichstag dacchè è stato nominato cancelliere dell'Impero. Corre voce che il suo discorso sarebbe dei più riservato, come quello fatto ieri dall'Imperatore ai deputati del Reichstag. Il cancelliere dirà alcune parole amichevoli per la Francia; si fermerà sul Convegno di Racconigi e si occuperà sopra tutto delle relazioni anglo-tedesche.

E' facile immaginare con quale impazienza sono attese le parole di von Bethmann Holweg. (*Matin*).

Continuano le sottomissioni dei marocchini

Madrid, 2, ore 1.

Si telegrafa da Melilla che le sottomissioni continuano. Parecchi *caids* delle tribù dei Beni Buifrur sono venuti ieri a Melilla a salutare il generale Marina e dichiarare che essi accettano l'occupazione permanente del loro territorio per parte delle truppe spagnuole. I marabutti incaricati del culto delle cinque moschee dei Beni Buifrur vennero pure, ed hanno fatto atto di loro adesione di riconoscere la sovranità spagnuola. Il generale Marina fece loro dei doni in danaro, e promise loro di aiutarli per l'abbellimento e la conservazione delle moschee e dei santuari.

I telegrammi rendono conto anche di una scena commovente che ebbe luogo a Tauriat. Gli ufficiali che occupano questa posizione chiesero agli abitanti dei *duars* vicini che conducessero i loro bambini per distribuire loro giocattoli. Molti bambini si presentarono accompagnati dai loro parenti. Vennero loro dati giocattoli, tamburi, trombette, cavalli, ecc. I fanciulli si ritirarono allegrissimi, soddisfatti dei loro nuovi amici. I marocchini sembrano stupiti dell'accoglienza cordiale che gli spagnuoli fanno loro tanto a Melilla quanto nelle altre posizioni occupate dalle truppe.

La Francia attende la risposta del sultano sulla questione del Marocco

Parigi, 1, ore 21.

Come si ricorda durante la seduta della Camera, quando la questione del Marocco è stata discussa, Pichon, ministro degli esteri, ha fatto sapere che il 8 novembre scorso aveva dichiarato agli inviati di Muley Hafid che se non si fosse data una risposta soddisfacente alle proposte della Francia, il prolungamento delle trattative impegnate tra esso ed il Governo sceriffiano diventerebbe inutile. In seguito al voto della Camera che ha chiuso la discussione, il ministro degli esteri ha informato gli inviati del Sultano che attendeva il più presto possibile la risposta alla sua ultima comunicazione. Secondo le indicazioni fornite da El Mokri, la lettera del Sultano che deve contenere questa risposta è attesa impazientemente a Parigi, ed appena essa sarà giunta, sarà portata a conoscenza del Governo francese.

La Camera belga vota la nuova legge militare

Bruxelles 1, ore 24.

Alla Camera dei rappresentanti è stata approvata in seconda lettura, con 101 voti, contro 49 e 5 astensioni, l'insieme della legge militare. Prima del voto, tre ministri, che alla prima lettura avevano votato contro la abolizione della sostituzione nella coscrizione, dichiararono che avrebbero votato l'insieme della legge.

La rivoluzione nel Nicaragua
Cento morti.

New York, 1, ore 15.

Un dispaccio da Bluefields (Nicaragua) annunzia che i rivoluzionari hanno sconfitto le truppe del Governo presso Rama. Le truppe del Governo ebbero 80 morti ed un gran numero di feriti. I rivoluzionari ebbero 20 morti.

Gli insorti sono ora bene equipaggiati e muniti di mitragliatrici e di altre armi. Essi sono stati, d'altronde, approvvigionati di armi e munizioni da un vapore proveniente da New York e battente bandiera norvegese. Si annunzia che il generale Estrada è sul punto di prendere l'offensiva.

Il Gabinetto inglese ha deciso di prorogare la Sessione del Parlamento

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 1, ore 20.

I ministri hanno lungamente deliberato stamane, e si afferma che essi avrebbero deciso di prorogare il Parlamento, anzichè rinviarlo. La proroga del Parlamento sospende il ricupero delle imposte annue e delle nuove imposte ordinate dalle risoluzioni che votò la Camera dei Comuni nell'aprile scorso. Il grande disavanzo finanziario quindi, si aprirebbe ed i ministri sfrutterebbero la crisi di bilancio presso gli elettori, creando il caos finanziario.

Il "caos" finanziario

Se è vero che fra l'aggiornamento e la proroga del Parlamento, il Gabinetto liberale ha scelto questa seconda, vorrà dire che il Ministero si mette sulla via più grave; che lungi dal cercare un accordo con la Camera Alta, esso vuol tagliare i ponti e precipitare gli eventi scagliando il Regno Unito nel caos finanziario.

Dopo la strabocchevole maggioranza, — che, del resto, si è sempre aspettata, — raccolta dall'emendamento Lansdowne, alla Camera dei Lordi, due vie restano aperte al Ministero: l'aggiornamento e la proroga. Per quel che riguarda le finanze dello Stato, la differenza fra aggiornamento e proroga della Sessione, è della più alta importanza. La proroga è la formalità, con cui ogni anno si chiude la Sessione parlamentare. L'aggiornamento è, invece, soltanto un rinvio delle sedute, — come si fa per le vacanze di Natale e di Pasqua; esso lascia sempre aperta la Sessione, e permette sempre di considerare il Parlamento *tecnicamente riunito*. Quando si proroga la Sessione, tutte le leggi e tutte le misure, che non hanno ricevuto la sanzione sovrana, cadono, irremissibilmente. Nè i Lordi, nè i Comuni possono riunirsi e legiferare, finchè il Re non li convoca novamente.

Le conseguenze che la proroga della Sessione, può avere sulla situazione inglese, sono enormi. La sola autorizzazione, che ora esiste per l'esazione dell'*income tax*, dei diritti sul the, e delle tasse accresciute sugli spiriti e sul tabacco, è fondata sopra una deliberazione, presa a gran maggioranza, dalla Camera dei Comuni, appena presentato il *budget*. Ora, se il Parlamento è prorogato, questa deliberazione cade nel nulla, come tutte le misure, che non hanno ottenuto la sanzione regia; viene a mancare in Inghilterra un potere legale per la riscossione delle tasse. Se, invece, la Sessione è soltanto aggiornata, la deliberazione non crolla e la riscossione delle imposte può essere continuata fino alla dissoluzione del Parlamento, fissata per gennaio, in qualunque caso, con la stessa legalità con cui fu effettuata fino a ieri.

Ove la proroga della Sessione sia decisa, secondo l'uso inglese, Asquith andrà immediatamente dal Re, a Sandringham, e riceverà la sanzione reale per il discorso di proroga. Vi è molta curiosità per la frase nuova, che sarà sostituita a quella classica in ogni discorso di proroga ai Comuni: «*Gentlemen* della Camera dei Comuni, io vi ringrazio per le misure che avete preso per il servizio finanziario dell'annata». E' probabile che questa tradizionale frase sia senz'altro soppressa nel discorso del Re.

Seguendo questa strada, Asquith e Lloyd-George vogliono gettare l'Inghilterra in una confusione senza precedenti, facendone risalire la responsabilità alla deliberazione dei Lordi, che ha sbarrato la strada al *budget*. I Lordi rispondono che nessuno obbliga Asquith a prorogare invece che a semplicemente aggiornare il Parlamento. Con questa seconda misura, le tasse continuano ad essere esigibili, come lo sono state fino ad oggi. Ma i liberali ribattono, che è tutt'altro che sicuro che il semplice aggiornamento possa avere questo effetto: essi credono che, anche a Parlamento aggiornato, qualunque privato poteva chiamare davanti al giudice il cancelliere dello Scacchiere, e contestargli la legalità delle imposte. Ora, fra tanto gigantesche questioni, che si dibattono fra Comuni e Lordi, ci sarà anche questo palleggiamento di responsabilità, per la confusione e gli ostacoli gravissimi, che conseguiranno alla decadenza dell'autorizzazione a riscuotere le imposte?

Pagheranno spontaneamente i cittadini? E, dato che questa straordinaria improbabilità avvenga, vorranno gli ufficiali del Tesoro ricevere i pagamenti, che i contribuenti vorranno a tutti i costi fare? E se i danari non andranno all'erario, come si farà fronte alle enormi spese sempre correnti della macchina statale? E se — come tutto porta a credere — le elezioni daranno ragione ai liberali, e questi faranno passare il *budget* al disopra delle teste dei Lordi, come si farà a recuperare il perduto, e riguadagnare le tasse sul tabacco e sugli spiriti e tutto il resto, che, dal giorno in cui il Re annuncierà la proroga, non si potrà più riscuotere?

Incognite formidabili, a cui solo l'avvenire risponderà. La terribile lotta costituzionale, che ormai passa da Westminster alla Nazione inglese, non fu che acquistare in violenza e in grandiosità.

La recisa mozione presentata da Asquith

Londra, 2, ore 1.

La voce cor[illegible] stamani circa la grave deliberazione a[illegible]uita al Consiglio dei ministri ha avuto [illegible]esta sera la sua conferma ufficiale: il P[illegible]amento sarà prorogato a venerdì pross[illegible].

Il Consiglio d[illegible] ministri, che si è riunito alle 10 ant., è durato due ore e mezza.

Nei circoli bene informati si crede che i ministri si sono occupati delle ultime disposizioni da prendere in previsione della decisa proroga del Parlamento ed hanno anche esaminato le linee essenziali del discorso del Trono che deve essere fatto in occasione della proroga della sessione. In questo discorso della Corona si accennerà naturalmente alla questione finanziaria che lo ha provocato. Ma i ministri si raduneranno nuovamente — nella mattinata di oggi, giovedì — per concretare i termini esatti di questo discorso del Trono, che sarà letto, al Parlamento riunito, nel pomeriggio di venerdì.

Per quanto attesa, la decisa proroga della sessione parlamentare ha destato viva impressione. Sono note, infatti, le possibili conseguenze finanziarie di tale avvenimento, data l'attuale situazione del bilancio. Le imposte e le tasse divengono inesigibili; è il caos.

Intanto, tutti gli sguardi e le attese si rivolgono verso la Camera dei Comuni, dalla quale è partito — durante la breve, ma storica seduta del pomeriggio — il grido di guerra ad oltranza del Governo contro i Lords conservatori. La mossa del Premier Asquith non poteva essere più pronta nè decisiva.

La dichiarazione di protesta del Governo

Appena aperta la seduta, il primo ministro Asquith si alza e rivolgendosi al presidente della Camera dice: «Signor presidente! Alzandomi per proporre, come faccio, «che la Camera rinvii senz'altro la seduta, «agisco in base ai verbali autentici delle di«scussioni dell'altra Camera. Ho trovato in «essi che il bill di finanza, votato da questa «Camera, è stato respinto iersera, in secon«da lettura, dalla Camera dei Lordi. Con«seguentemente, avverto che al più presto «possibile, cioè domani, presenterò il se«guente ordine del giorno:

«L'azione della Camera dei Lordi, che si sono rifiutati di trasformare in legge le disposizioni finanziarie prese dalla Camera dei Comuni per l'esercizio corrente, è una violazione alla Costituzione dei diritti della Camera dei Comuni».

La fiera dichiarazione del Premier e la lettura dell'ordine del giorno che questi ha letto, sono state accolte dai vivi applausi della grande maggioranza dei deputati. Quindi la seduta è stata tolta, avendo il presidente accolta la proposta del capo del Governo di rinviare a domani la grande discussione.

Essa s'imperniera sull'ordine del giorno presentato da Asquith e vi prenderanno parte i leaders dei vari partiti rappresentati ai Comuni, e cioè: Asquith, Balfour ed Henderson, presidente del Labour of Party.

La Camera dei Lordi insiste

Alla Camera dei Lordi, la seduta si è aperta a mezzodì per discutere le modificazioni apportate dalla Camera dei Comuni agli emendamenti che i lordi stessi introdussero ad alcuni bills. I Comuni avevano respinto questi emendamenti, dichiarando che i lordi infrangevano i privilegi della Camera Bassa.

Lansdowne protesta ora categoricamente contro il mezzo di cui si serve il Governo per mettere avanti i privilegi della Camera dei Comuni e per togliere ai lordi ogni occasione conveniente per discutere le questioni che sono di competenza anche della Camera Alta. Lansdowne aggiunge: «Crewe ci disse ieri che ci troviamo alla vigilia di una grande controversia riguardo alle relazioni delle due Camere. Bisogna ora discutere, in prima linea, i privilegi della Camera dei Comuni. Sono essi che meritano, in primo luogo, l'attenzione dei riformatori parlamentari».

Crewe, a nome del Governo, risponde dichiarando che la Camera dei Comuni è disposta ad insistere vigorosamente per far rispettare i suoi privilegi come lo dimostrò già nel trattamento inflitto agli emendamenti apportati dai lords al bill approvato dalla Camera dei Comuni circa gli automobili.

Dopo breve discussione si delibera di non insistere pel mantenimento dell'emendamento respinto dalla Camera dei Comuni, e perciò il bill in discussione è approvato.

Approvasi poi il seguente ordine del giorno: «La Camera dichiara che, pur rinunciando agli emendamenti già apportati al bill in discussione, non accetta le ragioni fornite dai Comuni per respingere detti emendamenti, e non intende che per l'avvenire delle ragioni possano addursi come un precedente. I lords ritengono che il bill in discussione sollevi questioni politiche di competenza di ambedue le Camere».

Infine, dopo l'approvazione del suddetto o[illegible] del giorno, i lords hanno votato anche i contro-emendamenti opposti dai Comuni a quelli che i lords stessi avevano apportato al bill sulle Compagnie di assicurazione. Esso, perciò, è stato approvato definitivamente dalla Camera Alta.

Le sedute sono aggiornate a venerdì.

Commenti russi e romani

Pietroburgo, , ore 2.

La notizia che con una importante maggioranza la Camera dei lordi ha respinto il bilancio, non causa nessuna sorpresa nella stampa russa che segue la situazione con il massimo interesse; e tiene al corrente i suoi elettori di ogni fase del conflitto.

I principali organi sono unanimi nell'esprimere la speranza che l'Inghilterra uscirà da questa lotta piena di nuove energie. E' così che il *Retch*, radicale, dichiara che gli istigatori del bilancio non hanno provato la loro tesi, cioè che i lordi abbiano violato la costituzione respingendo il bilancio. Inoltre la *Novoie Wremja*, conservatore, sembra dubitare della saviezza di simile misura.

L'ufficiosa *Rossija* crede che il sentimento profondamente conservatore della massa inglese impediranno probabilmente che si producano rappresaglie contro la Camera dei lordi.

Roma, 1, ore 16.

Commentando il voto di stanotte della Camera dei lordi, che ha respinto il *finance-bill*, la *Vita* dice che la Camera Alta ha rivendicato a sè il diritto di decidere sulla sorte del paese e, malgrado i discorsi splendidi di lord Rosebery e lord Morley, non ha voluto approvare il tanto discusso bilancio. Il giornale aggiunge che l'atto compiuto dalla Camera dei lordi è contrario a ogni opportunità.

Il *Messaggero* dice che respingendo il progetto i lordi hanno violato ogni prerogativa e privilegio dei Comuni. Essi si sono limitati a declinare ogni responsabilità, dichiarando di intendere soltanto di conoscere la vera volontà del paese.

Una parigina o la parigina

Il processo Steinheil ha nociuto alla Francia nell'opinione del mondo. La moltitudine che non ha tempo nè modo di osservare da presso il moto dei costumi e degli eventi, muta i suoi giudizi all'urto di impressioni subitanee. Una di queste impressioni è stata prodotta dall'assoluzione della vedova. Interrogate i reduci dalla puntata autunnale su Parigi che si fa dopo la villeggiatura in Isvizzera. Il loro entusiasmo, questa volta, è scemato di qualche grado: pare che abbiano visto qualche ombra calare e offuscare il quadro luminoso della letizia e della eleganza parigina. Raccogliete i giornali e le riviste d'ogni paese che dal processo hanno tolto pretesto per la composizione del saggio obbligatorio sulla morale e sui costumi: vedrete come lo scetticismo di salotto che sgambetta in queste esaltazioni superficiali, questa volta, nel fare le sue piroette, sembri preoccupato di non pestare qualcosa di nauseabondo. Anche la Francia, che sotto il suo sorriso uguale di giovinetta eterna custodisce lo spirito senile di chi troppo cose ha visto e troppo narrate, anch'essa s'è fatta scura o s'è aggrondata. Qualcuno dei segni fugaci di quel cipiglio s'imprimerà forse sulla sua fronte e diverrà ruga.

Non è soltanto una donna orrendamente sinistra che la Francia e il mondo hanno visto. Hanno anche visto la moltitudine assembrata in Tribunale rimirarla con tenerezza, contemplarla con orgoglio, acclamarla con passione. Hanno visto gli uomini correre sulle tracce di lei, fuggiasca dopo l'assoluzione come se la giustizia la inseguisse ancora, e offrirle il loro appoggio e la loro tenerezza e il loro danaro, in cambio del suo amore, poi che quegli uomini chiamano amore ciò che le Madames Steinheil possono offrire. Hanno udito voci autorevoli levarsi in difesa di lei, non già in quanto ella era l'imputata di questo processo, bensì a giustificazione di tutta la sua vita, della sua vita di prostituta cui difettano il coraggio e la franchezza della prostituzione. Hanno visto le donne, le signore, che assistevano ai dibattimenti, obliare che costei era accusata d'aver ucciso il marito e la madre, obliare che ella ebbe degli amanti che la pagavano e che ella invitava alla sua mensa a fianco della figliuola fanciulla, e che faceva ciò non per bisogno del necessario, ma per amore del superfluo, non per comprarsi della biancheria, ma per possedere un automobile — hanno obliato tutto ciò le donne, le signore, che assistevano al dibattimento — e l'hanno applaudita, sicuro applaudita, perchè si difendeva bene, e non aveva paura di nessuno, giocava di scherma col presidente, con l'accusatore pubblico, con gli avvocati, insomma perchè stava sul banco dei rei come si sta in palcoscenico! Tutto ciò è orribile. Sono cose che lasciano un segno nell'anima di chi le ha viste. Non si poteva gittare in una galera questa donna perchè le prove facevano difetto all'accusa? Sia pure. Ma se è stata prosciolta, per mancanza di prove, dall'accusa di uxoricidio e di parricidio, la mala femmina che è costei resta pure sempre convinta di mendacio, di avidità, di egoismo, di spudoratezza, di bassezza d'animo, di prostituzione. Ella doveva trovar libera la via all'uscita dal carcere, non solo perchè il proscioglimento le apriva la porta, ma anche perchè la gente da bene avrebbe dovuto scostarsi al suo passaggio come quando qualcosa di repugnante traversa la via. Invece si sono stretti intorno a lei per acclamarla, per abbracciarla. Hanno proclamato che questa è la galanteria francese. Noi credevamo che la galanteria fosse il tributo che si deve alla femminilità: o della femminilità, sostanza della maternità e dell'amore, ineffabile armonia di sfumature del pudore, della grazia e della bellezza; della femminilità ci appare lo scempio mento e la negazione costei che ha più tutte l'anima di un maquereau che l'anima di una donna. Per noi, come per tutti gli uomini, d'ogni paese, che non appartengano alla rammollita tribù che s'accampa nei gabinetti riservati, applaudire Madame Steinheil significa vituperare tutte le donne. Ora, alcuni francesi hanno applaudito senza che gli altri fischiassero. Ecco ciò che ha nociuto alla Francia nell'opinione del mondo.

Per varie ragioni, il medio uomo civile contemporaneo ama Parigi: per i libri, per la rivoluzione, per la cucina — ma soprattutto per le donne. L'immaginazione popolare vuole che soltanto a Parigi sbocci il perfetto fiore della muliebrità. Per diritto divino, le donne di Parigi debbono essere più eleganti, più penetranti, più piacenti, più amanti, più donne in una parola, che quelle degli altri paesi, a superare le quali elle non hanno altro sforzo da fare che di nascere. E' questo un luogo comune di origine letteraria del quale più tardi illustreremo le ragioni e le conseguenze. Ascodiamo intanto l'esistenza di questo singolare pregiudizio per pesare meglio le conseguenze del processo Steinheil nella opinione del mondo. Madame Steinheil non è certamente il prototipo della francese nè della parigina; ma poi che la sua vita e le sue gesta — uxoricidio e parricidio a parte — suscitano in noi repugnanza e orrore, mentre il pubblico di Parigi le considera con indulgente indifferenza, è chiaro che l'anima parigina e la nostra reagiscono differentemente di fronte alla femminilità. Gli uomini di tutti i paesi adorano la donna di Parigi, perchè non la conoscono se non nel romanzo, nel teatro o nei racconti dei provinciali che, al tempo dell'Esposizione, ebbero un'avventura dinanzi all'Opéra e che si propongono di raccontarla ai figli dei figli, al medesimo tavolino del medesimo caffè. Il processo Steinheil non chiarisce, d'un tratto, il caso che, avvolgendo mille e mille animo di donna, custodisce il segreto dei caratteri femminili d'una razza. Ma un gran delitto è sempre un sintomo storico e sociale di molta importanza. A chi scruta i mutamenti che avvengono nel firmamento dei costumi e della morale, le aule dei tribunali sono un'ottima specola; e i caratteri della delinquenza sono fra i segni più certi della fisonomia di un popolo. Noi, italiani, pensando un delitto nel centro del quale stia la mano, il cervello e il cuore di donna, vedremo sfilare agli occhi della immaginazione il corteggio dell'amor tragico: gelosia, sensualità, passione, disinganno, abbandono, asfissia... Il processo Steinheil evoca altre immagini. E' l'amore venale che passa alla testa della sua schiera: egoismo, vanità, impotenza, avarizia, cinismo. Un delitto di donna, nei paesi dove la muliebrità non è ancora una pianta inaridita o una fonte corrotta, sono istintivi; mentre il delitto cui il nome di Madame Steinheil è e sarà associato in eterno, è cerebrale. Ora questo è il carattere dominante della muliebrità parigina: la cerebralità. Tutte le donne di Parigi sono cerebrali. E Madame Steinheil ha i tratti tipici del parigìnismo esasperato fino alla mostruosità. Però l'incartamento del suo processo è un prezioso documento di razza. I provinciali di tutto il mondo sospiranti verso la parigina che non avevano ancor veduta possono alfine dire di conoscerne una. E' la peggiore, fra le sorelle, ma ha il tipo di famiglia, tanto che anche la migliore le rassomiglia un poco.

Mette quindi il conto di analizzare questa donna, di studiare l'ambiente e l'educazione che le hanno prodotto. E a ciò, con licenza dei lettori, mi gioverò anche del materiale raccolto per una conferenza sul medesimo argomento che fu fatta a Torino e in altre città del Piemonte.

Bergeret

Come è caduta la testa di Riboulet

(Servizio speciale della Stampa)

Montbrison, 2, ore 1,5

Stamane, alle ore 7, è stato giustiziato l'assassino Riboulet, che nell'aprile scorso uccise i coniugi Laboure.

In piazza San Giovanni

Ecco i particolari dell'esecuzione. Come vi avevo già accennato, tra il procuratore della repubblica ed il sindaco di Montbrison erano corse delle divergenze circa il luogo in cui alzare la ghigliottina. Ieri sera soltanto venne deciso di erigerla sulla piazza di San Giovanni, anzichè vicino alla prigione, dove fu decapitato nel 1892 il famoso Ravachol.

La distanza che separa la prigione dalla piazza di San Giovanni è di circa 800 metri. Così, a causa della lunghezza del percorso, fu molto rinforzato il servizio d'ordine. Fin dalle dieci di sera la folla cominciò a riunirsi nei dintorni della prigione: numerosi curiosi erano venuti da paesi vicini.

Durante tutta la notte, Riboulet dormì profondamente. Dopo la sua condanna egli si dimostrò sempre calmo. Non si dimostrava inquieto che nelle notti dalla domenica al lunedì, giacchè era convinto che l'esecuzione capitale poteva aver luogo soltanto al lunedì mattina. Nonostante le esortazioni dei guardiani, i quali gli dicevano che la venuta del Re del Portogallo avrebbe favorito la sua grazia, il condannato aveva perduto ogni speranza. Ieri, quando gli si consegnò un pacco di sigarette, egli disse:

— Ho paura di non avere il tempo per fumarle tutte...

Riboulet da parecchi giorni faceva mostra di grande devozione. Passava lungo tempo coll'elemosiniere della prigione a pregare. Recentemente questo abate gli portò una bottiglia di vino prelibato, e Riboulet gli disse:

— Lo so, si vuol fare come alle cimici: ingrassarle prima di schiacciarle.

L'ultimo sonno profondo

Alle 5 il furgone contenente i legni di giustizia giungeva in piazza San Giovanni. La ghigliottina venne montata rapidamente, sotto l'occhio vigilante del signor Deibler, il quale ha verificato minuziosamente tutti i pezzi della macchina. Alle 6 tutte le operazioni preliminari erano terminate. Deibler ed i suoi aiutanti erano irrigiditi dal freddo.

Il procuratore della repubblica, Polisse, seguito da altri funzionari, si recò alla prigione. Il condannato, al momento in cui i funzionari entrarono nella sua cella, dormiva profondamente. Il guardiano-capo dovette scuoterlo a lungo prima di svegliarlo. Finalmente Riboulet si levò a sedere, e volse intorno il suo sguardo inebetito. Il procuratore della repubblica gli chiede:

— Riboulet, siete sveglio?

— Mo, sì! — replicò il condannato. — Lo vedete bene...

Il procuratore aggiunge:

Il giudizio della Corte di Assise sta per avere la sua esecuzione. Rassegnatevi...

Riboulet non risponde nulla. Il guardiano lo aiuta a vestirsi; ma il condannato, ad un certo punto, è preso da un tremito nervoso e non riesce a dominarsi. Soltanto dopo alcuni minuti ritrova la sua calma e accetta un bicchiere di rhum, che egli trangugia di un fiato. Poi fuma una sigaretta senza precipitazione e chiese di ascoltare la Messa.

Il condannato viene subito condotto nella cappella situata al primo piano, dove egli si mantiene assai calmo e padrone di sè.

Terminata la funzione religiosa, Deibler e i suoi aiutanti si impadroniscono del condannato, e procedono rapidamente alla sua toeletta.

Il "monello" è ghigliottinato

Un giornalista che assisteva alla triste cerimonia ha chiesto al procuratore:

— Credete che Riboulet dimostri veramente coraggio?

— No, — ha risposto il procuratore, — Riboulet non è che un essere primitivo, un sentimentale. Non ha mai potuto comprendere tutto l'orrore del misfatto da lui commesso. Del resto, guardatelo: egli non è un uomo; è un monello!

Infatti Riboulet non dimostra più di 18 anni, pur avendone 22.

Nel frattempo la folla in piazza San Giovanni è aumentata. Alle 6.47 il furgone col condannato giunge sul luogo del supplizio; si ferma di fronte alla ghigliottina; l'elemosiniere, vestito di una cotta bianca, scende dalla vettura, seguito dal difensore di Riboulet; abbraccia lungamente il condannato. E' tutto. Gli aiutanti precipitano Riboulet alla tavola oscillante; il condannato tenta dapprima di sottrarsi, ma egli lo atterrano e lo chiudono a forza entro la lunette; l'elemosiniere si china a sussurrare ancora qualche parola di conforto; il carnefice allontana l'abate e preme la molla. La testa rotola nel paniere; giustizia è fatta...

(Matin).

Accordi serbo-bulgari

Belgrado, 1, ore 24.

Il Governo bulgaro accordò il permesso per il passaggio del bestiame vivo serbo sul territorio bulgaro.

Un colloquio con Rostand sul "Chanteeler"

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 20,5.

Les Lectures pour tous, supplemento del *Petit Parisien*, pubblicano oggi una intervista con Edmondo Rostand, scritta da Emilio Berre.

— Donde vi è venuta l'idea di *Chantecler*? — ha domandato Emilio Berre al poeta.

E questi ha risposto:

— Donde è venuta? Dal caso! dal caso di una passeggiata vagabonda in campagna. Era poco tempo da che avevo fatto l'*Aiglon*: ero ammalato, e per curarmi tranquillamente ero andato a stabilirmi a Cambo: vicinissimo alla casa che occupavo allora vi era una fattoria. Un giorno, passeggiando, vi penetrai: vedo ancora quel cortile di fattoria, lieto, pieno di luce, pieno di animali: ve ne erano di ogni genere; un cane, polli che mangiavano, conigli, v'era una gazza, vi era sopra un muro una gabbia con entro degli uccelli vivi. Tutti questi esseri sembravano occupati a pensare, a dire molte cose. Improvvisamente il gallo entrò. Emozione generale! Si sarebbe detto che l'ingresso di quel gallo diveniva il soggetto delle loro conversazioni. Intorno a quel gallo si discuteva veramente: ed allora, non so perchè, tutte quelle bestie mi parvero come personaggi di un dramma possibile, di un dramma di idee, di sentimenti, di cui quel cortile di fattoria era la scena. Vedevo la commedia prima di averla incominciata...

— E l'intitolaste?

— L'intitolai *Il piccolo angolo del mondo*. Per qualche tempo fu sotto questo titolo che essa visse nel mio spirito; ma poi un romanzo, un leggiadrissimo romanzo, fu pubblicato con questo titolo. Allora io ho dato al mio lavoro il nome del suo personaggio principale, il nome di *Chantecler*, che serve appunto nel *Roman du Renard* a designare il gallo. Contemporaneamente al titolo ne ho trovato l'interprete, Coquelin.

— E' da molto tempo che avete terminato *Chantecler*?

— Ma sì, sono circa cinque anni. So che molte voci corsero intorno a *Chantecler*, io ho lasciato correre queste voci. La verità è che ho composto e scritto *Chantecler* con la stessa rapidità di tutte le altre mie commedie. Dico che presto una commedia quando la faccio in un anno: è il tempo che consacro in generale ad un'opera drammatica. In capo ad un anno quasi tutto è scritto. Riservo il lavoro delle ultime scene: ma in generale non decido nulla che all'ultimo momento, quando le ripetizioni sono incominciate e che l'opera vive dinanzi a me. Sono stato messo in ritardo invece da un lutto di famiglia, che mi aveva sette anni sono vivamente colpito. Per quest'un anno *Chantecler* rimase interrotto: ma, complessivamente, l'opera non mi ha portato via, checchè se ne dica, maggior tempo delle altre. Infatti non potrei lavorare lentissimamente.

— E lavorate naturalmente sopra un riassunto preparato in anticipazione?

— Un riassunto? Mai più! Non vi è stato mai un riassunto del *Chantecler*... Io non ho mai lavorato sopra dati prestabiliti. Comporre un piano colla penna alla mano? Compilare da me stesso il programma di un lavoro che mi imponesse? Questo non sarebbe fare una commedia, sarebbe fare un mestiere, sarebbe fare un compito...

— Allora vi accontentate di avere l'opera in mente?...

— Appunto! Non si tosto l'idea ne è concepita, la vedo, e non soltanto essa mi appare nelle sue grandi linee, ma io ne stabilisco col pensiero i particolari essenziali. E' il procedimento dei pittori, i quali, avendo la visione netta di ciò che vogliono fare, gettano la loro composizione sulla tela a grandi colpi, ma già qua e là notano un particolare, una linea, un tono necessari, che governano il resto...

— E... dopo?

— Dopo? Ebbene, dopo, quando le mie scene sono a posto, io le riprendo ad una ad una senza affrettarmi: in quel momento non sono affatto spinto dalla fretta. La scena che mi occupa la considero in qualche modo mentre prende corpo, mentre si precisa nel mio animo: è un lavoro di pensiero minutissimo che va fino ai minimi particolari ed attendo... attendo — ed il poeta a questo punto si mette a ridere — ciò che chiamo lo «stato di grazia», vale a dire il momento in cui il mio pensiero può essere scritto. Allora mi metto all'opera: eseguisco, eseguisco rapidamente, quanto posso; e quando ho finito bene, senza più affrettarmi, mi metto alla scena seconda e ricomincio ed attendo nuovamente lo «stato di grazia».

Il poeta aggiunge con un po' di buon umore: «Talvolta debbo attendere a lungo... vi ha in ogni lavoro drammatico qualche parte di mestiere, di pura costruzione, intorno alla quale l'animo non può troppo eccitarsi e di cui nondimeno la buona esecuzione è non meno necessaria del resto. E' affare di pazienza! Non procedo altrimenti per quei pezzi che per gli altri. Evidentemente ciò che scrivo non è sempre fin dal principio definitivo: lo desidero di realizzare il mio pensiero, di esprimerlo in una forma di cui possa essere soddisfatto. Mi è capitato talvolta di non essere abbastanza paziente, di anticipare lo «stato di grazia», di sentirmi malcontento alla lettura di una scena scritta da poco, di ciò che avevo fatto, e di ricominciarlo».

«Questa è l'avventura di tutti coloro che compongono un'opera: sono piccoli incidenti di strada e che possono accadere finchè una commedia non è terminata. Ho conosciuto questi incidenti anche scrivendo *Chantecler* ma, quando l'opera è stata terminata, non ci sono più tornato sopra e si fa veramente troppo onore alla mia perseveranza raccontando che da cinque anni che la commedia mia è scritta e non faccio altro che ricominciarla. No, veramente non ho questa virtù: certamente vi è stato qua e là qualche verso ritoccato, qualche parola cambiata. Coquelin è venuto a vedermi a Cambo parecchie volte, ed abbiamo letto insieme *Chantecler* e queste conversazioni, queste letture mi hanno indotto talvolta ad alcuni ritocchi di particolare: ma è tutto qui...».

Ci si può domandare dopo di ciò, perchè il poeta ci abbia fatto attendere così a lungo l'opera sua. Fu perchè, al momento in cui stavo per metterla in scena, i medici gli vietarono di lasciare Cambo. «A nessun prezzo, dice Rostand, non avrei ammesso che si incominciassero le prove di *Chantecler* senza di me. Comprendevo l'impazienza di Coquelin: ero molto addolorato di tante disillusioni rinnovate che gli cagionavo senza volerlo... Se si fosse trattato di una commedia ordinaria o nella quale gli interpreti sono sostenuti e diretti fino ad un certo punto, in mancanza dell'autore, dal sentimento e dal movimento del dramma, avrei lasciato correre forse: ma, come l'ho detto, *Chantecler* era un'opera nuova per tutti: un'opera in cui l'esperienza e l'iniziativa degli interpreti più eminenti non potevano bastare a supplire la presenza dell'autore. Bisognava che mi trovassi sul luogo: la mia salute si è finalmente ristabilita. Siamo alla fine! Ma tante peripezie disgraziatamente erano succedute intorno all'opera mia, che una specie di timore superstizioso mi occupava la mente. Mi ricordo che al momento in cui ci preparavamo a lasciare Cambo dissi a mia moglie: «Vedrai! ci capiterà qualche cosa!». E Coquelin morì!... Erano ancora mesi che dovevano trascorrere fra negoziazioni nuove da intraprendere: erano altri interpreti da trovare... Infine ogni genere di difficoltà impreviste, a cui lo scrittore doveva dare una soluzione...».

Il tentato avvelenamento di un plotone di cavalleggeri per parte di un brigadiere

Parigi, 2, ore 1,30.

Si hanno da Verdun sur Meuse alcuni particolari sul terribile tentativo del brigadiere Faraco. Il brigadiere Giorgio Faraco era oberato di debiti e ridotto ai peggiori espedienti. Inoltre era colpito dal periodo disperante di una terribile malattia. La natura l'aveva fatto un bel giovane, ardente: ma egli ne abusò, e ciò fu causa di tutte le sue disgrazie. Figlio di un indoratore di metalli di origine italiana, venuto una trentina di anni or sono a Verdun, e naturalizzato francese, Giorgio Faraco si arrolò a 19 anni nel 3. ussari. Nominato brigadiere, venne retrocesso per avere, durante le manovre, abbandonato una sera il bivacco. Questo incidente non lo distolse dal suo desiderio di continuare la carriera militare. Aveva riconquistato i galloni, e probabilmente sarebbe stato nominato maresciallo di alloggio nel prossimo mese di marzo: egli ha ora 25 anni.

Debiti e furti

Si è detto, ed il fatto è esatto, che il brigadiere Faraco aveva preso a prestito da un giovane soldato, da poco arruolato, un peculio di 220 franchi, e che questi, non avendo, nonostante le sue domande reiterate, potuto ottenere la menoma restituzione, era deciso a denunciare l'indelicato superiore. Nessuno però riesciva a spiegarsi come, anche per sbarazzarsi di un creditore importuno, questo debitore esasperato abbia potuto risolversi ad avvelenare più di 10 uomini. Ora però le cose si mettono in chiaro. Invero il Faraco non aveva preso in prestito, ma estorto la somma di 200 franchi al povero soldato, egli aveva detto:

«— Se voi tenete questa somma, ne farete delle sciocchezze, oppure vi si deruberà: affidate la somma a me: io la depositerò presso mio padre, ed a mano a mano che ne avrete bisogno, vi darò lo ciò che vi occorrerà».

Il giovane coscritto fu lieto di trovare un superiore così affabile e così buono. Disgraziatamente non era egli il solo a cui il Faraco dovesse denaro. Non vi era forse un uomo nel secondo plotone del terzo squadrone che non fosse creditore di lui. Il Faraco aspettava i vaglia; ed il più disgraziato soldato a cui i vecchi genitori, a costo di sacrifizi, mandavano 40 soldi perchè si divertisse, era pressochè sicuro di dovere dividere il denaro col suo brigadiere. Egli aspettava i soldati di ritorno dal permesso, e non si lasciava sfuggire nessuna occasione per farsi dare del denaro dai suoi subordinati. Accadeva anzi che egli se ne prendesse, senza nessun avvertimento preventivo. Si racconta che quando gli uomini scendevano da cavallo, egli compariva nelle camerate e li invitava a mutarsi subito di abiti, e dava ordini con tale fretta che i soldati non avevano nemmeno il tempo di vuotare le proprie tasche, per recarsi al servizio, e lasciavano i loro denari negli abiti che deponevano. Ma assai spesso, quando ritornavano in camerata, non li trovavano più.

Il rancio avvelenato

Il Faraco aveva molto bisogno di denaro per le sue amiche. Egli per un po' di tempo trovò i mezzi per procurarsene; ma la sua situazione ben presto era divenuta insostenibile. Già alcune voci poco rassicuranti correvano fra i soldati sul suo conto, e fu allora che egli concepì il terribile pensiero di liberarsi di tutti i suoi creditori, eliminando di colpo tutti coloro che gli avevano dato dei denari, o ai quali egli li aveva rubati.

Egli prese il cianuro in casa di suo padre, che se ne serviva per la sua professione di indoratore di metalli. Appena ne fu in possesso, ritornò alla caserma e si avviò verso le cucine. Chi lo ha visto in quel momento assicura che il Faraco aveva l'aria sospettosa e preoccupata. Egli, approfittando di un momento in cui i cuochi erano intenti ad altre occupazioni, si avvicinò alle caldaie in cui bolliva della carne, e vi gettò dentro una porzione di cianuro; dopo di che se ne tornò tranquillamente nel cortile, dimostrandosi meno inquieto, e andando poi a prendere la cantina.

Il cianuro, immediatamente sciolto, provocò una decomposizione, che ben presto si manifestò ai cuochi con un odore di ammoniaca. I soldati incaricati di portare il rancio nelle camerate si resero conto per primi della cosa, e si rifiutarono di mangiare, avvertendo però anche della cosa i compagni del loro plotone. Anche costoro, impensieriti, lasciarono il cibo per quel giorno. Non è vero che due cavalleggeri siano stati avvelenati. Il sott'ufficiale di settimana e il maresciallo di alloggio fecero mettere in gioco a parte quei cibi, ed i medici, chiamati immediatamente, non tardarono a scoprire quale terribile veleno contenevano.

Le schiaccianti risultanze dell'inchiesta

Venne aperta un'inchiesta e si scoperse nelle tasche dei calzoni di un soldato dei resti di cianuro. Si seppe poi che il soldato aveva prestati qualche tempo prima i suoi calzoni al brigadiere Faraco. Il Faraco aveva restituito quell'indumento solo quella mattina. Allora il Faraco venne tratto in arresto e rinchiuso in cella e l'inchiesta si fece più attiva.

Oggi il Faraco, che finora non ha fatto che mezze confessioni, ha dato nella sua prigione segni di una violentissima disperazione, tanto che vennero messe due sentinelle armate a vigilarlo per timore che attenti ai suoi giorni.

Si crede che il Faraco, interrogato in questo pomeriggio dal colonnello, abbia fatto completa confessione: ma è stato impossibile avere la conferma di questa notizia.

Tuttavia la sua colpevolezza è evidente. Egli si sentì perduto: non gli restava che tentare un colpo supremo per sbarazzarsi dei suoi creditori, che minacciavano uno scandalo. E non aveva trovato altro mezzo che quello di avvelenare l'intiero plotone dei cavalleggeri al quale apparteneva.

La giornata di re Manuel a Parigi

Parigi, 1, ore 24.

Re Manuel ha visitato stamane, sotto la guida di Du Jardin Beaumetz, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, il Museo del Louvre delle arti decorative ed il Museo Carnavalet. Il Re ha offerto un pranzo alla Legazione del Portogallo, ed ha ricevuto in seguito i membri della colonia portoghese.

Giornali e riviste

L'on. Luzzatto ha narrato a un redattore del *I Tribunali* un curioso episodio del famoso arresto dei garibaldini ad Aspromonte, nel settembre 1862, della traduzione al forte di Bard e della prigionia, durata quarantacinque giorni. I garibaldini arrestati nello scontro fatale coi bersaglieri erano circa quattrocento e furono condotti sino al forte di Reggio di Calabria, ed ivi furono imbarcati su una nave, che trasportò Garibaldi e altri al castello del Varignano, vicino a Spezia; il resto, per ferrovia, venne condotto a Ivrea: da Ivrea al forte di Bard a piedi. Il piacevole tragitto da Reggio durò dieci o dodici giorni. Era comandante del forte — non si sa come — un portoghese, il quale aveva nientemeno che questo nome straordinariamente piramidale: Don Luis Sousa Pinton De Barras De Cacciapur y Dalada! Costui era un burocratico pauroso, ma non un cattivo diavolo. Diciassette garibaldini, fra cui Luzzatto, Guerzoni ed altri, furono tutti rinchiusi in un camerone, dove potevano avere giornali, cantare allegramente, come se non fossero carcerati. Fu in quel camerone che Guerzoni, divenuto poi tardi un monarchico acceso, scrisse il famoso opuscolo su Aspromonte, che chiudeva colle parole: «Ad Aspromonte è sepolta una corona ed è sorta un'idea». Ma il gusto poi sorgeva quando quei giovanotti vivaci venivano lasciati passeggiare nella corte. Il comandante portoghese dal nome curioso aveva una figlia piacevole, la quale naturalmente non era aliena dall'avvicinarsi ai prigionieri, donde i tormenti atroci del padre portoghese, il quale, venendo meno alla tradizione della sua razza, non «era sulla umor», e sacrava allegro. Viceversa, quasi tragica fu la scena avvenuta nel camerone del piano terreno, dove erano rinchiusi, per modo di dire, molti altri garibaldini. Non si sa come, essi erano riusciti a procurarsi un ritratto di Garibaldi, e una sera lo innalzarono nel camerone, circondandolo di lumi con candele, che pure, non si sa come, erano riusciti ad avere. Poi si misero a cantare a squarciagola l'inno di Garibaldi ed altri inni patriottici. Intervenne il comandante portoghese, il quale, tutto spaventato, buttò giù le candele. Ma allora quei giovanotti presero a pugni Don Luis, il quale diede l'allarme nel forte e intervennero i soldati, e per fortuna il tumulto fu placato, nè venne inflitta alcuna punizione! E la conclusione più curiosa ancora della prigionia fu che dopo quarantacinque giorni tutti furono lasciati liberi, senza processo e senza che neppure fosse stata fatta un'imputazione qualsiasi! Quindi quarantacinque giorni di carcere *gratis*. Ma pensò la storia a dare cogli avvenimenti del poi il corrispettivo di gloria!

***

Il femminismo non è soltanto una... gloria dell'Inghilterra. In altre nazioni questo movimento ha già preso piede, e dà anzi splendidi risultati.

Il femminismo in Finlandia per esempio non esiste come lotta per la rivendicazione dei diritti della donna e la sua uguaglianza coll'uomo. La donna occupa già un posto distinto nell'organismo sociale e non ammette maggiori vittorie. Coltissime le donne finlandesi concorrono a tutti i posti delle amministrazioni pubbliche. Moltissimi giornali sono redatti da donne e al Parlamento si contano 25 deputate, le quali discutono serenamente e, si dice, fanno meno parole degli uomini. Questi ultimi anzi danno volentieri il loro voto alle donne. Le donne norvegesi, poi, sono già da molti anni elettrici ed eleggibili nelle elezioni amministrative. Si presentarono per la prima volta alle elezioni del novembre a deporre il voto nell'urna politica. Tale atto fu da esse compiuto con tutta calma e colla piena coscienza di compiere un dovere. A formare in esse tale coscienza aveva senza dubbio contribuito la preparazione solerte, fatta anche dai cattolici, che parteciparono all'innovazione. Infatti il giornale cattolico di Cristiania, *Saint-Olaf*, scriveva nei giorni della lotta elettorale: «Per coloro che ne hanno diritto, il voto non è solamente un diritto, ma è anche un dovere. Signore, poichè voi avete il diritto di voto, andate a compiere il vostro dovere e compitelo bene!». Le donne cattoliche accorsero numerose alle urne. Su 41.427 elettori, si contano in Cristiania 37.474 elettrici, di cui 22.561 coniugate; e secondo notizie ufficiali e fonti autorevoli, in tutta la Norvegia in una proporzione di 1000 elettori uomini, si hanno 1056 elettrici.

***

L'America è il solo paese del mondo nel quale un cane distinto possa trovare in viaggio i conforti necessari. Mentre nei nostri alberghi d'Europa esso è ridotto ad occupare un cantuccio nella camera del suo padrone, può in America, se gli conviene di avere una stanza appartata, trovare in molti alberghi degli appartamenti per il suo uso e di suo gusto. Così l'*Hôtel Bellevue-Stratford*, a Filadelfia, è particolarmente raccomandabile ai cani. Essi vi troveranno delle camere speciali, ammobigliate con magnificenza, e decorate con soffici tappeti. I pasti sono serviti sopra una tavola bassa, proporzionata alla grossezza del convitato, in modo che esso non abbia la noia di tendere il collo, nè la fatica di abbassarlo; il vasellame, di fine porcellana, ha per timbro una testa di cane; un cane speciale dirige in tutto l'albergo la cucina canina. A ciascuna camera è annesso un gabinetto di toeletta, dove si trovano le spazzole, pettini, saponi e profumi necessari ad un cane elegante. Il *New York American* dà la lista del corredo d'una bestia che... si rispetta: comprende un collare, un paletot, una veste per la sala da pranzo, uno *smoking* per la casa, una pelliccia per l'inverno, un impermeabile per la pioggia, ed infine, per l'estate, un piccolo parasole che un meccanismo tiene fisso al collare. Soltanto il parasole costa 80 lire; ma con 1800 lire, tutto compreso, un cane può essere vestito con eleganza.

***

Una rispettabile baronessa di Parigi ha offerto in questi giorni ad una società, che dobbiamo supporre brillante, una meravigliosa serata di magia, di spiritismo e d'occultismo. Noi, disgraziati profani, non conosciamo le delizie di questo ricevimento che per mezzo di un programma. Ma questo vale da solo — come un sonetto senza difetti — un lungo poema. Ecco i numeri del programma. Alle dieci, entrata e presentazione degli spiritisti. E' già qualche cosa. Poscia: breve conferenza e preparazione dei fluidi dello spiritista X..., e dei suoi discepoli (in piena luce). Non è grazioso? E non è tutto: si offri agli invitati una sparizione graduata degli spiritisti nella penombra. Qui una preghiera, non si dice nel programma a chi. Poi vi fu una evocazione dei morti nell'antico baronale. L'antico? La parola fa sognare, ma l'oscuro mistero delle scienze occulte è eminentemente proprio al sogno. La baronessa non lo ignora. Ella sa pure che il più grande piacere di chi assiste a tali prove è di avventurarsi nell'irreale. Essa intercalò dunque, in guisa d'intermezzi un po' meno paurosi: l'evocazione d'una brezza marina sui presenti; il passaggio d'un vascello-fantasma — non quello di Wagner — ed una passeggiata di fuochi fatui attorno il salone. Allora si ritornò alle opere più gravi. Apparizioni di larve, visioni macabre, scheletri parlanti. Infine queste amenità terminarono con una apoteosi, una danza infernale, un coro di molecole, un fermento del salone e la volatilizzazione dei mediums. Chi potrebbe desiderare di più?

***

La continua diminuzione della percentuale delle nascite in Inghilterra ha dato occasione a studi di interessanti alla *Royal Statistical Society*, che sull'argomento ha iniziato una serie di conferenze. Nell'ultima, tenuta da Sir Jervoise Baines, l'oratore non ha esitato ad affermare che la diminuzione della fecondità in Inghilterra è proporzionalmente più rapida che non in Francia, e che soltanto la bassissima percentuale di mortalità permette di mantenere un incremento nella popolazione. Una notevole diminuzione nei matrimoni si è notata in Irlanda, ove appena un terzo delle ragazze si maritano, e questa tendenza si accentua anche in Inghilterra, come in tutti i paesi scandinavi. Invece i matrimoni mostrano una tendenza ad aumentare in Germania. Nell'ultima decade la percentuale delle nascite è diminuita in Inghilterra del 15 per cento, in Irlanda del 13, in Francia del 12, ed in Scozia, in Olanda, in Svezia e nel Belgio del 10 per cento. Come conseguenza di questo stato di cose si ha che nelle nazioni tende ad aumentare la proporzione degli individui che hanno raggiunto la maturità e a diminuire sempre più quella dei giovani. In altre parole le nazioni dell'Europa occidentale tendono a comporsi prevalentemente di vecchi, invece che di giovani come ancor era qualche decennio addietro.

Leggete in ottava pagina

Manfredo . Papà Stampella

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.

Commissariato generale e Consiglio dell'emigrazione.

Modificazioni alla legge attuale.

E' stato distribuito ai deputati il disegno di legge presentato dal ministro degli affari esteri sui provvedimenti riguardanti l'emigrazione. Il nuovo disegno di legge sostanzialmente modifica parecchi degli articoli della legge dell'emigrazione attualmente in vigore e sopprime gli articoli 7, 11, 26 e 30 della legge 31 gennaio 1901 sull'emigrazione. Ad essi sono stati sostituiti gli articoli seguenti di pari numero, con l'aggiunta degli articoli 13 bis, 13 ter, 13 quater, 26 bis, 32 bis, 33 bis, 33 ter, 25 bis. L'articolo 7 è così concepito: «E' istituito, sotto la dipendenza del ministro degli esteri, un Commissariato, nel quale è concentrato tutto ciò che si riferisce ai servizi dell'emigrazione. Il Commissariato dell'emigrazione è composto di un commissario generale nominato fra gli impiegati superiori dello Stato, su proposta del ministro degli esteri, udito il Consiglio dei ministri, e di tre commissari, nominati secondo le norme determinate dal regolamento. I componenti il Commissariato, che sono scelti nell'Amministrazione dello Stato, conservano il grado ed i diritti di carriera che loro competono nell'Amministrazione da cui provengono, e nella quale possono sempre ritornare col grado e coll'anzianità che avrebbero conseguito se vi fossero rimasti. Gli impiegati del Commissariato, il cui ruolo organico è allegato alla presente legge, sono equiparati agli impiegati dello Stato, e ad essi sono applicabili le disposizioni della legge sullo stato degli impiegati civili. Alla prima attuazione dell'organico sarà però provveduto secondo le norme da stabilirsi con decreto reale, su proposta del ministro degli esteri, sentito il Consiglio di Stato. E' pure istituito un Consiglio dell'emigrazione, composto del commissario generale, come delegato del Ministero degli esteri, di cinque delegati dei Ministeri dell'interno, del tesoro, della marina, dell'istruzione pubblica e dell'agricoltura, di tre membri nominati per decreto reale, su proposta del ministro degli esteri, fra i cultori di discipline geografiche, statistiche ed economiche, e di due membri scelti nei modi che saranno indicati dal regolamento fra cittadini italiani residenti in Roma, l'uno dalla Lega nazionale delle Società cooperative italiane e l'altro dalle principali Società di mutuo soccorso delle più importanti città marinare del Regno. Il Consiglio sarà udito nelle questioni più rilevanti relative all'emigrazione e nella limitazione degli affari di competenza di più Ministeri.

Art. 11. — Su ogni nave che trasporti emigranti prende imbarco un regio commissario, che deve appartenere al Corpo medico della regia marina in servizio attivo, al quale, oltre la direzione del servizio sanitario, è affidata la vigilanza e la tutela dell'interesse dell'emigrazione, secondo le norme determinate dal regolamento. I medici della regia marina destinati a servizio dell'emigrazione, pur continuando a far parte del loro ruolo organico, sono messi a disposizione del Commissariato. Essi sono retribuiti sul fondo per l'emigrazione, nella cui cassa il vettore dovrà versare le competenze loro spettanti, ed hanno diritto per parte del vettore, nei viaggi si di andata che di ritorno, al vitto gratuito e ad una cabina di prima classe. I regi commissari esercitano le loro funzioni anche nel caso di ritorno dal porto transoceanico, quando la nave si dirige ad un porto europeo con passeggeri italiani di terza classe o di classe equivalente alla terza. Nel caso in cui la missione del regio commissario viaggiante abbia termine fuori del Regno, per fatto dipendente dal vettore, questi è obbligato a fornirgli i mezzi per il rimpatrio nella misura che verrà determinata dal regolamento. I verbali dei regi commissari fanno fede in giudizio per quanto concerne le infrazioni alla legge ed al regolamento sull'emigrazione, come se fossero redatti da un ufficiale di Polizia giudiziaria, ai termini del Codice di procedura penale e della legge di pubblica sicurezza.

Art. 13 bis. — Le Compagnie estere, le quali non siano già state riconosciute nel Regno secondo l'art. 230 e seguenti del Codice di commercio, quando chiedano patente di vettore saranno equiparate alle nazionali per quanto riguarda la tassa di registro sugli atti costitutivi; saranno parimenti soggetti alla tassa normale di registro gli atti che portano aumenti al capitale sociale delle Compagnie munite di patente di vettore. Le Compagnie che non faranno registrare gli atti di aumento del capitale entro sei mesi dalla loro data decadranno dalla patente.

Art. 26. — E' dovuto dai vettori una tassa di lire 8 per ogni posto intero di emigrante, di lire 4 per ogni mezzo posto e di lire 2 per ogni quarto di posto. I passaporti rilasciati, sia all'interno che all'estero, agli emigranti non contemplati dall'art. 6 della legge saranno sottoposti ad una tassa di lire 2, applicata e riscossa nei modi determinati dal regolamento, e dalla quale saranno esenti i minori di 15 anni. Però gli atti necessari per il rilascio dei passaporti ai detti emigranti ed alle loro famiglie saranno esenti da tasse di bollo e da ogni altra tassa a norma del capoverso dell'art. 5. Il ricavato delle tasse e dei contributi di cui al presente articolo, come pure la tassa di patente, ed in genere ogni altro reddito o provento dipendente dalla legge e dal regolamento della legge sull'emigrazione, sono depositati alla Cassa Depositi e Prestiti ed attribuiti al fondo per l'emigrazione. Questo fondo sarà investito in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, nella parte di essi che non sia devoluta a soddisfare le spese per il servizio dell'emigrazione. La parte a ciò destinata è tenuta dalla Cassa Depositi e Prestiti in conto corrente, al saggio di interesse dei depositi volontari e calcolati a tenore dell'art. 44 del regolamento 9 dicembre 1875. I prelevamenti dal conto corrente sono distribuiti dal commissario generale e sono assegnati esclusivamente a vantaggio dell'emigrazione, tanto all'interno che all'estero. Il fondo per l'emigrazione è posto sotto la direzione di una Commissione permanente, costituita di tre senatori e tre deputati, da nominarsi dalle rispettive Camere in ciascuna sessione. Essi continueranno a far parte della Commissione anche nell'intervallo fra la legislatura e la sessione. La Commissione pubblicherà ogni anno una relazione che sarà presentata al Parlamento dal ministro degli affari esteri.

I presidenti regionali della Croce Rossa ricevuti dal Re

Roma, 1, ore 21.

Stamane, alle ore 10,30, presentati dal presidente dell'Associazione, conte Taverna, i presidenti regionali e di sezione della Croce Rossa italiana sono stati ricevuti in udienza dal Re. Il ricevimento è durato oltre un'ora. S. M. il Re ha voluto personalmente prendere cognizione dei lavori del Congresso, intrattenendosi coi delegati, informandosi delle condizioni di sviluppo dell'Associazione in ogni regione, e prendendo molto interesse dell'opera assidua della Croce Rossa.

In principio della seduta pomeridiana d'oggi, su proposta dell'on. comm. Puresi, presidente del Sotto-Comitato di Padova, l'assemblea della Croce Rossa italiana, altamente apprezzando la accoglienza ricevuta poco prima da S. M. il Re, votò unanime un devoto omaggio a S. M. la Regina ed a S. M. la Regina madre, incaricando il presidente, on. conte Taverna, di farsene interprete presso le Loro Maestà.

Si passò quindi a trattare dell'importantissima questione degli organici del personale medico addetto alle unità spedaliere mobili. Dopo vivissima discussione, alla quale presero parte moltissimi delegati, sono stati approvati vari ordini del giorno, tendenti a disciplinare l'assegnazione del personale, tenendo conto delle speciali attitudini del medesimo. L'assemblea si pronunziò poi favorevole alla militarizzazione del personale degli ufficiali e di truppa, e stabilì inoltre di promuovere l'arruolamento e incoraggiare l'istruzione del personale di assistenza con speciali premi e ricompense.

Lo sciopero degli studenti di Cagliari.

Ci telegrafano da Cagliari, 1, ore 23,45:

Lo sciopero degli studenti per la vacanza di molte cattedre è continuato oggi quasi compatamente. Si ebbero diverse colluttazioni con la forza e furono eseguiti diversi arresti. Gli studenti pubblicarono un ordine del giorno. I giornali protestano contro il ritardo a provvedere le cattedre. I Consigli didattici deliberarono provvedimenti disciplinari.

Banca nazionale del lavoro

Casse di maternità e cattedre ambulanti di previdenza

Roma, 1, ore 21.

Oggi, nella sede dell'Ufficio della Lega nazionale delle Cooperative, si sono riuniti i rappresentanti della Lega nazionale stessa, della Federazione delle Società di mutuo soccorso e della Confederazione generale del lavoro per discutere intorno al seguente ordine del giorno: «Istituzione della Banca nazionale del lavoro — Sanzione parlamentare delle Casse di maternità — Presentazione di un progetto di legge sull'istituto delle cattedre ambulanti della previdenza».

Hanno partecipato alla riunione gli onorevoli Luzzatti, Abbiate, Beltrami, Cabrini, Quaglino e Romussi, per il Comitato parlamentare della previdenza; i signori Maffi, Fabris, Baldini e Vergnanini, per le Cooperative e per le Società di mutuo soccorso; i signori Calda, D'Aragona e Cerutti per la Confederazione del lavoro, ed altri.

Intorno all'istituto delle cattedre ambulanti della previdenza è stato incaricato l'on. Abbiate di presentare al Parlamento il disegno di legge nel testo approvato dalla Confederazione generale del lavoro nella seduta del 22 giugno 1908.

Indi l'on. Luzzatti, invitato dalla «Triplice Economica», espone il suo progetto di Banca nazionale del lavoro, riferendosi anche agli accordi presi dall'Istituto di credito per le Cooperative, creato dall'«Umanitaria» di Milano.

Dopo spiegato il funzionamento del credito alla cooperazione in Prussia ed in altri Stati, ha dimostrato che la Banca istituenda dovrebbe sorgere come ente unico aiutato dallo Stato, sebbene ente autonomo, approfittando dell'Istituto di Milano ed aprendo anche una sede a Roma. Alla formazione di detto Istituto dovrebbero concorrere lo Stato, gli Istituti di emissione, le Casse popolari, le banche popolari e gli Istituti di credito per le Cooperative. I Sodalizi di previdenza vi porterebbero i loro depositi e verrebbero emesse obbligazioni garantite. La Banca sorgerebbe con un capitale di 15 milioni di lire. Scopo dell'Istituto sarebbe il credito alle Cooperative di lavoro e di consumo, singole e consorziate, alle edilità popolari ed alle Associazioni di pescatori, ecc.

Terminata l'esposizione dell'on. Luzzatti, Baldini ha detto di accettare la proposta di ridurre il capitale dell'istituenda Banca del lavoro a 15 milioni, a condizione che sia data facoltà alla Banca di emettere obbligazioni per un importo superiore a quello consentito dal nostro Codice di commercio.

Ha sostenuto che la nuova Banca del lavoro dovrà essere complemento della legge sui Consorzi ed aiutare le Borse del lavoro e le Cooperative nella costruzione di grandi opere pubbliche e di bonifica delle provincie meridionali e delle isole.

Se allo scopo di aiutare lo sviluppo della pesca e delle case popolari si aggiungerà lo scopo anzidetto, il capitale di 15 milioni sarà certamente insufficiente.

Dopo brevi osservazioni di alcuni dei convenuti, l'on. Maffi, essendosi tutti i presenti dichiarati favorevoli al progetto Luzzatti, ha proposto che si organizzi una viva propaganda a favore del nuovo istituto.

Si deliberò di raccogliere, per mezzo di deputati del Comitato parlamentare della cooperazione, le più autorevoli adesioni, e di incaricare i pubblicisti che si trovano tra i presenti di mantenere viva tra la stampa la questione della banca; di dare mandato alle tre rispettive organizzazioni di agitare la questione nell'opinione pubblica, e di invitare le tre organizzazioni ad esprimere il loro pensiero in un Memoriale da inviarsi ai senatori ed ai deputati. Tale proposta è approvata.

Viene nominato un Comitato, con sede in Milano, incaricato di organizzare in tutta Italia una propaganda orale. L'on. Luzzatti ha promesso che completerà nel più breve tempo possibile il suo progetto, che farà precedere da una relazione.

Intorno alla Cassa di maternità, l'on. Cabrini ha dato conto delle decisioni della Commissione parlamentare, facendo noto come gli industriali, prima ostili alla Cassa, ora la accetterebbero, subordinandola al contributo dello Stato, contributo che nelle sue conclusioni invoca anche la Commissione parlamentare.

Dopo di ciò, i presenti hanno convenuto unanimemente essere necessario e doveroso il contributo dello Stato.

Infine, su proposta di Vergnanini, è stato approvato un ordine del giorno, col quale i delegati delle tre Confederazioni, considerando come ormai in Italia l'intenso sviluppo degli operai organizzati, gli istituti, gli uffici e le disposizioni di legge a favore delle classi proletarie e delle organizzazioni costituiscono un patrimonio di conquiste civili considerevoli, ritengono giunto il momento di dare a questi sussidi per l'elevamento proletario una maggiore unità di funzionamento, ed impegnando le organizzazioni operaie ed il gruppo parlamentare della previdenza e della cooperazione ad interessarsi vivamente perchè, sull'esempio di altre nazioni, sia in breve possibile anche in Italia la creazione di un Ministero del lavoro.

Indi il Convegno si è sciolto.

L'Italia alle esposizioni di Buenos Ayres e di Vienna

Roma, 1, ore 21.

La relazione dell'on. Casciani per la Giunta generale del bilancio per il disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura per la partecipazione ufficiale dell'Italia alle Esposizioni di Buenos Aires e di Vienna nel 1910. Perciò che riguarda l'Esposizione di Buenos Aires, osserva che l'importanza assunta dai nuovi scambi commerciali, la necessità di accrescere e di stringere più intensi rapporti colla Repubblica Argentina, dove vivono tanti nostri connazionali, rende più attive per le nostre industrie un mercato ricco di speranze; ma queste non sono le sole ragioni che consigliano la nostra compartecipazione alla Mostra che si terrà nella capitale Argentina. I vincoli fraterni dei due popoli, la libertà e l'ospitalità accordata ai nostri connazionali ricevuti gradualmente dalla popolazione e dal Governo argentino; la cordiale amicizia tra le due nazioni costituisce per l'Italia un obbligo morale e politico di valore anche più elevato.

La nostra partecipazione a questa Mostra deve essere larga e completa e le nostre industrie più operose devono essere incorate e sospinte con ogni mezzo e aiuto a concorrervi. Perciò la Giunta del bilancio rivolgendo un pensiero memore ai fratelli di oltre mare che la onorano col lavoro il nostro Paese con unanime senso, raccomanda alla Camera l'approvazione del disegno di legge e chiede la somma di L. 500 mila, per la partecipazione dell'Italia a quella Mostra.

Quando all'Esposizione internazionale della caccia che sarà tenuta a Vienna nel 1910, per parteciparvi si chiede uno stanziamento di 100 mila lire. Il relatore riferisce che la Giunta del bilancio elevò qualche dubbio circa l'opportunità di concorrere ad una Mostra, alla quale l'Italia è destinata a comparire in una forma assai modesta e parve anche ad alcuni poco conveniente il concorso finanziario del Governo, il cui ammontare si potrebbe invece utilmente destinare ad altri servizi.

Ma poichè a Vienna oltre alla Mostra venatoria saranno tenute nel 1910 altre Mostre temporanee, di agricoltura, zootecnia e silvicoltura e poichè le principali nazioni d'Europa hanno deliberato di concorrere ufficialmente a quell'Esposizione con stanziamenti superiori a quelli proposti dal nostro Governo, onde la nostra astensione non assumesse un significato lontano dal pensiero della Giunta del bilancio fu ritenuto conveniente approvare la proposta del Governo.

Un gravissimo provvedimento degli zuccherieri emiliani

Ferrara, 1, ore 22.

Oggi si conferma la voga voce di un gravissimo provvedimento preso dagli zuccherieri emiliani. Tutti cinque gli zuccherifici ferraresi, quelli di Ficarolo e di Ostiglia, avvertirono i coltivatori di barbabietole che non rinnoveranno i contratti se sarà approvato lo sgravio dello zucchero. Gli zuccherifici Gulinelli e la Società Romana preavvisarono gli operai del prossimo licenziamento.

REATI E PENE

Per la rivolta dei corrigendi al R. Patronato

(Tribunale Penale di Torino).

La rivolta avvenne il 19 agosto u. s. Scoppiò improvvisa ed inattesa verso le 21 della sera, proprio nel momento che gli squilli della tromba dovevano imporre ai corrigendi già coricati il silenzio. Si può comprendere quale fu la caratteristica di questa rivolta, quando si pensi che i ribelli erano decisi a qualunque eccesso pur di raggiungere il loro scopo di fuga. Dice l'ordinanza che «un grido generale echeggiò in tutte le camerate, seguito subito dopo da un frastuono indiavolato di suppellettili fracassate, di vetri frantumati e di porte abbattute. Il segnale era stato dato da una pietra lanciata sul coperchio in zinco di una latrina che è nel cortile.

«Tutti i giovani corrigendi, scagliando imprecazioni contro i superiori, si abbandonarono alla furia vandalica distruggendo quanto loro capitava fra mani. Non una sola lampada, in tutte le camerate, rimase intatta. Fu così resa impossibile ogni vigilanza al personale dello stabilimento e nel buio continuò la sorda rivolta generale, mentre due letti andavano in fiamme per opera di qualcuno fra i più scalmanati che, impossessatisi nel giorno di acqua ragia tolta dai laboratori, ne avevano cosparsi i pagliericci. Lunga e faticosa fu l'opera dei funzionari e degli agenti accorsi sul posto in seguito ad avviso telefonico, per ricondurre un po' d'ordine, poichè i giovani ribelli, approfittando del buio in cui era immersa la stabilimento, si erano sparpagliati in ogni angolo della casa, arrampicandosi mollissimi fin sui tetti e da questo passando sui tetti delle case attigue. Altri, scavalcato un alto muro divisorio, si calarono financo nel giardino del vicino Istituto Sociale. Finalmente, verso le 23, la rivolta si potè dire sedata.

«Numerosi agenti, frugando in ogni angolo più remoto dello stabilimento, erano intanto riusciti a rintracciare la più parte dei ribelli, ma poichè ventitre ancora ne mancavano, il commissario cav. Bouvet — accorso fra i primi sul posto — ordinò ai suoi agenti ed ai carabinieri la scalata ai tetti e fu soltanto dopo varie ore di ricerche affannose che anche tutti i fuggitivi poterono essere scovati e ricondotti in camerata. Quella sera stessa ventidue ragazzi fra i più discoli, resisi responsabili di violenze, di minaccie e di atti vandalici, furono tradotti, in istato di arresto, alla Questura, e di essi, sedici, la dimani, furono tradotti in carcere; gli altri sei, minori degli anni quattordici, ricondotti al Patronato. In prosieguo di istruttoria, altri minorenni vennero denunciati, cosicchè, ben 25 ragazzi furono mandati a giudizio. Di essi, 16 erano detenuti; gli altri liberi, sentiti con mandato di comparizione.

Chi sono gli accusati

Ecco i nomi dei piccoli imputati:

1. Barandi Giovanni, di ignoti, nato a Treviso, nel 1894, falegname — 2. Giani Silvio fu Luigi, nato a Milano, il 6 ottobre 1893, nastraio — 3. Perego Gaetano di Giulio; nato a Milano, il 21 ottobre 1893, operaio — 4. Posse Giuseppe di Carlo, nato a Torino, il 17 gennaio 1894 — 5. Porta Luciano di Angelo, nato a Milano, il 30 marzo 1892 — 6. Grosso Alessandro di Paolo, nato a Torino, il 24 ottobre 1894, sellaio — 7. Mazzucchelli Angelo Giuseppe fu Enrico, nato a Coirolo, il 15 dicembre 1893, scolaro — 8. Ballesio Giovanni di Giuseppe, nato a San Francesco al Campo, il 17 aprile 1894, tipografo — 9. Biggio Silvio di Giuseppe, nato a Genova, il 30 giugno 1894, strumentista — 10. Conca Carlo fu Luigi, nato a Milano, il 9 febbraio 1894, litografo — 11. Bossone Filippo Giuseppe di Giuseppe, nato a Torino, il 2 gennaio 1894, scolaro — 12. Angelini Carlo di Pompeo, nato a Borgo S. Lorenzo, il 23 giugno 1893, litografo — 13. Gillio Luigi di Gio. Battista, nato a Torino, il 14 settembre 1893 — 14. Ferri Bonaventura di Domenico, nato a Casalpusterlengo, il 16 luglio 1895 — 15. Favale Giuseppe Antonio di Domenico, nato a Mondovì, il 14 aprile 1894, sellaio — 16. Somigli Bruno di Davide, nato a Firenze, il 1.o giugno 1893, fonditore — 17. Mombelli Aldo di Pellegrino; nato a Forlì, il 13 settembre 1895 — 18. D'Ameglio Attilio di Giovanni, nato a Orbiclepro Superiore, 13 dicembre 1893 — 19. Iseppi Arturo di Antonio, nato a Treviso l'8 luglio 1896 — 20. Craveri Gio. Battista di Giorgio, nato a Mirello, 18 marzo 1896 — 21. Lardinois Camillo fu Felice, nato a Marsiglia, il 19 luglio 1896 — 22. Leprotti Felice di Felice, nato a Torino, il 6 marzo 1893 — 23. Ponzio Giovanni di Secondo, nato ad Alba, il 3 aprile 1895 — 24. Ghirardi Avvenire di Temistocle, nato a Milano, il 24 agosto 1894 — 25. Trezzi Francesco fu Luigi, nato a Corbetta, il 22 febbraio 1894.

Le imputazioni

Le accuse mosse al grosso plotone di ribelli si specificano così:

I. Tutti imputati: a) Del reato p. e p. dagli articoli 63 e 190 cap. N. 2 Cod. pen., per avere, in Torino, nell'istituto della R. Società per l'educazione dei minorenni, la notte del 19 agosto 1909, in unione e concorso loro, in numero di oltre 10, e previo concerto, usato violenza e minaccia contro i pubblici ufficiali: cav. C. A. Canta, direttore dell'istituto; Boselli Luigi, censore; Arnusio Fulvenzio, vice-censore; Novero Michele e Porta Luigi, assistenti; Keller Giuseppe, magazziniere; Bouvet Tommaso, commissario di pubblica sicurezza; Giglioli Mosè, Calasso Pietro, delegati di pubblica sicurezza, ed agli agenti di pubblica sicurezza Gioppo Secondo, maresciallo; Bussotti Miraldo, Pezzi Alfredo, Gulipani Giuseppe, Ciro Emanuele, Boselito Gaetano, Malocce Mario, Vita Luigi, Galoppo Vincenzo e Bosco Eligio, guardie di città, e ai reali carabinieri Benedetti Vittorio, brigadiere; Brigheschi Enrico, Marsi Fedele, Bonini Valentino, Stoppioni Silvio, Tucci Saverio, Hesto Marco, Ricci Giulio, Tornatore Francesco, Vallarelli Felice, Passengo Andrea, Buco Domenico, D'Alessandro Luigi, Della Colombo, Spinazza Vito, Bianchetti Domenico, Brunetti Pietro, Collerino Lorenzo, Zeca Francesco, lanciando contro di essi tegole e sassi, mentre adempivano i doveri del proprio ufficio; b) del delitto p. e p. dagli articoli 63 e 434, cap. N. 2 e 3-435 Cod. pen., per avere nelle suddette circostanze distrutto, guastato e deteriorato vetri, lampade dell'istituto stesso, i letti, i materassi, le lenzuola, gli indumenti, le stoviglie ed altri oggetti di corredo, con violenze verso le persone e in edificio destinato a pubblica utilità;

II. Borandi, Giani, Perego, Posse, Porta, Mazzucchelli, Ballesio, Biggio, Conca, Bossone, Angiolucci, Ferri, Somigli, Mambelli, Iseppi, Leprotti, Ponzio, Ghirardi e Trezzi, del delitto p. e p. dagli articoli 63, 300 cap. e 301 Cod. pen., per avere nelle dette circostanze, in unione e concorso fra di loro, appiccato il fuoco all'edificio destinato a scopo di pubblica utilità, in cui erano ricoverati, collocando ed accendendo a scopo di distruzione materie infiammabili (acqua ragia);

III. Borandi, Giani, Posse, Ballesio, Biggio, Bossone, Angelini, Ferri, Somigli, Mambelli, Iseppi, Leprotti, Ponzio, Ghirardi, Trezzi, in particolare del reato p. e p. dall'art. 193 Cod. pen., in relazione al reato di cui al capo I. per essere stati i capi e promotori del reato ivi indicato, promuovendolo in precedenza incitando i compagni a prendervi parte, e il Posse dando il segnale dell'inizio;

IV. Biggio, in particolare: del delitto p. e p. dagli articoli 372 p. e p., 373, 365 N. 2 Cod. pen., ... luglio 1908 ... P. S. II. ... 8 novembre 1909, per avere nelle circostanze di cui sopra, senza il fine di uccidere, cagionato all'assistente Novero Michele, pubblico ufficiale a causa delle sue funzioni, colpendolo con un ferro acuminato, una lesione al braccio, che gli produsse malattia e incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 5;

V. Posse, Angelini e Gillio, in particolare del delitto p. e p. dagli articoli 372 p. p., 373 e 405 N. 2-63 Cod. pen., per avere nelle dette circostanze, senza il fine di uccidere, colpito con pugni e corpi contundenti, in unione e concorso fra loro, l'assistente Novero Michele, pubblico ufficiale, a causa delle sue funzioni, senza cagionargli malattia, nè incapacità alle ordinarie occupazioni;

VI. Ballesio e Biggio, in particolare del reato p. e p. dagli articoli 63, 191 e 194 N. 2 Codice pen., per avere, in unione e concorso fra loro, offeso l'onore e il decoro dei pubblici ufficiali Porta Luigi, assistente, e Giuseppe Keller, magazziniere della R. Società, rivolgendo loro un forte insulto e oltraggio: «Fottiglieri»;

VII. Borandi e Grosso, in particolare del reato p. e p. dagli articoli 63 e 154 cap. 1. C. p., per avere, in unione e concorso fra loro, e in ... nelle circostanze di cui ai capi precedenti, usato violenza e minaccia a Bertolotti Ercole, afferrandolo per la vita e tentando di gettarlo dalla finestra per costringerlo a partecipare alla loro sommossa, senza riuscire nell'intento.

La sentenza.

Comparvero i ribelli ieri mattina dinanzi ai giudici della VI Sezione, che furono assai benigni verso di loro. Non si può dire, del resto, ch'essi apparissero molto preoccupati della loro sorte, e l'udienza servì loro per svago; la grossa frotta era chinccherina ed allegra. Il Tribunale incominciò, dopo un non lungo dibattito, ad assolvere i più piccini per mancanza di discernimento. E così furono assolti l'Aldo Mombelli, il D'Ameglia, il Mazzucchelli, l'Iseppi, il Craveri e il Lardinois, il Favale, l'Angelini, il Ferri, specialmente, e il Ponzio per pochi giorni non poterono più godere di tale beneficio. Il Tribunale ritenne perciò questi, cogli altri tutti, colpevoli delle varie imputazioni, delle quali alcune conglobò in una sola. Ma il trattò paternamente questi monellacci, infliggendo loro il minimo della pena e concedendo loro la condizionalità della pena e la non iscrizione sul casellino penale. Furono dunque tutti gli altri condannati a 7 mesi e 60 lire di multa. Solo due, il Leprotti ed il Bossone, perchè pregiudicati, dovettero essere condannati a 7 mesi e 15 giorni e non possono godere i benefici concessi agli incensurati.

Dopo la sentenza, che non spaventò per nulla i birichini, il presidente fece loro un discorsetto, raccomandando loro di mettere giudizio e di dimostrare qualche gratitudine alla giustizia, ch'era stata benevola come una mamma affettuosa, avviandosi sulla via del bene.

Le faccine tonde, o maliziose, o furbesche dei piccoli ribelli sorridevano allegramente.

Presidente: cav. Agostino Rossi; P. M.: avvocato Crosta-Curti; Difesa: avvocati Villabruna, Batto, L. A. Cavalli, Arduino, Carabellese, Casuli, Rama, Vigna, ecc.; cancelliere: Germano.

Campanilismo barabbesco

(Corte d'Assise di Torino).

Come epilogo di un fattaccio di cronaca che ebbe improvvise e gravi conseguenze, si discuterà il 9 dicembre davanti ai giurati, un processo di discreto interesse di cui l'istruttoria è riassunta nel seguente compendio:

Una comitiva di tredici persone tutte coinquiline della casa di via Verona, 37, fra le quali si trovava certo Bullano Giuseppe, la sera del 28 marzo u. s., verso l'una dopo mezzanotte, dopo essersi recata al Caffè Rossini, rincasava a piedi gruppi, canterellando una canzone militare.

In gran parte la comitiva era composta di mariti colle rispettive mogli. Quando questa fu giunta presso l'angolo della via Reggio e via Pisa, sei individui, di cui tre militari e tre borghesi, che stavano fermi al detto crocevia, presero a far eco al canto della comitiva sopraggiungente.

Il gruppo di testa di quest'ultima comitiva, formato da certo Prina Secondo e da alcune donne, avendo scorti i tre militari si sofferirono indirizzando ad essi alcune frasi e fra di loro furono scambiate parole inneggianti all'esercito ed alla borghesia.

Infatti quasi tutti i testi intesero gridare: «Viva l'esercito! Viva la borghesia!». Poi, quelli della comitiva Bullano presero a continuare la loro strada, quando improvvisamente il Rigotti Giuseppe che si trovava in coda alla comitiva, fu aggredito da un borghese dell'altra compagnia, il quale senz'altro prese a colpirlo, mentre egli si schermiva dicendo: «Cosa fate, siamo amici». E siccome sopraggiungeva un secondo aggressore col bastone alzato per percuoterlo, il Rigotti si diede a fuggire inseguito da questo secondo aggressore che però non riuscì a raggiungerlo.

Il Prina Serafino accorse in aiuto del Rigotti, ma fu bastonato colpito egli stesso da due violenti colpi di bastone vibratigli da uno della comitiva avversaria.

Col Prina Serafino accorsero la di lui moglie, Burzio Caterina, il Bullano Giuseppe e qualche altro, i quali si strinsero attorno agli aggressori cercando di fermarli, ma questi in numero di tre, muniti di bastoni corti e flessibili, o, come esplicitamente dicono alcuni testi, di nervi di bue, menarono colpi da forsennati.

Fu in questo punto che il Bullano Giuseppe ricevette un potentissimo colpo al parietale destro che lo fece stramazzare al suolo tutto sanguinante; fu rialzato da certo Ponzio Maria, la quale depone che mentre ella rialzava il Bullano, uno dei feritori infliggeva sopra prese di nuovo a tempestarlo di colpi. Dopo di che i tre aggressori si dileguarono. Data la rapidità con cui l'aggressione si svolse, non fu possibile precisarne l'inizio e lo svolgimento. Certo è che il teste Lanza Vittorio aveva inteso dire dai tre giovanotti aggressori: *di..... sti turinei*, frase che rivela il malvagio proposito degli aggressori. Altri testi, quali la Burzio Caterina, Renaldo Vittorio, Rotallo Secondo, dicono d'aver inteso profferire da uno degli aggressori, quello poi qualificato pel Tagliabue, la frase: *come, noi siamo vigliacchi?*, frase che lo stesso Tagliabue ammette di aver pronunciato, per aver inteso dire dagli altri: *Vigliacchi di milanesi*.

Nessun teste però dichiara di aver inteso questa frase diretta al Tagliabue, per cui o il Tagliabue fraintese, o finse di rispondere ad una ingiuria per aver un pretesto qualsiasi per tradurre in atto il proposito poco prima manifestato colla frase: *di... sti turinei*.

Il Tagliabue aggiunse ancora che uno della comitiva Bullano gli si era fatto incontro minacciosamente con un coltello in mano, ma questa circostanza non solo non trova conforto in nessuna deposizione di teste, ma neppure nell'interrogatorio del coimputato Calderoni.

La ferita riportata dal Bullano parve d'apprima cosa di poca entità, ma ben presto si aggravò cosicchè egli dovette essere ricoverato il 4 aprile all'Ospedale di S. Giovanni, dove morì il 3 maggio u. s. per meningite purulenta, conseguenza di una sepsi della ferita esterna il cui sviluppo fu favorito dal ritardo nel sottoporsi alle cure mediche. La ferita fu causata da un nervo di bue o da un bastone munito di pomo metallico, come risulta dalla perizia a foglio 56, non certo dal bastone presentato spontaneamente dal Tagliabue all'Autorità di P. S.

Gli aggressori furono identificati nei tre attuali imputati per molti indizi che non lasciano dubbi in proposito.

Dei tre militari che stavano assieme agli aggressori furono identificati soltanto il caporale maggiore Lavari Luigi e Petrazzini Santo soldato, entrambi del 92.o reggimento fanteria. Quasi tutti i componenti della comitiva Bullano asseriscono che gli aggressori erano in numero di tre, che tutti tre erano armati e tutti tre percuotevano. Invece il caporale maggiore Lavari ed il soldato Petrazzini, i quali per concorde testimonianze rimasero estranei alla rissa, come pure l'altro militare, tuttora sconosciuto, depongono che il Calderoni Giovanni al momento della zuffa era vicino ad essi inerte; intanto però risulta, come depone il teste Rotallo, che il Calderoni allorchè il Tagliabue assalì il Rigotti si trovava vicino al Tagliabue tanto che fu colpito per sbaglio da un colpo menato dal Tagliabue stesso; circostanza questa che il Calderoni ammette nel suo interrogatorio.

Il Calderoni risulta pregiudicato; tutti e tre poi sono barabba di pessima fama. Il Tagliabue, all'atto dell'arresto in Milano fu trovato in possesso di un coltello a serramanico con lama eccedente i quattro centimetri. La Sezione d'accusa in data 22 luglio 1909 rinviava al giudizio dei giurati:

Tagliabue Carlo, Calderoni Giovanni e Gastaud Giuseppe, i primi due detenuti e il Gastaud latitante, colpito da mandato di cattura: imputandoli del delitto previsto dagli articoli 63, 364, 368 Codice penale, per avere nella notte dal 28 al 29 marzo 1909 in Torino, concorrendo tutti nell'esecuzione del reato, con atti diretti a commettere lesioni personali, percossi con bastoni muniti all'estremità di pomi di metallo, o nervi di bue, Bullano Giuseppe, cagionandogli una lesione al capo, la quale fu causa unica e diretta della sua morte, avvenuta il 3 maggio.

Il Tagliabue in particolare, del reato previsto dagli articoli 19 e 20 della legge P. S., articolo unico del R. Decreto 8 novembre 1906, N. 585; per avere il 6 maggio in Milano, portato fuori della propria abitazione, senza giustificato motivo, un coltello con lama acuta e tagliente.

Siedono alla Difesa degli imputati, gli avvocati: Farinelli, Cavalli, Villabruna, Motta e Manvari.

L'omicidio di Cascinette

(Corte d'Assise di Ivrea).

Ci telefonano da Ivrea, 1, ore 22:

Stamattina, dopo le prime avvisaglie legali per la costituzione di Parte civile degli avvocati E. Bonomi e F. Guglielmi, furono sentiti i due maggiori accusati, Crotta Carlo e Borio Antonio.

Appare subito da questi primi interrogatori l'aggrovigliamento dei fatti e l'intricatezza delle responsabilità, onde conflitti fra i coimputati ed i rispettivi difensori.

Sentito il Crotta, questi, per conto suo, nega di aver preso parte alla rissa col Masera. Con un contegno tra l'ingenuo e lo spaurito, narra l'offesa fatta dal Masera alla sorella e come egli non abbia per nulla reagito; e condotta a casa la sorella, si sia armato del campione da stadera unicamente per sicurezza contro possibili aggressioni, stante l'ora tarda e la solitudine della campagna. S'incontrò poscia col Masera, che gli venne incontro minaccioso; egli, timoroso di sè, gli buttò contro il campione e fuggì.

Contestatogli come sul posto si era trovato una cordicella ed un gancio del peso, per il che l'Accusa suppone che il campione fosse legato in cima ad un bastone, disse di nulla sapere e che non sapeva nemmeno se il peso da lui lanciato abbia o no colpito il Masera.

Il Borio Antonio, con frase più sincera e meno reticente, narra della provocazione del Masera, che lo ingiuriò e lo colpì senza che egli per nulla gli avesse dato ragione di ciò.

Malandrini alessandrini

(Tribunale Penale di Alessandria).

Ci telefonano da Alessandria, 1, ore 22,50:

Finalmente questo pomeriggio, alle ore 17,45, il Tribunale pronunciò la sentenza del processo di malandrinaggio, di cui vi ho informati. Assolse per estinzione di azione penale Bossaniga Orfeo; mandò assolti Broglio Carlo e Turfolo Olimpio; e condannò Spinelli Norberto, contumace, ad anni sette e mesi undici di reclusione; Mugnoni Giuseppe ad anni diciotto e mesi cinque; Spinelli Giuseppe ad anni uno e mesi undici; Bruno Enrico ad anni tre e mesi sei; Morino Mario a mesi nove; Dellacasa Ubaldo a mesi quindici e L. 150 di multa, ed Avalle Benedetto a mesi dieci della stessa pena.

Con questa sentenza si credeva finalmente che questo processo fosse finito; se non che, avendo alcuno degli imputati fatto ieri i nomi degli autori del furto Pirpo-Raboll, sarà nuovamente fatta un'istruttoria a carico dei denunciati e di Gorena, Lombardi, Bruno e Barbone, su cui gravava quell'imputazione.

La fiaba del miracolo in Tribunale

Assolto dall'accusa di omicidio.

Ci telefonano da Livorno, 1, ore 23,30:

Un redattore del giornale cattolico *Fides* di Livorno, ha intervistato quel tal Giacomelli, del cui nome sono andati giorni sono pieni i giornali, a proposito del preteso miracolo avvenuto per preteso sfregio fatto alla Madonna. Il Giacomelli fra l'altro ha dichiarato all'intervistante di aver deciso di dar querela alla *Nazione*, la quale per prima raccolse la voce che il Giacomelli ritiene per sè calunniosa, e che infatti ha prodotto al povero macellaio una quantità innumerevole di noie. Il Giacomelli sarà rappresentato da due avvocati di Livorno, e uno di essi sarebbe un noto socialista, *leader* del partito locale.

— Luigi Tori, di Costantino, d'anni 20, muratore nato a Musciano Marina e residente a Capo Liveri (Isola d'Elba), era accusato di avere il giorno 8 novembre del 1908 vibrato un calcio al basso ventre ad Angelo Rosini, suo amico e compagno di lavoro, producendogli lesioni alla vescica per cui poi questi morì. Il Tori è comparso oggi dinnanzi alla Corte d'Assise, e si è difeso asserendo di aver bensì accennato a voler dare il calcio al Rosini, ma di non aver certo prodotto a lui la grave lesione che sarà stata da altri prodotta.

Il pubblico Ministero ha chiesta la condanna; ma i giurati hanno escluso il fatto materiale. Il Tosi venne quindi assolto e scarcerato.

Uno scultore condannato per falso in cambiali

Ci telefonano da Livorno, 1, ore 23:

Lo scultore Giuseppe Barsi di Serravezza, è stato oggi condannato a tre anni e mezzo di reclusione per avere falsificato tre cambiali per l'importo complessivo di circa 1300 lire. Il Barsi, che aveva posto la firma della Ditta Perry C. Webbe di Londra, scontò poi gli effetti presso la Banca Lemon e C. di Livorno. Egli è latitante.

L'Amministrazione della Santhià-Biella denunziata all'Autorità giudiziaria

Biella, 1, ore 23,10.

La Giunta comunale di Biella ha deliberato di denunziare all'Autorità giudiziaria, ai sensi dell'art. 314 del Codice Penale, la Amministrazione della Santhià-Biella. La motivazione è la seguente: «Per la mancata osservanza ai regolamenti ferroviari, la Santhià-Biella costituisce un pericolo permanente per la pubblica incolumità».

Un industriale biellese suicida

Biella, 1, ore 23,10.

Nelle prime ore di stamane l'industriale biellese Tamaroglio Giacomo, di 45 anni, si esplodeva un colpo di rivoltella al capo, restando cadavere. Il signor Tamaroglio era un noto e stimato industriale: teneva una fabbrica per la lavorazione in pannilana per conto di terzi, fabbrica situata alla regione Ponte Cervo. Alcuni anni addietro lo stesso Tamaroglio fu vittima di un incendio che gli distrusse lo stabilimento che teneva al Bardone. La signora dell'industriale, con due signorine, tiene un avviato negozio di tessuti e chincaglierie a Tollegno.

Il suicida ha lasciato una commovente lettera, nella quale chiede perdono alla moglie e alle sue due figlie, del tragico atto.

Circa le cause del suicidio, varie sono le versioni più o meno logiche, ma non è escluso che esse siano da attribuirsi a dissesti finanziari, in cui, per l'attuale crisi industriale o per circostanze diverse si sarebbe trovato il Tamaroglio.

Ladri di gioielli arrestati

Ci telefonano da Milano, 1, ore 23:

La scorsa estate a Bergamo ignoti ed audaci ladri penetrarono nella gioielleria Fanioli. Dopo aver scassinato una robusta cassaforte si impossessarono di gioielli ed oggetti d'oro per il complessivo importo di L. 50 mila. Si era perduta dei ladri ogni traccia, ma stanotte nel quartiere di Porta Venezia vennero operati due importanti arresti e rintracciati nelle abitazioni degli arrestati parte dei gioielli rubati. Una notissima Ditta milanese sarebbe seriamente compromessa. L'Autorità di P. S. mantiene per ora il più assoluto riserbo, dovendo ancora compiere importanti perquisizioni. Il derubato questa mattina è giunto a Milano per poter identificare le gioie rubategli.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Imprese Teatrali) — Ore 20,45: *La Traviata*, opera in 4 atti, musica del maestro G. Verdi; *Il Conte di Montecristo*, ballo del coreografo R. Frascoli — L. 1,50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica italiana Virgilio Talli) — Ore 20,45: *I maggiolini*, commedia in 3 atti, di Brieux — L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Impresa Chiarella: Compagnia drammatica di Paolo Teglio, diretta dal Cav. Andrea Maggi) — Ore 20,45: *Il vagabondo*, commedia in 5 atti, in versi, di Jean Richepin; *La morte di Bajardo*, recitata da Guido Tumiati, di cui ricorre la serata d'onore — L. 0,60.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bavini-Zerboni: Compagnia d'operette «Città di Milano») — Ore 20,45: *La fata delle maggiolate*, operetta in tre atti, di B. Reinhardt. — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Luigi Maresca). — Ore 21: *Sogno di un valzer*, operetta in tre atti, musica del M. O. Straus. — L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia dialettale Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Le mariage d'Cavurett*, commedia di L. D. Bonari — L. 0,60.

TEATRO TORINESE (Compagnia Torinese diretta dal Cav. Enrico Gemelli) — Ore 20,45: *L'Ofelia d'Panatlija*, dramma — L. 0,30.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 20,45: *Ma-chi ch'a l'è*, rivista — L. 0,40.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sere alle ore 20,30 grandiosi spettacoli di famiglia e concerti — Mattinè al giovedì e alla domenica.

La chiusura del IV Congresso del Partito radicale italiano

La nomina della nuova direzione

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 18.

La seduta di stamane del Congresso radicale l'avv. Fabrizi ha riferito sul tema: «Sproporzione del lavoro nelle sedi giudiziarie e tra i magistrati». Il relatore ha illustrato il suo ordine del giorno proposto, col quale si esprime il voto che in una riforma giudiziaria più completa e sostanziale di quella sinora compiuta, si proceda ad un riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie e dei ruoli dei magistrati con criteri e con modalità che assicurino la ripartizione di lavoro più equa e proporzionata dell'attuale, e siano d'altra parte in armonia con quanto lo Stato ha diritto di richiedere ad un così importante servizio pubblico.

L'avv. Bruchi osserva che il maggiore ostacolo per la riduzione delle sedi giurisdizionali deriva dal sistema delle spese di giustizia, le quali aumentano notevolmente in proporzione delle distanze.

L'avv. De Giovanni osserva che i difetti dell'organizzazione giudiziaria, più che nel numero sta nella distribuzione delle circoscrizioni. Non può però accettare la soppressione della Cassazione fiorentina.

Il relatore Fabrizi risponde ai vari oratori, quindi il suo ordine del giorno è messo ai voti ed approvato.

Si approvano anche vari ordini del giorno proposti dal prof. Pozzolini, dall'avv. Soro e da altri, coi quali il Congresso fa voti che il Parlamento provveda alla definitiva sistemazione degli ufficiali giudiziari. Il Congresso fa voti che si provveda ai miglioramenti necessari ed urgenti dei portieri giudiziari.

Il problema del decentramento

Quindi l'on. Alessio fa la sua relazione sul tema: «Il problema del decentramento dal punto di vista politico ed economico», esponendo le seguenti proposte: «Ferma la premessa finanziaria della divisione del sistema tributario dello Stato da quello dei Corpi locali, e premessa la morale di massima inopportunità politica dell'Amministrazione statale negli interessi degli uffici locali sia regolati dallo Stato sia dagli enti morali, è da consigliarsi:

«Nei riguardi dei rapporti tra le Autorità locali e provinciali dello Stato:

«*a*) la creazione di Consorzi provinciali per la gestione degli interessi comuni di più provincie, e corrispondentemente di Governo, in cui si fondessero più Prefetture per l'alta sorveglianza politica nei vari servizi e condizioni economiche e sociali delle singole circoscrizioni;

«*b*) assegnazione ai Governi di attribuzioni ora riservate alle Amministrazioni centrali ed ai Consorzi provinciali di compiti di carattere prevalentemente economico ora esercitate dallo Stato;

«*c*) Attribuzione alle Provincie della responsabilità specifica dei singoli servizi di Stato in rispettivi casi di essi, con correlativa facoltà di ordinazioni di riscontro e di ispezioni da eseguirsi per provincia.

«Nei rapporti tra lo Stato e gli enti privati:

«*a*) Determinazione di un nuovo rapporto di funzioni tra lo Stato ed i Corpi locali, ispirato al concetto di assegnare allo Stato essenzialmente quegli uffici che valgono a promuovere l'unità morale tra le popolazioni e le classi;

«*b*) La distinzione dei Comuni in classi, determinate dalla loro diversa funzione sociale e demografica, assegnando alle varie classi così un modo di controllo della spesa correlativa all'indole dei Comuni con un particolare sistema di entrate tributarie;

«*c*) Creazione di nuovi ordini di vigilanza dello Stato nei Corpi locali, sia limitando le norme attuali a date e più importanti categorie di deliberazioni, sia sottoponendo i Corpi locali all'azione di sorveglianza del Corpo degli ispettori, sia trasformando gli attuali Consigli di prefettura (o, meglio, di Governo) in organi giudiziari per le controversie di giustizia amministrativa e per ogni provvedimento di sindacato, ed estendendo e perfezionando l'azione popolare, sia infine assegnando al capo di governo il diritto di ricorso dinanzi a tali Consigli giudiziari per l'annullamento di provvedimenti a loro giudizio contrari alla legge».

L'assemblea lungamente applaude l'on. Alessio, di cui approva per acclamazione la relazione e l'ordine del giorno.

Politica sanitaria.

L'on. Pietro Valle, relatore del tema della politica sanitaria, svolge le proposte adatte, a suo parere, a riformare completamente la sanità pubblica in Italia. Le proposte contenute nella relazione, sono concretate in parecchi ordini del giorno, che, posti in votazione, sono approvati dal Congresso.

Il prof. Mazzini parla nell'interesse della classe sanitaria, e si sofferma specialmente sulle condizioni dei veterinari.

L'on. Rampoldi dice che il tema della politica sanitaria è patrimonio speciale del partito radicale. Ricorda che il Bertani fu quello che additò a Crispi la risoluzione dei primi problemi sanitari. Quello che dovrebbe essere il compito del partito radicale è di spronare il legislatore a fine di dare i necessari provvedimenti per combattere le malattie da cui l'Italia è maggiormente combattuta.

La seduta antimeridiana è sospesa e rinviata al pomeriggio.

La seduta pomeridiana del Congresso radicale è presieduta dall'avv. Villa.

Bissuoli giustifica l'assenza dell'on. Vicini, trattenuto alla Giunta delle elezioni, giusta il voto del Congresso.

L'avv. Gastone Cavalieri riferisce sul tema: «Riforme giuridiche ed economiche a favore degli impiegati», dimostrando come l'Italia, che avrebbe con una politica liberale potuto seguire l'indirizzo della Francia, abbia invece seguito criteri del tutto opposti ed irragionevoli. Dice come l'ultima legge sullo stato giuridico degli impiegati sia una prova della necessità assoluta di un'inchiesta parlamentare sulle pubbliche amministrazioni. Consiglia una riforma degli organici, ispirata al criterio della riduzione degli impiegati e miglioramento degli stipendi. Vorrebbe fissato un limite di età per tutti gli impieghi per la messa a riposo e desidererebbe la inamovibilità di sede dopo un certo numero di anni e la rappresentanza proporzionale degl'impiegati degli uffici attivi nei Consigli di disciplina, l'adozione dei ruoli aperti in ogni Ministero e gli aumenti di stipendio fissi ed automatici per ogni carriera ed ogni classe. La relazione Cavalieri è salutata da applausi.

Bussolotti plaude alla relazione Cavalieri, e si sofferma a dimostrare le condizioni critiche che le recenti leggi hanno fatto agli impiegati di Stato.

Zarfagni si associa alla proposta dell'avv. Cavalieri, con un emendamento, però, nel senso che la rappresentanza degli impiegati inferiori e degli uffici attivi nei Consigli di disciplina sia non proporzionale ed a scelta del ministro, ma elettiva di classe.

Il Congresso vota all'unanimità l'ordine del giorno presentato dall'avv. Cavalieri, così modificato.

Gli infortuni agricoli.

L'avv. Persico, relatore del tema: «Necessità di una legge di assicurazione contro gli infortuni agricoli», svolge la sua relazione, e conclude col seguente ordine del giorno: «Il Congresso afferma la necessità che il principio dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro venga esteso, per una ragione di giustizia evidente, ai lavoratori della terra; ritiene ormai matura la preparazione tecnica e giuridica necessaria per una legge che tale obbligo sancisca, fa voti perchè il gruppo parlamentare abbia a dare opera pronta e necessaria onde nel più breve termine possibile i legittimi desiderati delle classi agricole italiane vengano tradotti in realtà».

L'avv. Sindaci propone un emendamento, che il relatore accetta, al suddetto ordine del giorno, nel senso che il Congresso riconosca la necessità di urgenti provvedimenti atti a tutelare e migliorare le condizioni morali e materiali delle nostre classi agricole.

Zarfagni propone che i provvedimenti invocati dall'avv. Persico si estendano ai pescatori.

Agnelli, di Milano, insiste sulla grande portata politica della questione, e sulla necessità che il partito radicale, dopo ampi e pazienti studi, ne appoggi la risoluzione pratica più opportuna. Confida che il voto unanime che sarà per dare l'assemblea all'ordine del giorno Persico non sarà dimenticato dal partito, ma sia l'inizio di uno studio fecondo e di un'attiva propaganda. E' vivamente applaudito.

Dopo di che l'assemblea approva all'unanimità l'ordine del giorno Persico.

La nuova Direzione.

Si procede quindi allo spoglio delle schede per la nomina dei componenti della nuova Direzione del partito. I votanti sono 132. Risultarono eletti gli onorevoli Fera, Cimolo, Di Cesaro, Vicini, avv. Di Capria, avv. Emiliani, avv. La Pegna, ing. Manfredini, prof. Mazzini, avv. Mosti, avvocato Pietriboni, prof. Pozzolini, avv. Torrigiani, avv. Villa.

L'on. Credaro saluta i nuovi eletti, e l'assemblea applaude.

Si discute quale dovrà essere la sede del futuro Congresso.

L'on. Vicini ritiene che non si debba senz'altro fin d'ora fare esclusione di Roma, accettando però la proposta che sia deferita alla nuova Direzione la scelta per la sede del prossimo Congresso.

Il Congresso approva la proposta dell'on. Vicini.

Infine l'on. Credaro manda un saluto ed un ringraziamento alla stampa, e dichiara chiuso il 4.o Congresso del partito radicale italiano.

I ricevimenti del Papa.

Roma, 1, ore 18.

Stamane, il Papa ha ricevuto monsignor Passerini, patriarca di Antiochia, di rito latino; monsignor Larry, vescovo di Piacenza; monsignor Beltram, vescovo di Avila; monsignor Moreschini, arcivescovo di Camerino.

Nella Sala del Trono ha poi ricevuto una rappresentanza dei camerieri segreti d'onore di spada e cappa. Il principe Antici Mattei ha letto un indirizzo di devozione e di augurio per il giubileo episcopale del Papa, ed ha fatto voti, affinchè il pontificato di Pio X, che vuole restaurare l'*Omnia in Christo*, duri a lungo.

Il Papa ha risposto, ringraziando i presenti per gli auguri rivoltegli: ha lodato lo zelo, con cui disimpegnano il loro ufficio, e li ha invitati a diffondere nel intento il principio di restaurare l'*Omnia in Christo*. Infine ha impartito a tutti l'apostolica benedizione, ammettendo tutti al bacio della mano.

Il principe Antici Mattei ha rimesso al Pontefice l'obolo di San Pietro.

Le condizioni dell'on. Fortis nuovamente disperate

Roma, 1, ore 20.

Il *Giornale d'Italia* dice che le condizioni dell'on. Fortis sono gravissime, cosicchè non lasciano ormai alcuna speranza di salvezza. La fibra dell'insigne uomo è sfiancata dalla lunga malattia ed indebolita dal lungo soggiorno in letto. Difficilmente potrà resistere ad un nuovo attacco cardiaco. L'infermo ha ancora vivida la coscienza.

Un'interrogazione sull'istituzione d'un calzaturificio militare a Torino

Roma, 1, ore 10,10.

L'on. Incontri interrogherà il ministro della guerra, per sapere se è vero l'impianto di un calzaturificio a Torino per sopperire ai bisogni dell'esercito, che gravissimi danni cagionerà alla classe operaia di molti paesi dove si esercita la fornitura privata delle scarpe per l'esercito.

Teppistica aggressione a mano armata a Trobaso

Ci telefonano da Novara, 1, ore 20,15:

Da Trobaso, sul Lago Maggiore, si ha notizia di una grave aggressione a mano armata colà compiutasi.

Ieri sera, verso le ore 22 e mezzo, mentre i coniugi Gagliardi Battista uscivano dall'albergo detto della «Libertà», onde recarsi alla propria casa, venivano affrontati da un individuo, conosciuto dopo per certo Michelini, che senza nulla dire menava diversi colpi di coltello e di una punta a triangolo al Gagliardi, lasciandolo a terra privo di sensi e in un lago di sangue.

La moglie, spaventata, gridava disperatamente e vi accorse molta gente, che prestarono le prime cure al ferito.

Frattanto l'aggressore si dava a precipitosa fuga ed ancora non potè essere arrestato. Da quanto si dice, pare che l'aggressione sia stata provocata da ragioni personali d'interesse.

Tutti gli scioperanti tranvieri di Napoli riprendono il lavoro

Napoli, 1, ore 18.

In seguito ai buoni uffici del sindaco di Napoli, presso il direttore delle tranvie, cav. Vilerna, questi ha deciso di riammettere in servizio tutti i tranvieri licenziati. La deliberazione del cav. Vilerna è stata comunicata alla Commissione dei tranvieri recatasi stamane alla direzione delle tranvie. La Commissione dei tranvieri ha poi riferito alla Borsa del lavoro ai compagni la deliberazione presa. Gli scioperanti hanno deciso di riprendere il lavoro nel pomeriggio di oggi stesso.

Malcontento russo per una cannoniera giapponese che fa dello spionaggio

Parigi, 1, ore 15.

I giornali hanno da Pietroburgo che il fatto che una cannoniera giapponese, dopo compiuti scandagli nella costa del Kamchatka, prese delle fotografie e che si avvia verso lo spionaggio sotto il pretesto di proteggere gli interessi dei pescatori giapponesi, provoca a Pietroburgo vivi commenti.

Riavvicinamento politico russo-giapponese

Pietroburgo, 1, ore 24.

Il *Reich* apprende da ottima fonte che il Giappone ha concluso colla Russia un trattato commerciale, allo scopo di preparare uno stretto riavvicinamento politico.

L'arresto di un artista drammatico

Ci telefonano da Genova, 1, ore 24:

Questa sera il delegato Ruffini procedette all'arresto dell'artista drammatico Elio Bosesi, di anni 23, da Parma, appartenente alla Compagnia Mugnami, che ha debuttato questa sera al teatro Apollo. L'arresto avvenne in seguito a mandato di cattura del procuratore del Re di Aquila, dovendo il Bosesi scontare un anno di reclusione per truffa. Il Bosesi fu arrestato nel suo camerino, mentre stava per cominciare lo spettacolo.

Egli non oppose alcuna resistenza. Seguì gli agenti in Questura.

L'arresto di un pubblicista anarchico.

Ci telefonano da Varese, 1, ore 23:

Oggi, nel pomeriggio, a Ornavasso è stato arrestato l'anarchico Pozzi Aquelo di Ambrogio, d'anni 34, ex-gerente del giornale *Agitiamoci*, che si stampava l'anno scorso a Milano. Il Pozzi nel luglio del 1908 fu condannato in contumacia a quattro anni e tre mesi di reclusione, ed a 111 lire di multa, per eccitazione alla rivolta ed offese al Re.

E' stato tradotto alle carceri di Pallanza, in attesa di essere tradotto al cellulare di Milano.

Il suicidio di un fonditore

Ci telefonano da Biella, 1, ore 23:

Il fonditore trentenne Sala Giuseppe, nativo di Fontanetto Po, abitante in Biella, a Costa del Piazzo, N. 20, si è ucciso stasera, sparandosi un colpo di rivoltella al capo. L'infelice viveva con la madre, e già altra volta aveva espresso l'idea del suicidio.

SPORT

Un prodigioso volo di Latham

Batte il "record" dell'altezza

Parigi, 2, ore 1.

Si ha da Mourmelon le Grand: Abbiamo assistito quest'oggi allo spettacolo più prodigioso e commovente che si possa sognare. Latham doveva tentare di battere il record di altezza. Il vento oltrepassava i 15 metri al secondo al suolo, e la pioggia minacciava. L'aviatore partì ad ogni modo orientandosi verso il vento, costretto a virare subito di bordo con il vento di traverso.

Egli ha rischiato di urtare contro gli alberi della strada. Dopo due giri, compiuti si immobilizzò e sempre la pioggia continuava a cadere. Si aveva l'impressione che il vento facesse indietreggiare l'apparecchio. Tutti gli spettatori indifferenti per sè stessi alla tempesta, provarono lunghi minuti di angoscia. Finalmente Latham scese, e riprese normalmente contatto col suolo. Era partito alle 2.38 ed è sceso alle 3.5.

Il barometro posto sul monoplano Antoinette, ed i calcoli del generale Journée, comandante del campo di Chalons, il quale per mezzo di apparecchi speciali controllava l'altezza, permisero di stabilire assoluta l'altezza raggiunta da 475 a 500 metri. Il generale Journée afferma che il vento oltrepassava ad un certo momento la velocità di 48 metri al secondo, cioè 172 chilometri all'ora. Si assicura il carattere ufficiale del tentativo.

Il record ufficiale dell'altezza sarebbe così stato battuto da Latham.

Il 18 dicembre 1908 Wilbur Wright, sul campo d'Anvours raggiungeva i 110 metri. Poi il conte Lambert batteva detto record raggiungendo i 300 metri. In seguito Paulhan si elevò fino a 360 metri, ma in breve tempo Latham raggiunse i 410 metri, divenendo così detentore dell'ultimo record ufficiale dell'altezza, record che egli stesso avrebbe battuto con la sua meravigliosa *performance* sportiva di ieri.

Il conte di Lambert riuscì, è vero, a passare sopra la torre Eiffel ma la sua *performance* non venne controllata ufficialmente.

PODISMO

Audax Podistico Italiano

Sezione di Torino

Domenica, 5 dicembre, avrà luogo l'ultima marcia ufficiale di 75 Km. per l'anno 1909, sul percorso Torino, Grugliasco, Avigliana, Almese, San Gillio, Torino.

Per informazioni rivolgersi alla sede sezionale, via Magenta, 11, tutte le sere dalle 20,30 alle 23,30. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente venerdì sera, 3 corrente.

Due gravissimi deviamenti ferroviari presso Roma

Due morti e parecchi feriti

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 1, ore 24.

Stasera, a tarda ora, si è sparsa a Roma la notizia di due accidenti ferroviari, avvenuti quasi contemporaneamente, a poca distanza da Roma. Questa notizia, ingrandita naturalmente circolando di bocca in bocca, ha prodotto in città un allarme straordinario. Così, moltissime persone si sono recate alla Stazione Centrale ferroviaria per assumere notizie, tanto più supponendosi dapprima che gli accidenti ferroviari avvenuti si riferissero ai tre diretti partenti nella sera per l'Alta Italia. Le notizie pervenute dai luoghi riducono, fortunatamente, le proporzioni dei fatti.

Eccovi i maggiori particolari in proposito: Si tratta di due deviamenti ferroviari. Il primo è avvenuto a Cava Baldasserini, a un'ora e mezza di carrozza da Roma, sulla linea ferroviaria Roma-Pisa, presso la tenuta del principe Pallavicini. Ivi è deviato un treno *omnibus*, partente da Roma alle 17,50, e diretto a Grosseto. Il treno, secondo le prime notizie giunte, si sarebbe rovesciato dalla scarpata ferroviaria nei terreni circostanti. Vi sarebbero due morti e otto feriti. Il secondo deviamento è avvenuto a Ponte Galera, sulla linea Roma-Grosseto. Ivi sarebbe deviato un treno merci; vi sarebbero dei feriti e nessun morto.

I particolari

Eccovi maggiori particolari sui due deviamenti ferroviari, avvenuti fra Ponte Galera e Cava Baldasserini. L'accelerato 1692, che muove a Grosseto, e che parte da Roma alle 17,50, è partito, questa sera, dalla Stazione di Termini, con un lieve ritardo, che si è andato aumentando a causa del tempo pessimo, che obbligava a procedere a velocità moderata. Passato il Ponte Galera, il macchinista volle riacquistare il tempo perduto, ed ha spinto la macchina ad una velocità superiore alla normale. Il treno, giunto a Ponte Galera, essendo avvenuto poco prima, in quel tratto, il deviamento del treno merci, è stato instradato sopra un binario illegale, che raccorda col binario normale, poco prima di Cava Baldasserini. Il macchinista, forse non avendo badato ai segnali *di prudenza*, che sembra gli siano stati fatti, ha continuato a marciare alla velocità di circa 70 chilometri all'ora.

Quando il treno è arrivato all'altezza di Cava Baldasserini, forse per il cattivo stato del binario, sul cui marciava, che, naturalmente, non è normalmente adibito al passaggio dei treni pesanti e veloci, ha deviato. La macchina è precipitata per la scarpata, e le catene, che la trattengono al carro-bagagli, si sono infrante.

Il carro-bagagli e la prima vettura viaggiatori di testa hanno proseguito nella corsa pazza, andando a sbattere contro il *tender* della macchina, che, deviando, aveva spostato leggermente a sinistra. Tanto il bagagliaio, quanto la prima vettura viaggiatori, sono completamente sfracellati.

Moltissimi viaggiatori, all'urto terribile del treno, hanno fatto in tempo a scendere precipitosamente in mezzo alla campagna allagata, ed a salvarsi.

Parecchie altre vetture, dopo qualche istante, sono uscite dal binario, ma non si sono rovesciate.

Passato il primo istante di dolore, molti viaggiatori e qualche addetto al treno, poichè la maggior parte del personale viaggiante era rimasto ferito, si sono dati alla ricerca di soccorsi per i feriti, che emettevano lamenti. Un viaggiatore romano, che era diretto a Civitavecchia, è corso innanzi al *tender*, e dai rottami ha potuto estrarre il macchinista Giorgi, con la testa gravemente ferita e le gambe fratturate; il fuochista, di cui si ignora ancora il nome, e a prestar loro i primi soccorsi. Anche un coscritto ferroviere, certo Bucchini, romano, di 18 anni, che era diretto ad Aquila, ha riportato la frattura delle due gambe.

Ma il maggior disastro era riservato ai viaggiatori, che si trovavano nella prima vettura, dopo il bagagliaio. Due di essi, i coniugi Benzoldi, di Civitavecchia, sono stati trovati cadaveri, orribilmente sfracellati. Il Benzoldi, che era dottore a Civitavecchia, ed era diretto colà, è stato trovato con la testa schiacciata, con fuoruscita di materia cerebrale, e il corpo era ridotto ad una informe massa di carne. In molte parti erano penetrate delle scheggie di legno e di vetro dei finestrini dei vagoni. Il corpo della donna, invece, non presentava tracce molto apparenti di ferite: solo un lieve avvallamento alla tempia sinistra e una ferita alla spalla destra, dalla quale però usciva abbondante sangue.

Fra molti viaggiatori si è sparsa la voce che i due coniugi avessero con loro due bambini, dei quali, però, fino a questo momento, non si è trovata traccia.

Nel treno erano 60 viaggiatori, e reca meraviglia che i feriti siano rimasti così poco numerosi. A Roma fu subito telegrafato, e dalla Stazione di Termini partirono immediatamente formati, due treni di soccorso, il personale dei quali, però, appena giunto sul luogo, dovette più che prestare soccorso ai feriti, lavorare per il riattivamento della linea.

Alle 7,30, sopraggiunse, in senso inverso, il direttissimo di Torino, che dovette fermarsi, e prestò valido aiuto, col suo personale, per lo sgombero della linea. Sul direttissimo fu fatto posto nel bagagliaio, e ivi si posero i due morti e alcuni feriti. Altri feriti furono trasportati a Civitavecchia da un treno di soccorso giunto da quella città. I treni di soccorso, dopo riattivata la linea, sono ritornati a Roma. Il direttissimo I è giunto a Roma alle 23,40, con tre ore e quaranta minuti di ritardo. Alla Stazione di Roma erano ad attenderlo molte persone e parecchie barelle di alcune Società di pronto soccorso, non conoscendosi con esattezza, fino all'arrivo del treno, l'entità del disastro. Fu stabilito un pronto servizio di Pubblica Sicurezza.

I feriti vennero medicati alla meglio, e vennero poi condotti all'Ospedale di Sant'Antonio, ove furono curati.

All'arrivo del treno di Torino ho potuto parlare con uno dei viaggiatori del treno deragliato, il quale dal personale ferroviario era stato prescelto a consegnatario dei portafogli e degli oggetti trovati indosso al morto, fra cui un orologio d'argento, fermo, col vetro spaccato, alle 18,40, ora evidente del disastro.

Nel portafogli fu rinvenuto un biglietto da visita, che servì all'identificazione dei cadaveri. Anche il viaggiatore afferma che i due coniugi avevano con loro due bambini, di cui si ignora, purtroppo, la sorte.

Circa alle cause del disastro, oltre a quella accennata, sono stati dati dal personale i seguenti particolari: Il binario illegale non è stato forse la sola causa. Al punto in cui è avvenuto il disastro, il binario si biforcava, per raccordarsi al binario normale. Sembrerebbe che l'ago di scambio non fosse completamente aperto, di modo che le ruote del carrello anteriore della locomotiva l'andarono a urtare. Un binario in buone condizioni avrebbe resistito, ma un binario vecchio non resistè all'urto, e sfragnò provocando il deragliamento dei primi tre carri. Un particolare, che ha del meraviglioso, è la rottura delle catene d'allacciamento fra il secondo e il terzo carro, rottura, che ha permesso l'arresto quasi istantaneo delle vetture, che seguivano, le quali, sebbene abbiano deragliato, non si sono rovesciate, evitando così maggiori disastri.

I lavori di riattivamento della linea sono continuati per circa tre ore, e il servizio ferroviario è stato ripreso normalmente poco prima della mezzanotte. Il ministro dei lavori pubblici, informato telegraficamente dell'accaduto, ha ordinato una inchiesta sui due deviamenti, affidandola a un alto funzionario delle Ferrovie dello Stato.

La locomotiva in fuga sulla Pavia-Alessandria

Pavia, 1, ore 23.

Eccovi nuovi particolari sul grave accidente, avvenuto stamane, alla nostra Stazione, del quale già vi ho dato notizia. La macchina investita, dopo l'urto violentissimo, che centuplicò la sua velocità iniziale, si diede a fuga pazza, entrando nella linea secondaria di Alessandria (lo scambio della quale era, fortunatamente, aperto, perchè doveva passare in quel momento il treno in partenza dalla nostra stazione). Fu una vera fortuna, perchè non venendo in senso inverso alcun treno, la linea di Alessandria era quella che presentava minore pericolo. Rimaneva pur sempre l'eventualità che la macchina, abbandonata a se stessa, non avesse ad investire, nei passaggi a livello, qualche persona o qualche veicolo in transito. Fortunatamente, però, nulla di tutto questo si ebbe a verificare: e la macchina, dopo essere passata, a velocità pazza, per numerose Stazioni, fra lo spavento e la meraviglia del personale, su di una salita, fra Zinasco e Pieve Albignola, cominciò a rallentare gradatamente, e finalmente al casello 23 si fermò.

Da Zinasco venne fatta retrocedere a Pavia, con altro treno proveniente da Alessandria.

Occorre rilevare che per poco, grazie alla prontezza di spirito di un macchinista, al momento dell'investimento del diretto, si è evitato un disastro.

Infatti, era stato dato la partenza al treno di Alessandria, e già questo si era messo in moto, quando avvenne il cozzo fra la locomotiva e il diretto. Il macchinista dell'altro treno fu pronto a stringere i freni. E fu una vera fortuna, perchè il treno di Alessandria, nell'uscire dai binari morti, per portarsi in quelli di linea, sarebbe stato investito in pieno dalla macchina in fuga.

Circa le cause, che hanno determinato il pericoloso incidente, è stato stabilito il fatto che il disco dalla parte di Milano, anzichè chiuso, come vuole il regolamento, era aperto. Il sotto-capo Ferrari, dirigente la manovra, raccontò che aveva ordinato al deviatore: «disco chiuso»; mentre l'addetto al disco sostiene che il Ferrari ordinò: «via libera», pur essendo stato informato che la locomotiva di Stradella era ancora in manovra. Ad ogni modo l'inchiesta, che venne subito ordinata, potrà appurare le singole responsabilità.

La crisi del Gabinetto ungherese.

Budapest, 2, ore 1.

Il Consiglio dei ministri deliberò d'insistere nelle dimissioni del Gabinetto, nel caso che il Re non approvasse il progetto di soluzione della crisi proposto dal Governo. Wekerle parte stanotte per Vienna, ove domani esporrà al Re, in udienza privata, la decisione del Consiglio dei ministri.

Le fidanzate di Re Manuel

Lisbona, 2, ore 7.45.

Il *Diario de noticias* dice che è certa la notizia del matrimonio di re Manuel colla principessa Vittoria di Connaught.

Da parte sua il *Seculo* riproduce la notizia, secondo la quale sarebbe prossimo il matrimonio tra re Manuel e la principessa di Battenberg.

Nei circoli ufficiali tali notizie non sono confermate.

Morte orribile di un pescatore

Ci telegrafano da Ancona, 1, ore 22.15:

Il pescatore Giampieri Cesare si recava a pescare con la dinamite sulla spiaggia, nelle vicinanze di Ancona. La dinamite casualmente esplodeva nelle tasche del disgraziato, il quale si ebbe squarciato il ventre.

Arti e Scienze

Le statue della tomba medicea non sarebbero di Michelangelo?

Perugia, 1, ore 21,55.

Una scoperta artistica, sommamente importante, dovuta allo studioso tedesco dei nostri tesori, prof. Walter Bourbe, membro dell'Accademia germanica di Firenze, solleverà vivacissime discussioni e polemiche nel campo artistico. Essa riguarda l'autenticità delle meravigliose statue: la *Notte*, il *Giorno*, il *Crepuscolo*, l'*Aurora*, che ornano le tombe medicee di Firenze, nella sagrestia nuova. Esse furono finora incontrastabilmente attribuite a Michelangelo. Il professore Bourbe, studiando presso l'Accademia di Belle Arti di Perugia, quattro grandissimi calchi, donati, nel 1673, alla nostra Accademia, da Perugino Ignazio Danti, scolaro prediletto di Michelangelo, rilevò anzitutto che, contrariamente alla generale convinzione essi non sono affatto calchi dei marmi del Mausoleo mediceo, non solo, perchè moltissimi dettagli sono differenti, ma anche, perchè sono un decimo più grandi delle statue fiorentine: risultano, invece, calchi dei modelli originari del Buonarroti.

La più evidente bellezza di questi calchi, la maggior naturalezza degli atteggiamenti, le disposizioni di alcune parti anatomiche presentano, più evidenti caratteri michelangioleschi. Il prof. Bourbe è indotto a concludere che le quattro statue del Mausoleo Mediceo non sono scolpite da Michelangelo, ma dai suoi scolari Montelupo, Montorsoli e Tribolo, aiutati dal Vasari; e che i calchi dei modelli autentici di Michelangelo sono quelli, donati nel secolo decimosesto, dal Danti, all'Accademia di Perugia. Il modello originale faceva poggiare le quattro figure su piani inclinati, ma rettilinei, e non curvi, come si osserva nel Mausoleo di Firenze; e perciò, i modelli michelangioleschi furono deformati, in modo che il maestro non avrebbe fatto. Infine, la leggenda che Michelangelo scolpisse senza modelli, cade; e per la scoperta odierna si potrà conoscere il processo creativo dell'arte di Michelangelo, finora studiato solo su disegni.

Lo spettacolo in onore di Maria Melato

Maria Melato ebbe ieri sera al Carignano un bellissimo uditorio ed accoglienze di applausi che debbono averla confortata nello studio e nelle fatiche dell'arte sua. *La donna nuda* del Bataille ch'ella ha interpretato è diventata ormai una delle commedie preferite dalle prime attrici. Essa consente, in realtà, ed offre varietà di espressioni interpretative e motivi di non comune energia drammatiche. Maria Melato ha dato nella parte di *Lolette* una notevole prova della sua intelligenza di artista. Ha, certamente, nella sua rappresentazione di sentimenti parecchie qualità da disciplinare, da affinare e da convergere ad una più sicura e costante armonia di espressione e di effetti; ma ha una dote ed una forza indubbia di attrazione e di persuasione nella passione e nell'anima che infonde nella sua interpretazione, con risultati spesso di sincerità e di arte non comuni. Ieri sera l'uditorio l'ha seguita ed apprezzata nella commedia del Bataille con viva e crescente simpatia. Nel secondo e nel terzo atto, in specie, lunghi e ripetuti applausi accolsero l'attrice che, tra le giovani forze del nostro teatro, merita certamente l'attenzione e la fiducia, che è venuta acquistando con la sua lodevole e animosa perseveranza.

La riapertura del teatro Argentina con la "Vedova scaltra"

Ci telefonano da Roma, 1, ore 23:

Stasera al teatro Argentina ha ripreso il corso delle sue rappresentazioni la Compagnia drammatica di Roma colla *Vedova Scaltra*, di Goldoni. Il teatro, che è stato notevolmente abbellito durante la sospensione estiva delle recite, presentava un magnifico colpo d'occhio gremito com'era di un pubblico elegantissimo. Assistevano nel palco di proscenio, riservato alla Corte, le LL. MM. il Re e la Regina ed il Duca d'Aosta. Il Re vestiva in *frack*.

Commenti francesi al discorso di Guglielmo II

Parigi, 1, ore 15.

L'*Echo de Paris* parlando del discorso dell'Imperatore di Germania dice: «Quando il principe di Bulow lasciò il potere, esprimemmo la speranza che il suo successore avrebbe saputo adottare, di fronte alla Francia, una politica meno tortuosa e liberata infine da quell'ostilità latente che rendeva i nostri rapporti coi nostri vicini così difficili. Finora sembra che fortunatamente Bethmann Holweg si sia mostrato a nostro riguardo più onesto e più leale del suo predecessore. Il discorso del Trono e sovra tutto i commenti che l'accompagnano ne sono una nuova prova. Si deve constatarlo con soddisfazione ma guardiamoci dal troppo ottimismo! L'esperienza infatti non ci prova se non che la politica germanica è soggetta a cambiamenti di umori pericolosi. Talvolta presso di essa i sorrisi della vigilia danno ovunque luogo a sentimenti brutali. L'avviso più saggio è quello di non lasciarsi sedurre a fine di non lasciarsi sorprendere e di essere sempre pronti a difenderci senza debolezza».

L'*Aurore* scrive: «Non sono certamente alcune parole gentili dell'Imperatore che potranno deciderci a dimenticare. Fra la Germania e noi vi hanno cose per cui nessuna prescrizione potrebbe essere acquisita. Non domandiamo ai nostri vincitori del 1871 di abbandonare nulla, ma teniamo noi pure a serbare le nostre speranze. Nulla però si oppone, una volta fatta questa riserva, a che viviamo da buoni vicini, unendo i nostri sforzi per le conquiste pacifiche, riservandoci di mostrarci i denti un giorno, ed anche di rovinarci un po' la pelle».

Togo si ritira

Tokio, 2, ore 7.

L'ammiraglio Togo sta per ritirarsi dal supremo comando navale e dalla carica di consigliere militare. Lo sostituirà il viceammiraglio Ijuin.

Due ex ministri danesi deferiti all'Alta Corte

Copenaghen, 2, ore 8,10.

La Commissione incaricata del Folketing di esaminare l'incartamento degli ex-ministri Christensen e Sigurdberg, e vedere se fosse il caso di deferirli all'Alta Corte, presentò la sua relazione, concludente pel rinvio dinanzi l'Alta Corte dei due ex-ministri per rapporti di servizio da essi avuti dal 1906 al 1909 con l'ex-ministro Alberti.

Violenze di marinai ubbriachi.

Brest, 2, ore 7,40.

La festa di Sant'Eligio è stata funestata da violenti risse, provocate da marinai ubbriachi. Essi hanno commesso scene scandalose nel quartiere della Recouvrance. Intervenuta la Polizia, che arrestò uno dei più facinorosi, si vide una ventina di marinai scagliarsi sugli agenti, per liberare il loro compagno. Ne seguì una mischia sanguinosa. Gli agenti dovettero sguainare la sciabola, giacchè i forsennati minacciavano di prendere d'assalto il Commissariato. Un agente tirò due colpi di rivoltella per mettere in fuga gli assalitori, che non si dispersero che all'arrivo di una pattuglia di altri marinai armati. Vennero operati molti arresti.

Nella Pubblica Sicurezza.

Ci telefonano da Livorno, 1, ore 23:

Il comm. Gennaro Cosentino, questore di Livorno, è stato dal ministro degli Interni nominato ispettore generale di pubblica sicurezza. Il Cosentino partirà tra breve. Non si sa ancora chi sarà nominato a supplirlo.

Un grave incendio a Pallanza

Cittadini che saltano dalle finestre

Ci telefonano da Novara, 1, ore 21,45:

Un grave incendio è scoppiato stanotte, verso le ore 2, nella proprietà di certa Caterina Cobianchi-Pizzigoni, sulla strada del «Pluso», e precisamente in un importante deposito di fieno, posto in un fabbricato dietro la casa.

I primi allarmi furono dati dai giovani Giovanni Forresi ed Ernesto Rabonti, abitanti in una casa attigua al deposito di foraggi della Cobianchi; e ciò poterono fare essendo stati svegliati dal crepitio causato dal fuoco, che andava prendendo proporzioni allarmanti, e dall'intenso fumo che, penetrando dalle finestre, li aveva avvolti in una mezza di soffocazione.

Spaventati dalle fiamme, che lambivano quasi la loro abitazione, e perdendo la calma che doveva sorreggerli in quel momento, si slanciarono nel cortile, saltando dal balcone del primo piano, e fortunatamente senza farsi alcun male.

Alle loro grida si svegliarono tutte le altre famiglie colà abitanti e vi lascio immaginare il panico che le prese in quel momento. Uomini, donne, bambini, mezzo vestiti, si gettarono per le scale spaventati e fu un vero miracolo se non si devono registrare gravi disgrazie.

Parecchie donne, fra cui certa Luigia Marchionni, saltarono esse pure dal balcone in completa toeletta notturna.

Frattanto, avvisatine le Autorità, furono subito sul luogo carabinieri, pompieri ed i soldati del presidio, e, mediante l'aiuto di due coraggiosi cittadini che prima di tutti si accinsero a salire sul tetto e tagliare le comunicazioni del fuoco, questo potè essere domato verso le ore 5 ed il pericolo di propagazione completamente scongiurato.

Mentre la proprietaria è assicurata, il danno si fa salire a circa 8000 lire.

Un altro banchiere svizzero in fuga

Ginevra, 2, ore 10,10.

Telegrafano da Zurigo che il banchiere Arturo Appel è in fuga, da parecchi giorni. A parecchie riprese il pubblico era stato messo in guardia contro il genere di operazioni di cui si occupava il finanziere. Inoltre si apprende che il banchiere Denum è stato rimesso in libertà sotto cauzione.

La sentenza nel processo della Società "Francesco Agostini"

(*Tribunale Penale di Torino* - 1 dicembre).

Dopo le arringhe degli avv. Gherardini, Barberis, Gatti-Gorio, Salza e Favaslo, il Tribunale pronunciò la sua sentenza, attesa con viva curiosità. Con essa furono assolti tutti gli amministratori, eccetto l'Agostini ed il Borelli, che furono condannati a 6 mesi di reclusione e 1500 lire di multa. Il Tribunale non volle beneficiare i condannati della condizionalità della pena. Il rag. Saverio e l'Authaman furono assolti per non provata reità, gli altri per insistenza di reato.

La sentenza ha prodotto grande impressione, tanto più che il P. M. aveva chiamato l'assolutoria del Borelli e la condanna del rag. Savero che l'istruttoria aveva designato come uno dei maggiori indiziati.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 1 dicembre 1909:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734,9; ore 15: 732,4; ore 21: 730,4.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: nuvolo p. arioso; ore 21: coperto.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: Massima + 2,9 Minima + 0,5

Piazza Castello — *Nella aiuola al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 30 + 2,8

Temperatura minima della notte dal 30 al 1° + 0,2

1 dicembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 60; tramonta alle ore 16, minuti 47.

Giorno della luna 20.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 1 + 3,0

Temperatura minima della notte dal 1 al 2 0,0

Oggi, 1.o dicembre, alle ore 12, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con mirabile rassegnazione, munito dei conforti religiosi, spirava in Volpiano

Carlo Vallino

d'anni 50

Esattore di Volpiano

I figli MARIA col marito dottor OTTOLENGHI, FILIPPO; il fratello dott. cav. FILIPPO, la sorella GIUSEPPINA col marito avv. MICHELE BERTETTI, senatore del Regno, e i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Volpiano venerdì, alle ore 15,30 precise, partendo dalla casa propria. c 35333

Non si mandano partecipazioni speciali.

La vedova, i figli e parenti tutti del compianto

Viani Luigi

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore e vollero rendere l'ultimo tributo di stima ed affetto al caro estinto sia in Torino che in Villaviani. 33560

Commosse della grande dimostrazione d'affetto data al loro caro estinto

Dematteis Nicola

Nella dolorosissima circostanza, le Famiglie DEMATTEIS e CASALINI ringraziano quanti portarono un po' di conforto al loro infinito dolore e accompagnarono all'ultima dimora il carissimo defunto.

Ala di Stura, 30 novembre 1909. c 35330

L'altra notte serenamente spirava il

Dott. Enrico Rizzi

d'anni 33

La moglie EMMA ROSSO coi figli CARLO e GIUSEPPE; la madre vedova RIZZI; il fratello dottor GUIDO; le sorelle ANGIOLINA, ANTONIETTA, LUIGIA; i cognati prof. BROGLIA GIUSEPPE e dottor CLERICO EDOARDO, ed i parenti tutti ne danno la luttuosa partecipazione.

Si dispensa dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

Il funerale avrà luogo giovedì, alle ore 10, partendo da via Monginevro, N. 7. c25398

CRONACA CITTADINA

Comunicazioni della Commissione d'inchiesta sui servizi municipalizzati ed il mutuo di quattro milioni colla Banca Commerciale al Consiglio Comunale

Seduta del 1° dicembre

Sono presenti i consiglieri: Albertini, Allasia, Amar, Avezzano, Badini Confalonieri, Balsamo-Crivelli, Bevo, Belmida, Bona, Bovi, Brosio, Bosio, Bossi, Bozzolo, Brusola, Bruno, Cagno, Casalini, Cattaneo, Chiesa, Cerrina, Chironi, Chiesa, Corbelli, Cora, Depanis, Ferrero, Ferraris, Fino, Fiore, Foà, Frola, Geisser, Gherardi, Giorgi, Giusti, Gorrisio, Grimaldi, Jurea, Lacleire, Levi, Lusio, Levi, Mantovani, Manecco, Marchis, Migliorati di S. Sebastiano, Molinari, Negri, Nofri, Paolini, Palberti, Pia, Pomba, Primati, Ravà, Rey, Rinaudo, Rossi Angelo, Rossi, Teofilo, Sciorati, Sineo, Treves, Vicari, Vigna, Vignolo Lutati, Villa, Zan.

Scusano l'assenza i consiglieri: Dameo, Coeana, Nasi.

Con una tribuna pubblica affollatissima e con una scarsità di consiglieri nell'aula, alle 15,30 il sindaco Teofilo Rossi apre la seduta. Prima però di iniziare la discussione degli argomenti [illegible] il consigliere Cora Pia [illegible] ambientazione [illegible] del Consiglio [illegible] civica.

Commendatore [illegible] raccomandazione [illegible] Purè [illegible] delle opere di Luigi [illegible].

LEVI [illegible] raccomandazione [illegible] per la [illegible] il SINDACO [illegible] deliberato memoriale [illegible] memoriale [illegible].

BONA raccomanda la pronta [illegible] trazione elettrica della [illegible] spesa e la [illegible] metallica che [illegible] Palazzo.

Le tranvie municipali.

SCIORATI raccomanda all'Amministrazione di tenere presenti gli interessi dell'azienda tranviaria municipale anche nella trasformazione Valore da Bollo.

Vorrebbe poi che non si dimenticasse di ricollocare al suo posto le lapide ricordante Garibaldi che era in Via Carlo Alberto, presso all'angolo di corso Vittorio Emanuele. Lamenta ancora il servizio [illegible] sulle tramvie municipali [illegible] escono dalle officine ed accedono al lavoro, e chiede al sindaco quando l'Amministrazione si deciderà a far eseguire la Commissione [illegible] Fa notare [illegible] operai possono l'abbonamento soltanto su una linea [illegible] stesso abbonamento [illegible] di più delle tramvie [illegible]. Vorrebbe perciò che si studiasse la concessione di un abbonamento [illegible] operai. Rinnova infine la raccomandazione di studiare un regolamento completo e definitivo secondo cui si dovrebbero svolgere tutte le concessioni a trattative private da parte del Municipio.

Il SINDACO risponde che l'Amministrazione fa tutto il possibile onde la Commissione amministratrice delle tramvie municipali presti attenzione col nuovo anno. Crede poi che gli operai abbonati alle tramvie siano assai [illegible] le loro corse, il più delle volte innumerevoli, [illegible] di tutti gli altri.

Per ciò che riguarda la lapide di via Carlo Alberto a Garibaldi [illegible] perché esso sia ricollocato a suo posto.

La pubblica sicurezza.

BOVI rileva alcuni fatti della cronaca cittadina di questi giorni [illegible] i quali lasciano dubitare che la pubblica sicurezza non sia a Torino quale i cittadini hanno diritto di desiderare.

Il SINDACO trarrà occasione dalla osservazione del consigliere Bovi per le opportune insistenze presso il Governo onde [illegible] a Torino [illegible] servizio di polizia che la città [illegible] diritto di pretendere.

E finalmente si comincia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, intonandola dalle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta.

Cosa fa la Commissione d'inchiesta?

CASALINI, a proposito del fondo per le spese minute della Commissione d'inchiesta sulle aziende municipalizzate, chiede spiegazioni sull'andamento di tale assistenti ai lavori dell'acquedotto, ed esprime il desiderio di sapere a quale punto siano i lavori della Commissione di inchiesta.

VICARI domanda quali accertamenti abbiano dato gli studi della Commissione, e questi stessa domanda fa Avezzano.

Il SINDACO risponde che la Commissione fa procedere i suoi studi molto alacremente, ma a quale punto possano questi studi siano ora non può per ora dire.

DEPANIS non può dare che qualche informazione sullo stato attuale delle indagini della Commissione, senza entrare nel merito di queste indagini.

La Commissione è partita dal criterio di non arrestarsi dinnanzi a nessuna difficoltà e a nessun pericolo delle conseguenze. In secondo luogo, essa nel procedere nelle sue indagini è partita dal criterio di valersi di personale tecnico assolutamente estraneo al Municipio, non per diffidenza verso di questo, ma perchè i suoi risultati fossero non solo insospettati, ma anche insospettabili.

Della Commissione fanno parte persone che hanno in materia di municipalizzazione le idee più contrarie: ma tutti nei lavori si sono spogliati completamente delle idee personali, tant'è che tutte le deliberazioni furono finora prese all'unanimità dai commissari.

La Commissione, per ciò che riguarda l'azienda tranviaria, ha proceduto già ad un inventario dettagliato, completo di tutto il materiale mobile, inventario che è già quasi [illegible] della discussione del bilancio, di riferire al Consiglio almeno verbalmente. Anche per l'impianto idroelettrico la Commissione spera di poter riferire al principio del nuovo anno.

Per ciò che riguarda l'acquedotto la Commissione si è trovata davanti ad un lavoro più complesso. Essa ha iniziato i suoi lavori sulle varie spese che per studi, esperimenti, acquisti, ecc. spese che risalgono fino al 1892 il Comune ha fatto.

Si tratta di uno spoglio lungo, non facile, per cui occorrerà un lavoro di qualche mese ancora.

DEPANIS spiega poi a Vicari e ad Avezzano che le misurazioni dell'acqua cui procedette la Commissione hanno condotto dei criterii di avere medie sistematiche, regolari, scrupolosi, tali cioè da poterle accettare.

Le misurazioni hanno fatto dedurre la prova che nella stagione estiva l'acqua del Piano della Mussa è sufficiente per la portata dell'acquedotto. Il dubbio veniva quindi sulla stagione invernale. La Commissione si è preoccupata di risolvere anche questa [illegible] informazioni dovrebbero [illegible] regolarmente per tre anni si spera appunto che informazioni scrupolose [illegible] e [illegible] rilevante nel passato, basteranno a dare una idea precisa, rassicurante sulla portata dell'acquedotto della Mussa. Fu perciò che la Commissione chiese l'acquisto dei cinque apparecchi automisuratori che oggi il Consiglio deve ratificare.

La Commissione si è preoccupata pure della qualità dell'acqua e vuole [illegible] se basta o non la zona di protezione ora stabilita intorno alle sorgenti della Mussa.

L'oratore manda a questo punto una parola di plauso e di riconoscenza a quei valorosi scienziati che, affrontando disagi di ogni sorta, stanno studiando tra le nevi delle Alpi Graie i quesiti loro proposti.

Avverte che, ad ogni modo, la Commissione su questo problema non potrà dare alcun responso prima dell'autunno. La Commissione però ha creduto suo dovere fare fin dal mese scorso una proposta all'Amministrazione civica, proposta che credette rispondere assolutamente ad una necessità, quella di porre a capo dei lavori dell'acquedotto una persona tecnica che avesse tale incarico in modo esclusivo, speciale.

La Commissione esaminò pure il progetto di captazione delle acque, e raccomanda anche ora che questo progetto sia condotto innanzi con la maggiore sollecitudine possibile.

DEPANIS dichiara infine che le somme messe a disposizione della Commissione saranno spese col maggiore scrupolo e che la Commissione dirà adunque [illegible] l'esito delle sue indagini [illegible] al Consiglio [illegible] (Approvazioni).

Il SINDACO ringrazia Depanis delle spiegazioni chiare e precise che ha voluto dare al Consiglio e crede che esse soddisferanno i tre consiglieri interroganti.

CASALINI ringrazia, ma domanda se l'Amministrazione intenda di procedere al progetto di captazione [illegible] dal consigliere Depanis.

BONELLI, assessore, avverte che da qualche mese si sta procedendo già al controllo del progetto di captazione, come pure si sta procedendo alla formazione degli altri progetti particolari che ancora mancavano.

Il mutuo di quattro milioni colla Banca Commerciale.

Le votazioni in seconda lettura non danno luogo ad osservazioni di importanza, non si hanno che una lettera e spiegazioni del consigliere Levi e Sciolari sullo stato del Consorzio per la ferrovia Torino-Rivoli e si arriva così alla proposta della Giunta riguardante i mutui colla Banca Commerciale, colle Opere pie di San Paolo, con la Cassa di risparmio e colla Cassa depositi e prestiti.

Sul mutuo della Banca Commerciale SCIORATI fa osservare che per una parte della proposta della Giunta sarà bene rimandarne la seduta segreta. Nondimeno in seduta pubblica si può dire che dal momento che il Comune ha preso degli impegni, bisogna pure che prenda i denari dove si possono trovare. Ma naturale che, proponendo spese, l'Amministrazione provvedesse pure i mezzi per trovare le somme necessarie. Fare invece che l'Amministrazione abbia sempre il senso del disagio fino al momento di pagare.

Quindi in fine che il Consiglio sia chiamato a tamburo battente — ed è questa per la prima volta — a deliberare su una operazione di mutuo, con un tasso enorme, almeno per un Comune. Del resto dai banchieri il tasso del 4 1/2 non è enorme: quello che trovo strano è che il Municipio non abbia trovato quel denaro presso altri Istituti che non si sia trovato altro sportello aperto oltre quello della Banca Commerciale.

Trovando qualche punto oscuro nella deliberazione della Giunta, per poter avere spiegazioni chiare, precise, esaurienti, propone nuovamente che il Consiglio si rechi in seduta segreta.

Su proposta di BATTI e AVEZZANO, si inverte l'ordine del giorno e si rinvia la seduta segreta e si procede prima alle diverse nomine cui deve provvedere il Consiglio.

Mentre si distribuiscono e si raccolgono le schede BACHI lamenta che nell'Amministrazione del Manicomio alla rappresentanza del Municipio di Torino sia lasciato un solo posto.

CASALINI si compiace dei buoni risultati che ha dato la esecuzione delle succursali della campagna della Cassa di risparmio, ma raccomanda alla Cassa che, o direttamente o indirettamente, sviluppi anche il credito agrario. Vorrebbe poi che la Cassa munisse con il credito non soltanto la grande industria, ma anche le medie e le piccole imprese.

CORSI crede che non si ammetta un'ingiustizia scendendo un solo posto nell'Amministrazione del Manicomio alla rappresentanza del Comune di Torino, che deve essere considerata alla stregua di tutti gli altri Comuni della provincia.

PALBERTI spiega quali rapporti patrimoniali esistono fra il Comune di Torino e il Manicomio.

Sulla proposta della Giunta riguardante il mutuo della Cassa depositi e prestiti, in esecuzione della legge 21 luglio 1907 per gli edifizi scolastici, in seconda di lettura ecc., chiede spiegazioni AMAR, cui risponde il SINDACO.

Si nega il sussidio per la Cuneo-Ventimiglia.

Tutte le altre proposte della Giunta (che vengono votate mentre gli scrutatori procedono allo spoglio delle schede) sono approvate senza discussione fino a quella che riguarda una domanda di [illegible] di contributo nelle spese di costruzione della Cuneo-Ventimiglia.

BRACALE ricorda che la maggioranza consigliare di Torino rifiutò nel 1903 questo concorso: crede che anche oggi il Consiglio comunale di Torino debba rifiutare il suo concorso per una ferrovia voluta, non dagli interessi di Torino, ma solo da un alto personaggio che ora non è più e che esercitava la sua autorità al di fuori della nostra città.

VICARI si associa alla proposta di Bracale, che il Consiglio non voti i fondi per la Cuneo-Ventimiglia, specialmente inutile per Torino e da Torino non mai richiesta.

Il SINDACO avverte che il ministro dei lavori pubblici gli ha telegrafato oggi lo stato in cui si trovano i lavori per la Cuneo-Ventimiglia.

La Giunta non ha questione sulla sua proposta che ha potuto innanzi per farne deliberare essa pure si astiene dal votare.

Il SINDACO mette ai voti la proposta della Giunta (che si astiene) e che non raccoglie che quattro o cinque voti.

Comunica quindi che le votazioni hanno dato i seguenti risultati:

Commissione del bilancio 1910: Depanis con 37 voti, Faccetta 37, Florio 36, Geisser 36, Palberti 36, Rossi Angelo 37, Sinceri 37; Vicari 34 — *Revisori dei conti del Comune per l'esercizio 1909*: Bona, Gilli, Pia, Bosso, Ivrea — *Revisori dei conti della azienda municipali elettricità e tranvie per l'esercizio 1909*: Gilli, Ivrea, Gevona, Sineo, Bovi — *Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio*: Gilli, Gilberti, Ferrero di Cambiano, [illegible], Nofri — *Consiglio d'amministrazione Il Manicomio*: [illegible].

Alle 18 il Consiglio si raduna in seduta segreta.

La seduta segreta

Nella seduta segreta la discussione sulle proposte della Giunta per la contrazione di mutui in causa del ruolo di 4 milioni con la Banca Commerciale, è riuscita assai animata. Al provvedimento furono mosse varie obbiezioni riguardo alle modalità dell'operazione e [illegible] alla proposta della sua attuale necessità.

Il SINDACO diede le risposte, ed infine come conclusione il Consiglio di piena fiducia di approvare nella trattativa, allo scopo di ricavare [illegible] punti dell'operazione.

Investito da un'automobile

In via Roma, di fronte alla porta N. 16, certo Santo Angelo, abitante in via Vanchiglia, N. 45, cercando di schivare una tranvia elettrica, andò a cacciarsi dinanzi all'automobile N. 7, che sopraggiungeva in quel momento e lo investiva.

L'infelice cadde al suolo, riportando contusioni al capo e al braccio, alle gambe e alle [illegible]. Fu trasportato nella vicina farmacia [illegible] dove il dottor Bella, poi all'ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni.

Ingoia 40 pastiglie di chinino

Fu ricoverata ieri all'ospedale di San Giovanni la impiegata Amelia [illegible] d'anni 28, da Pisa, [illegible] abitante in via [illegible] N. [illegible]. Essa era stata colta da [illegible] aveva ingoiato 40 pastiglie di chinino [illegible] di [illegible] la morte [illegible].

Fu accompagnata da due guardie municipali e accompagnata da [illegible] all'Ospedale.

I medici la giudicarono fuori di pericolo.

Pel miglioramento morale ed economico dei cancellieri

Il Consiglio della Sezione torinese dell'Unione fra i cancellieri e segretari giudiziari ha inviato in questi giorni alla locale Camera federale le risposte ad un questionario sui temi da discutersi al prossimo Congresso degli impiegati civili. Fra dette risposte merita di essere riportata in succinto quella riguardante il miglioramento morale ed economico dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie.

Affinchè il servizio possa avvantaggiarsi dalla nella divisione di carriera fra i funzionari adibiti a mansioni d'ordine e quelli adibiti a mansioni di concetto e di ragioneria, i cancellieri chiedono che nell'Amministrazione giudiziaria venga istituita la carriera d'ordine, come si riscontra in altre Amministrazioni dello Stato, per modo che si abbiano tre distinte carriere, e cioè: carriera dei magistrati, carriera dei cancellieri e carriera degli impiegati d'ordine.

Per accedere alla carriera dei cancellieri e degli impiegati d'ordine, la legge dovrebbe richiedere per la prima la licenza liceale o di istituto, e per la seconda la licenza tecnica o titolo equipollente.

Il miglioramento morale dei cancellieri si impone di fronte all'enorme sproporzione esistente fra l'importanza delle loro funzioni ed il modesto titolo (licenza ginnasiale o certificato comprovante il passaggio dal 2.o al 3.o corso d'istituto tecnico) attualmente richiesto per l'ingresso in carriera.

Tutti sanno che i cancellieri non sono impiegati d'ordine, ma di concetto, perchè hanno attribuzioni simili a quelle dei notai, dei ragionieri, dei ricevitori del Registro, degli agenti delle imposte dirette, dei segretari dei Tribunali militari e dei segretari delle altre Amministrazioni dello Stato.

Epperciò il loro miglioramento morale non deve essere più ritardato, anche nell'interesse dell'Amministrazione, per l'evidente necessità di reclutare giovani che abbiano, per studi fatti, una mente agevole ed atta ad interpretare ed applicare con facilità le innumerevoli leggi, regolamenti ed istruzioni, che debbono assolutamente conoscere nei primi anni di carriera per poter compiere atti importanti, delicati e solenni come quelli che richiede la funzione della Giustizia.

I cancellieri reclamano inoltre il miglioramento economico, perchè, nel mentre hanno attribuzioni di concetto e di ragioneria, sono retribuiti con stipendi inferiori a quelli degli impiegati d'ordine delle altre Amministrazioni dello Stato.

Ed invero 300 alunni per oltre due anni debbono prestare la loro opera gratuitamente; 400 alunni percepiscono L. 100 per anni tre; 150 alunni hanno L. 1200 per anni quattro e 1711 aggiunti di cancelleria e segretario sono retribuiti con L. 1500 per anni dodici. E quindi 2921 impiegati, con un'età dai 20 ai 45 anni, e la maggior parte con famiglia, hanno stipendi di fame, in quanto che nelle grandi e piccole città non sono assolutamente sufficienti ai bisogni elementari dell'esistenza.

Per l'enorme rincaro dei viveri e delle pigioni, i funzionari delle Cancellerie, ed in modo particolare quelli che hanno stipendi minimi, si trovano in gravi angustie economiche, tanto che molti di essi dovettero cedere ai creditori il quinto del meschino stipendio e tali altri furono spinti al delitto ed al suicidio.

Urge quindi di ricostruire a giusta misura il mutato rapporto fra stipendi e costo della vita, sottraendo e tollere i cancellieri dallo stato di disagio in cui si trovano e nello stesso tempo assicurare all'Amministrazione della giustizia quelle forze efficaci di cui ha bisogno.

Governo e Parlamento esaudiranno i giusti e legittimi voti dei funzionari delle Cancellerie e Segreterie?

Come giustifica il Ministero l'insufficienza del servizio telefonico fra Torino e Milano

Alle proteste rivoltegli dalla nostra Camera di commercio contro la deficienza del servizio telefonico fra Torino e Milano, il Ministero delle poste e telegrafi risponde colla lettera seguente:

« Ill.mo Sig. Presidente,

« Non appena ricevuta la pregiata lettera di V. S. 16 corrente mese, ho voluto personalmente accertarmi delle condizioni del servizio telefonico fra Torino e Milano ed ho dovuto convincermi che le deficienze da Lei segnalate sono note a questa Amministrazione, la quale si è antefessamente adoperata per mitigarle nei limiti, ristretti per tempo, accordati dalla legge.

« La legge del 15 febbraio 1903 assegnava infatti la somma di L. 6.100.000 per la costruzione di linee interurbane, ripartite, giusta una tabella allegata, a beneficio dei centri importanti non ancora provveduti di comunicazione telefonica, quali Asti, Casale, Alessandria, Biella, Vercelli e Cuneo in Piemonte, ma non provvedeva a raddoppiare o triplicare le linee preesistenti dal 1898 fra regioni diverse, ed anzi fra Torino e Milano non si ebbe nessun modo di costruire una linea diretta prima dell'attuazione della legge 24 marzo 1907, che provvide, sempre però in misura inadeguata, alla sistemazione della rete telefonica nazionale.

« Senonchè questa linea diretta si mostrò ben presto insufficiente al bisogno, essendo smisuratamente cresciute le corrispondenze telefoniche e nelle stesse condizioni di insufficienza si trovano ad un dipresso tutte le linee congiungenti le principali città del Regno, tra le quali citerò quella fra Genova e Milano, che versa in condizioni anche peggiori della Milano-Torino.

« L'imperfezione del servizio Milano-Torino ed altre dunque non è dovuta che alla sproporzione fra la scarsa potenzialità della linea e le richieste di comunicazione giornaliere che crescono a dismisura.

« Non mancherò di prescrivere che, compatibilmente colla ora detta scarsa potenzialità della linea, il servizio telefonico fra Torino e Milano abbia a procedere come meglio sia possibile, ma non le nascondo che il solo vero ed efficace rimedio si potrà sperare da una nuova legge che riconosca la necessità della posa di nuovi fili sussidiari, della costruzione di nuove linee interregionali, e dei lavori complementari che permettano di collegare i circuiti secondari fra di loro e farli così servire da linee sussidiarie, in caso di bisogno, fra i più grandi centri.

« A questo effetto sono già molto inoltrati gli studi presso questo Ministero e si spera che in un prossimo avvenire si possa concretare un vasto progetto organico di nuove costruzioni ed anche migliorie tecniche, rispondenti al bisogno in questa materia, che collegato interessa lo sviluppo della vita commerciale ed industriale del paese.

« Colla più distinta osservanza

« Il Sottosegretario di Stato,

« *Firmato*: CALISSANO ».

Un giovane che spara contro il padre

Il falegname Vittorio Alaroi, d'anni 23, è un bestimo soggetto, nel cui animo la devozione, l'affetto filiale non hanno radice. Lo sanno per troppe, per aspre e dolorose prove, i suoi sventurati genitori, pei quali la sua presenza in casa costituisce un tormento insopportabile. Quanti [illegible] si sono già svolte fra le pareti della loro modesta abitazione, in via Ame[illegible] Vespucci, 31!

Basti dire che per molto tempo la Il nostro fabbricante [illegible] ufficiale dello [illegible] della cinque mesi di carcere per maltrattamenti [illegible] Furono per i disgraziati [illegible] cinque mesi di [illegible] e di [illegible] Terminata la pena, un mese e mezzo fa, il giovane [illegible] ritornò in famiglia, e la sua presenza segnò subito pel vecchio l'inizio di un nuovo periodo di torture e di incresche [illegible]. L'ultima, ieri [illegible] si svolse nel pomeriggio dell'altro ieri, ed ebbe ordito da un uomo [illegible]. Ad un tratto lo [illegible] giovane, [illegible] sua [illegible] si scagliò [illegible] che era a [illegible] sparò verso il padre. Questi scampò [illegible] sul cortile [illegible] della [illegible] e al [illegible] ma [illegible] e [illegible] a un colpo. Fortunatamente [illegible] è stato [illegible] ai suoi ordini. Compiuto l'atto, il giovane sciagurato rientrò in casa e subito dopo scomparve. Benchè il fatto fosse avvenuto nel cortile, nessuno pensò a dare l'allarme, e poichè nemmeno i genitori vollero farne denunzia, soltanto ieri notizia l'Ufficio di P. S. della sezione ne ebbe notizia. Il commissario cav. Bessi iniziò subito delle indagini e ordinò l'arresto del giovane. Verso il mezzogiorno alcuni agenti appostati nelle vicinanze della casa lo videro e lo arrestarono.

In una perquisizione eseguita più tardi dal delegato Ciampoli, la rivoltella fu trovata sotto il materasso di un letto, ove lo sciagurato l'aveva nascosta. L'arma era ancora carica.

Un ferroviere condannato per furto

Gli agenti del commissariato compartimentale arrestarono ier' nella stazione di Porta Nuova il manovale ferroviario Doglioli Simone di Giacomo, sorpreso a rubare olio in danno dell'Amministrazione. Denunziato per direttissima al Tribunale, il Doglioli fu condannato a quattro mesi di reclusione.

Il grave infortunio d'un carpentiere

Il carpentiere Celeste Panelera, d'anni 35, abitante in via Allione, N. 16, era intento a lavorare nel recinto dell'Esposizione al Valentino, sopra una tettoia alta cinque metri dal suolo, quando improvvisamente perdette l'equilibrio e cadde, producendosi la frattura dei due avambracci e del cranio e rimanendo privo di sensi.

Trasportato da altri operai, che, come lui, lavoravano per conto dell'Impresa Quadri e Colombo, all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato in pericolo di vita.

La raccapricciante disgrazia ha prodotto in quanti vi hanno assistito la più triste impressione.

Scottati dalla ghisa liquida

Nella fonderia Fréjus due operai, certi Giovanni Viola, d'anni 35, e Vincenzo Copino, di anni 23, ambidue fonditori, trasportavano un recipiente di ghisa liquida bollente, quando questo cadde e il contenuto si rovesciò su di essi, producendo loro scottature varie. Furono accompagnati dalle guardie municipali al Policlinico di via Pescatori, dove il dottor Bruzzone li giudicò guaribili il primo in dieci ed il secondo in dodici giorni.

Stato Civile di Torino

Lo dicembre 1909.

NASCITE: 13, cioè maschi 9, femmine 4.

MATRIMONIO: Secchero Giuseppe con Savina Italo.

MORTI: Cusco Francesco, d'anni 82, di Casale Monferrato, calzolaio, via Goito, 7.
Mairo Giuseppe, id. 76, di Villanova d'Asti, negoziante, via Barbaroux, 2.
Todo Carolina (ved.) n. Michieardi, id. 72, di Dessa, casalinga, via del Carmine, 4.
Vigon Giovanni, id. 34, di Torino, cameriere, via Palazzo di Città, 13.
Colombo Carlo, id. 25, di Ciriè, manovale, strada del Cuccetto, 519.
Rossi Vitalina, id. 24, di Venaria Reale, casalinga.
Belfiore Maria Luigia, id. 77, di Borgaro Torinese, casal.
Fernando Lucia n. Musso, id. 24, di Torino, casalinga.
Chiara Carolina, id. 29, di Torino, artefice.
Oggero Carlo Matteo, id. 88, di Sommariva Bosco, direttore di Collegio.
Riaz dottor Enrico, id. 31, di Aosta, chimico-farmacista, via Mongineyro, 7.
Totale complessivo 11, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Il disastro ferroviario di Ponte Galera narrato dai tre feriti

Roma, 2, ore 10.

Chi sono le vittime

I feriti nel disastro ferroviario di ieri furono trasportati all'Ospedale di Sant'Antonio. Essi sono Giorgi Ernesto, d'anni 33, da Terrejalabina, capotreno, e Bocchini Luigi, d'anni 19, da Roma, allievo sergente. Sembra che il treno 1604 in seguito a falso scambio sia andato sul binario che conduce alla cava di ghiaia Baldasserini ed abbia urtato contro il terreno, rovesciandosi.

Il direttissimo N. 1 di Pisa che doveva giungere alle 19.20 in seguito all'incidente ferroviario di Ponte Galera, è arrivato invece a mezzanotte, recando due morti e tre feriti. I due morti sono Carmine Benzoli e sua moglie, di Civitavecchia. Nella stazione molta folla, trattenuta dai carabinieri, assisteva all'arrivo del direttissimo. I feriti furono fatti discendere dal bagagliaio, ove erano adagiati, e trasportati con barelle della Croce Verde e della pubblica assistenza « Principe di Piemonte » all'Ospedale di Sant'Antonio. I viaggiatori del direttissimo discesero soltanto dopo effettuato il trasporto dei feriti.

Il racconto del soldato

Ecco le narrazioni di alcuni dei feriti dello scontro ferroviario di ieri sera.

Il soldato ferroviere Luigi Bocchini, il quale, come è noto, ha le gambe fratturate, era partito ieri sera per raggiungere Acqui, perchè doveva presentarsi al 23.o reggimento, essendo arruolato nel corso allievi sergenti iniziato in quel reggimento. Salito nella stazione di Roma, in un compartimento di terza classe, prese posto proprio vicino a quei signori che dovevano trovare la morte.

— Ad un certo momento — egli dice — senza sapere che cosa era avvenuto, sentii uno schianto ed improvvisamente sentii mancarmi il suolo. Il piano della vettura si sprofondava, travolgendomi, mentre si scatenava su tutto il mio corpo una pioggia di proiettili. Poco dopo mi trovai steso sul binario, con una gamba sotto le ruote di un vagone, e sentii intorno a me gemiti e grida; ma l'oscurità non mi permise di scorgere alcuno. Chiamai i vicini, ma sentii per tutta risposta dei rantoli. Attesi che mi soccorressero. Più tardi alcuni pietosi mi aiutarono ad alzarmi e mi trasportarono lungi dal luogo dove ero caduto.

Il deviatore

Il deviatore del treno accelerato 1602 racconta, che appena avvenuto il disastro accorse subito in testa al treno, e vide allora che il macchinista tentava di liberare il fochista, rimasto in mezzo al *tender* e alla macchina, sotto un mucchio di carbone. « Con una pala, — egli dice, — insieme al macchinista e altri due individui, togliemmo il carbone e potemmo finalmente arrivare ad estrarre il disgraziato fochista. Lo adagiammo su alcuni cuscini in una vettura di prima classe. Il ferito aveva riportato la frattura delle gambe e non poteva muoversi.

Il deviatore in parola si diede a spegnere il fuoco nella locomotiva con secchi d'acqua, ma vi erano soccorsi più urgenti da dare, e lasciò ad altri la cura del fochista, ed andò a vedere quanto fosse accaduto alla vettura deviata insieme alla macchina. Questa, nell'urto, si era sfondata nella parte anteriore, e sconquassata dalla parte laterale, tanto che non si vedevano che mucchi di tavole. Egli rimosse le prime travi e nella penombra scorse un ammasso di membra umane irriconoscibili.

Fu estratto un uomo che respirava ancora; esso è civilmente vestito, con la barbetta nera. Un medico, che viaggiava in quel treno, accorse per prestargli le cure necessarie, ma trovò che non vi era più nulla da fare. Infatti l'infelice, che era il dott. Carmine Benzoldi, era morto.

Il deviatore insieme ad alcuni operai di una cava vicina continuò la sua opera di salvataggio, traendo così anche una donna morta, cioè la moglie del Benzoldi. Altri individui feriti furono pure estratti dalle macerie e trasportati nella casetta della cava vicina.

Il fochista ferito del treno 1602, certo Romani Romolo, era di servizio sulla macchina del treno ordinario. Sdraiato sul sedile di una vettura di terza classe, soffe rentissimo per le ferite riportate, egli ha fatto la seguente narrazione: « Dio mio come soffro! Che brutto momento ho passato! Non ho potuto avere il tempo di saltar giù dalla macchina. Ci eravamo appena accorti di trovarci fuori del nostro binario, che sentimmo una grande scossa, nel non ricordo bene che avvenne. Ho sentito tutto il mio corpo impigliato; non era possibile fare il più piccolo movimento. Ai piedi ed alle gambe ho sentito un calore insostenibile, che andava sempre più aumentando e mi procurava spasimi atroci. Era il livello della macchina che si era rotto ».

Egli, dopo una breve pausa, descrive l'opera dei salvatori, elogiandoli e ringraziandoli. Le ferite riportate da questo povero fochista sono gravissime. Per fortuna sullo stesso treno si trovava un dottore che gli prodigò le più urgenti cure.

Il capo stazione di Ponte Galera

Il capo-stazione di Ponte Galera ha dato le seguenti spiegazioni sulle cause che hanno determinato il deragliamento tra Roma e Civitavecchia. La linea è a doppio binario; su quello di sinistra marciano i treni in partenza da Roma, e su quello di destra quelli diretti a Roma. Ora un treno merci, partito da Roma, giunto presso la stazione di Ponte Galera, per un pezzo di ferro caduto da un treno, è deragliato senza incidenti notevoli, ingombrando però la linea.

Alle 17,30 partì da Roma l'accelerato 16,42 che, non potendo procedere nel binario regolare di sinistra, perchè rimasto ingombro dal treno merci deragliato, fu fatto proseguire sul binario di destra. Questo binario si biforca a circa 4 Km. da Ponte Galera, ed il nuovo binario è un binario di servizio per la cava Baldassarini: binario che per lo scopo cui deve servire è costruito con materiale secondario e mantenuto con relativa cura.

Ora, lo scambio di questa deviazione è fatto in modo che i treni diretti a Roma lo trovano naturalmente chiuso e l'oltrepassano quindi senza alcuna difficoltà, mentre facendo il percorso inverso, la chiusura deve essere meccanica e anticipatamente effettuata.

Ciò non era stato trascurato ieri sera, ma, per la cattiva condizione del materiale di scambio o per intromissione di qualche sasso che impedì la completa aderenza al binario, la macchina accelerata non riuscì a superare che con la ruota di destra l'elevazione per lo scambio, e rimase con quella di sinistra sul binario normale. Per il contrasto crescente e violento, oltre che per la mancata resistenza all'enorme peso delle macchine delle rotaie appena sufficienti a sostenere qualche carro di materiale, è stato determinato il rovesciamento della macchina del treno.

Anche il giudice cav. Bay si è recato sul luogo. L'on. Bertolini ha ordinato un'inchiesta. E' partito un reparto del genio per coadiuvare lo sgombro completo della linea, che era compiuto alle ore 3 di stamane.

Mulay Hafid vuol resistere alla Francia?

Parigi, 2, ore 8,50.

Il *Petit Parisien* ha da Tangeri questo telegramma, che dice di pubblicare con riserva: « Secondo informazioni ricevute da Fez, Mulay Hafid, piuttosto di cedere ai reclami della Francia, accetterebbe il mantenimento dell'occupazione del Chaouia e si contenterebbe dello *statu quo* ».

L'Echo de Paris ha da Tangeri che Mulay Hafid non mostra di avere premura nel rispondere alla Nota francese. Trasmettendogli il discorso di Pichon, i suoi consiglieri vi hanno aggiunto delle note, in cui dicono che il ministro degli esteri francese ha promesso che non vi sarebbe alcuna spedizione anche se il Sultano resiste alla Francia e che si limiterebbe a mantenere nel Chaouia ed attorno a Udjda le truppe attuali.

Il nuovo primo lord navale dell'ammiragliato inglese

Londra, 2, ore 10.

L'ammiraglio della flotta sir Arthur Wilson è stato nominato primo lord navale dell'Ammiragliato in sostituzione dell'ammiraglio. Il primo lord navale dell'Ammiragliato è un tecnico, mentre il primo lord dell'Ammiragliato è un uomo politico ed è membro del Gabinetto.

Il Kaiser discute con un'attrice sull'arte francese.

Berlino, 2, ore 8,5.

L'Imperatore e l'Imperatrice assistevano l'altra sera alla « Commedia Reale » alla rappresentazione dell'opera postuma di Wildenbruck, intitolata *Re tedesco*. L'attrice Giovanna Garnier, accompagnata da una dama dell'aristocrazia, assisteva da un palco alla rappresentazione. In un intermezzo, l'intendente dei teatri reali si è recato ad offrirle il suo braccio per condurla presso l'Imperatrice, che si mostrò assai affabile.

— Ebbene, — disse, sorridendo, l'Imperatore, — come trovate voi questo teatro Luigi decimosesto, addobbato dal mio intendente? Non è vero che è bello? I nostri attori vi pare che recitino bene? Siete voi soddisfatta del vostro soggiorno a Berlino?

— Certamente — rispose ella; — prova ne è che vi ci sono ancora.

— Vi tornerete?

— Certamente.

Si parlò ancora del teatro, e fu nuovamente occasione per l'Imperatore di esprimersi in termini lusinghieri per l'arte francese.

— Figuratevi — disse — che ho inteso recentemente a Stoccarda *Le Preziose ridicole* di Molière in musica. E' cosa assai curiosa, ve lo assicuro.

Compreso poi che la Garnier aveva desiderio di avere un suo ritratto, riprese:

— Come; voi volete un mio ritratto? Ma certo; è inteso. Ve lo invierò.

La signora Garnier rimane invisibile per tutti i giornalisti: essa non fa che passare da un invito all'altro, da una festa all'altra, organizzate in suo onore. Credo sapere che l'attrice francese sarà nuovamente a Berlino alla fine del mese. E' noto che il 27 gennaio, giorno anniversario della nascita dell'Imperatrice, si terrà a Berlino l'Esposizione di arte francese, e sarà pure a quell'epoca che la Garnier darà senza dubbio la rappresentazione che ha ieri promessa.

Le rivendicazioni degli Albanesi

Costantinopoli, 2, ore 7,25.

Gli albanesi hanno tenuto qui a Costantinopoli un *meeting*, nel quale hanno deciso di chiedere al Governo di facilitare la diffusione della lingua albanese in Albania e di mandare una Commissione parlamentare e giudiziaria a fare un'inchiesta sugli atti del generale Dyavid-pascià. Si dice che, in seguito ai recenti avvenimenti di Albania, i deputati albanesi si siano separati dal partito « Unione e Progresso ».

Una violentissima tempesta a Brest

Brest, 2, ore 0,10.

Una tempesta violentissima soffia da ier l'altro. Il mare è agitatissimo: le navi sono rifugiate nelle baie. Il *Carlo Martello*, che aveva lasciato ieri sera Cherbourg, dove si era recato a salutare il Re del Portogallo, per ritornare a Brest, ha telegrafato ieri, alle 4 del pomeriggio, a 12 miglia al largo di Ouessant, che non poteva rientrare a Brest. Al momento attuale è ancora in alto mare, a due miglia al largo di Oyessant. Si suppone che il *Carlo Martello* abbia subìto avarie alla macchina. E' la prima volta che la furia del mare ha impedito ad una corazzata di rientrare nel porto di Brest. A causa della tempesta, è impossibile andare in suo soccorso.

Anche stamane il mare è agitatissimo. I semafori della costa segnalano che parecchi battelli sono disalberati.

Aerostati misteriosi

Parigi, 2, ore 9.

Mandano da Lorient che è stato notato dagli abitanti di Carnac e dai doganieri di Kerduai un pallone che si dirigeva verso l'alto mare. Non è più stato riveduto. Un altro pallone è stato segnalato a Quiberon.

Gli unionisti voteranno contro la mozione Asquith senza proporre emendamenti

Londra, 2, ore 10.

I capi degli unionisti decisero di votare contro la mozione Asquith senza tuttavia proporvi di emendamenti. Un grande meeting ha votato un ordine del giorno dichiarante che l'abolizione completa della Camera dei lordi è il solo mezzo di permettere al popolo di conquistare la libertà.

La Federazione Nazionale Liberale pubblica un vibrato manifesto che riassume gli argomenti già noti contro la Camera dei lordi. La Federazione esorta il popolo a difendere i diritti ed i privilegi da essi conquistati dopo tanti sforzi ed a respingere il protezionismo così come le imposte sulle derrate alimentari. Il manifesto dichiara che è venuta l'ora di rivedere le relazioni reciproche delle due Camere per poter giungere a mettere effettivamente in pratica i principii liberali. Se non si limiterà il diritto di veto dei lordi, nessun Ministero liberale potrà da ora innanzi accettare il potere.

Essendo Balfour raffreddato, egli non potrà oggi assistere alla seduta della Camera dei Comuni. Non vi saranno pertanto che tre oratori: il primo ministro Asquith, il capo del gruppo del lavoro Henderson ed Austen Chamberlain.

La campagna dei discorsi politici comincia nel paese. Mac Kenna, parlando a Stronde ha dichiarato di essere convinto che il popolo non si lascierà spogliare del suo diritto. Wyndham a Douvres affermava che i lordi hanno formulato una dichiarazione del diritto che ha il popolo di pronunziare in materia finanziaria. Il popolo difenderà alle elezioni generali i suoi diritti che nella sua arroganza il Governo liberale gli voleva rifiutare.

La Federazione degli impiegati francesi governativi è costituita

Parigi, 2, ore 9,15.

I giornali annunziano che la Federazione dei funzionari è stata definitivamente costituita ier sera in una riunione tenuta al Circolo dei funzionari di Francia e delle Colonie. Venti Associazioni finora aderiscono. E' stato redatto un manifesto, nel quale si notano i seguenti punti: « Leali servitori del regime repubblicano, decisi a restare al di fuori di ogni lotta di partito e preoccupati di non portare alcun perturbamento nell'ordine pubblico, i funzionari federati dichiarano di non considerare lo sciopero come un mezzo di difesa professionale ».

La traslazione della salma di Giovanni Berchet

L'ora tarda in cui è terminata la cerimonia ci consente per ora che un cenno rapido e riassuntivo. Più degnamente diremo di questo estremo atto di omaggio che al grande patriota fu reso stamane, alle 10.

Erano intervenuti, in forma ufficiale, il sindaco di Torino senatore Rossi, ed il sindaco di Milano, comm. Gobba, l'on. Di Rovasenda, per la Presidenza della Camera, i senatori Cibrario, Pio Foà e Angelo Rossi, in rappresentanza del Senato, i generali Lang e Reisoli per il ministro della guerra ed il comandante del Corpo d'armata, il prefetto, nobile Vittorelli, per il Governo, il comm. Montaldo, in rappresentanza della Deputazione provinciale, il cav. Urbano, per la Corte d'Appello, il cav. Colombo, per la Procura Generale, il comm. Messea, per il Tribunale, gli assessori Albertini, Rolmida, Leclaire, Pomba, Usseglio, Bozzolo, i consiglieri comunali Depanis, Bona, Vicari, il generale Chiala, il professor Pastiori, il conte Barbavara, per la Società di cultura, il barone Manno, per la Deputazione di storia patria e l'Accademia delle Scienze, il cavaliere Rovetti, l'avv. Deponti, di Milano, gli avvocati Gunico e Nasi, del Municipio, il commendatore Barisone, intendente di finanza, il cavaliere Guarino, per il questore, il cav. Motta, il conte Milano, il comm. Muttoni, ecc.

Le carrozze delle rappresentanze del Senato e della Camera erano scortate da due picchetti di carabinieri a cavallo, in grande uniforme, comandati dai tenenti Montacori e Coppola.

In una berlina del Municipio giunse al Camposanto, insieme all'assessore prof. Dino Mantovani, il comm. Guglielmo Berchet, presidente della Deputazione veneta di storia patria e segretario perpetuo del Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. Il comm. Berchet è l'ultimo nipote del poeta che Torino ha oggi glorificato, trasportandone le spoglie nel sepolcreto riservato agli uomini che con le opere insigni illustrarono il nome della Patria.

La traslazione della salma fu compiuta con solennità: il feretro, in legno nero e fregi d'oro, era stato avvolto nella bandiera e deposto sul carro di gran gala, circondato da un picchetto armato di agenti municipali. Precedevano il corteo la Banda municipale, che intonò l'Inno di Mameli, e le rappresentanze di tutte le scuole elementari con bandiera.

La salma fu trasportata dalla tomba della 1.a ampliazione al sepolcreto della terra. Pronunciarono brevi discorsi l'on. Di Rovasenda, per la Camera, il prefetto, a nome del Governo, il sindaco di Torino e il sindaco di Milano. Furono deposte sulla tomba due corone, in nome delle due città.

L'epigrafe, dettata dal Mantovani, per la nuova e più degna sepoltura del Poeta, dice:

« Nel servaggio e nell'esilio — cantore generoso della patria — suscitatore della libertà nazionale — deputato al Parlamento Subalpino — Qui Torino volle il grande sepolto ».

Borsa di Torino.

2 Dicembre

Prezzi delle ore 11,50.

Rendita Italiana 3 75 0/0 fine mese corrente 105 50, 105 52 1/2, 105 47 1/2.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 47 1/2, lettera 100 57 1/2.
Germania 5: denaro 123 92 1/2 lettera 123 92 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1383, 1384.
» Commerciale 867 50, 868.
» Banca della Liguria 201.
» Ferrovie Meridionali 695.
» Meridionali 695.
» Concimi Vicenza 164 50.
» Fiat 148 50, 149, 148 50, 149.

Mercato nullo. Fiat sostenute, benchè poco attive esse pure.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

1° Dicembre

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 05.

Id. per fine corr.. 105 35, 105 37 1/2, 105 40.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 10.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 15.

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 105 15.

Rendita 3 1/2 netto: prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 50

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 60, lettera 100 70.
Svizzera 4: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 5: denaro 123 32 1/2, lettera 123 22 1/2.
Londra 5: denaro 25 34, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1385 50, 1387 50, 1388 1385 50.
» Banca Commerciale 871, 870, 869, 868.
» Ferrovie Meridionali 606 50.
» Ferrovie Mediterranee 409 50.
» Concimi Vicenza 164.
» Fiat 147, 146 50, 147, 146 75.

Fermi ed attivi sulle Commerciali e Fiat. Il rimanente trascurato.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
1 dicembre 1909.

Rendita Italiana 3 75 0/0 105 475.
Azioni Banca d'Italia 1384 1/2, 1384, 1383 1/2.
» Banca Commerciale 869, 868, 867.
» Meridionali 604 1/2.
» Mediterranee 408 1/2.
» Concimi 164 1/2.
» Fiat 147, 147 1/2, 148.

Mercato calmo su realizzi assorbiti però con facilità. Fiat ricercate ed in buona tendenza con affari però assai limitati.

Prezzi nominali 1° dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meridionali, Adr. e Sic.	355 25	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
» Ferr. Romane 3 0/0	357 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	375 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 4 0/0	501 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	391 25	» Genova, Napoli 5 0/0	516 —
» Ferr. Novara 5 0/0	524 —	Azioni Ferr. Casal e Mortara-Vigevano 3 0/0	300
» Cuneo 3 0/0	400 —	» Ferr. Bra Castagnole, Vigevano e Mortara	600
» » 5 0/0	502 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emis. 1899) serie C (Ferr. 1894)	370 50	Prestito un-Re, Città di Napoli 5 0/0	102 —
Città Roma 3 75 0/0	505	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 ant.	500 —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —	Società Acqua potabile di Torino	612 —
» Genova, In. Mil.	— —	» Molini ed Past. Panatteria Genova	100
Credito Italiano	— —	» Molini ed Pastif. Genova	— —
Soc. Banc. Italiana	— —	» Bonifiche Ferrar.	364 —
Banca di Roma	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banca della Liguria	— —	» Venchi e C., minore	101 —
Banca di Torino ecc.	1 —	**Industrie varie**	
Società Banc. e industriale Torinese	160 —	Soc. Zucchera Italiana	1000 —
Trasporti		» Cart. Meridionali	104 —
Società Ferr. Merid.	— —	» Molini Inne Bergamo	415 —
» » Secondarie Sardegna	199 50	» Cotonificio Casale	180 —
» » Biella	675	» di Risanamento e Costruz. Industriali	—
» » Mantova-Modena	245 —	» An. Feltri e Calzat.	50 —
» » Biella	113 —	**Obbligazioni**	
» » Pinerolo (1a emis.)	416 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	491 —
» » (2a emis.)	414	Ferrovie Meridionali	352 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	510 —
» Florio e Rubattino	— —	» Nord, serie A	500 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	300	» » B	361 —
» An. Tramway Ferr.	418 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	104 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	300 —	Soc. Sider. di Terni	500 —
» Consum. Gas-Luce	155	» Napoletana Elettr.	515 —
» Alti forni carboni di Genova	— —	Industriale Roma	500
» Ferriere Italiane	— —	Prest. Prov. Alessand.	478 —
» An. Officine e Alti forni	329 —	» Prov. di Lucca	194
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	225	**Cartelle**	
» Fonderia Officine Piemonte	203 —	Fond. B. Popolare 3 75 0/0	507 50
» Siderur. di Savona	—	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	497 50
» Ital. d'Elettricità	50	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	505 —
Acciaierie Terni	1680 —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 1/2 0/0	518
» Pathé Fr. d'Italia	— —	Istituto Ital. Credito fondiario 4 0/0	500
» R. Züst, automob.	14	Istituto Ital. Credito fondiario 3 1/2 0/0	482 50
» Automobili Itala	— —		
Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Ital. Agr.	224		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 1, ore 18.

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato fermissimo e particolarmente per la Rendita progredita a 105 50 e 105 55 fine mese. In notevole ripresa troviamo pure le Commerciali a 870-871; Terni da 1684 a 1686; Banca d'Italia a 1385-1386; Credito a 580-581; Ansaldo da 273 a 274 50; Raffinerie L. L. da 312 a 313 50; Elba da 314 a 315 e le Concimi da 164 a 165. Perfettamente immutati i Cambi.

Borsa Ufficiale, ore 16. — Mercato fermo pur non chiudendo ai corsi massimi. In viva ripresa la Rendita fra 105 62 e 105 50 fine mese; Commerciale 871, 869 50. Pure ben [illegible] la Banca d'Italia a 1386 50, 1385; Credito 581, 580; Rubattino 340, 341; Terni 1688, 1675; Ansaldo 275, 273; Vizzola 1142, 1144, ed Accomandita dell'Acqua a 128, 130 50. Nuovamente deboli le Eridania da 542 a 545 e le Raffinerie L. L. da 313 50 a 309; Elba da 315 a 313; Savina da 340 a 338; Concimi 165, 162 50. Immutati i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 1, ore 18 30:

Ottima tendenza all'esordio; specialmente i Bancari ricercati. Successivamente sempre brillantissimi e pesanti Siderurgici, Ilva, Eridania, più offerti però in chiusura. Indecisione generale, in attesa di delineazioni probabile esito prossimo votazioni alla Camera. Solo Rendita assai ricercata per contanti e fine sul prossimo pagamento coupon 1° corr.

Rendita 105 50, 105 55, 105 45.

Banca 1385, 1386, 1384, 1385 — Comit 870, 869, 868 50 — Credito 580, 581, 580 — Bancaria 114, 113 50 — Meridionali 607, 605 — Mittel 410, 409 50 — Rubattino 341 — Raffineria 307, 310, 308, 309 — Industre 224, 225, 224 — Eridania 550, 540, 545 — Terni 1680, 1684, 1680, 1675 — Armstrong 271, 273, 270 50 — Elba 313 — Savona 330, 337 — Molini 154 — Acciaierie 116 — Officine 505 — Volteri 293 — Banco 100 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 1, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 105 45.

Antimonio 80 — Acqua Marcia 1825 — Azoto 145 — Ansaldo 271 50 — Banca d'Italia 1386 — Banca Commerciale 869 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 306 — Carburo 475 — Cines 135 — Concimi 129 50 — Credito Italiano 580 — Condotte d'Acqua 330 — Elba 314 — Ferriere Italiane 196 50 — Gas 983 — Immobiliari 255 — Imprese Fondiarie 87 — Kerka 265 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 606 — Mediterranee 411 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 30* — Navigazione Generale 340 — Omnibus 201 — Piombino 180 — Risanamento 90 — Soda 57 — Valserra 180 — Zuccheri Romani 88 — Fondi Rustici 149 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 1 (Chiusura)

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Banca Ottomana	712
Id. franc. 3 0/0 perp.	98 9	Argento fino	83 50
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	830
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 95	Suez	—
Cambio su Londra a vista	25 165	Lotti Turchi	213 —
Consol. ingl. 2 75 0/0	83 5/16	Ferr. Merid. a term.	—
Obbligaz. Lombarde	153 —	Rend. Russa	83 95
Cambio sull'Italia	53 1/2	Nuovo prest. russo	103 1
Turco nuovo	21 15	Rend. Russa 1906	99 30
Banca di Parigi	1782 —	Rend. portogh. 3 0/0	64 35
Tunisino	478 —	Banca di Fr. ecc.	— —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 95	Cambio su Madrid	3 45
Rend. Ungher. 4 0/0	95 15	Banca Imp. ottom.	824 —
Rend. Spagn. estera	97 25	Rendita Serba	86 75
		Rio Tinto	1942
		Londra Rame	— —

Tendenza pesante.

Borsa di Londra, 1 (Chiusura).

Consol. inglese ex	83 7/16	Russo	21 1/2
Rendita Italiana	103 —	Uruguay	73 1/4
Argento fino	23 15/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. st.	73 ,00
Spagnuolo	95 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	93 1/4		
Egiziano 1853	100 1/4		
Giapponese	90 1/2		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 2 dicembre. — Per gli adeguamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,62** (giornaliero).

Roma, 29 novembre-4 dic. — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,60** (settimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 1° — Aggio dell'oro 1 1/2.

Buenos Aires, 1° (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1° — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 95 50.

Londra, 1° — Argento pence 23 1/2 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New York, 1° — L'argento si quota a centesimi di dollari 51 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed ammasso delle sete già Bertaldo e C.

Operazioni del 1 novembre 1909.

Organzini	C.	4	Kg.	399 81
Trame		—		—
Greggie		16		1285 85
Lane		1		146 24
Articoli diversi		—		—
Totale	C.	21	Kg.	1870 86
Sete pesate		2		180 44
Lane pesate		—		—
Totale	C.	24	Kg.	2071 30

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	21	Kg.	1870 86
Pesati		2		180 44

MERCATI

MERCATI DI TORINO.

dal 22 al 28 novembre

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da fr. [illegible] al quintale; id. esteri da 30 50 a 31 50; id. esteri da 30 50 a 31 50 — Segale da [illegible] — Avena da 22 50 a 23 — Riso da [illegible] — Meliga da 17 50 a 20 — Farina di frumento marca N. 1 da 40 a 40 50; id. marca B comune da 38 a 39; id. marca B superiore da 39 — a 40 — Crusca da 15 — a 15 50.

Fieno maggengo dal L. 7 75 a — — ricetta da L. 7 60 a — ; terzuolo da L. 7 50 a — . Paglia da L. 6 75.

Polli per coppie da L. 3 75 a 5 50 — Galline da 3 50 a 5 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 6 50 a 7 — Anitre da 3 50 a 5 — Oche da 5 — a 5 50. Burro per chilogramma 1a qualità da 3 75 a 4 50; di 2a qualità da 3 25 a 3 60.

Uova alla dozzina da L. 1 50 a 1 70.

Pescheria fresca di mare di 1a qualità al chilogramma da L. 3 — a 4 — ; id. 2a qualità da 1 50 a 2 50; pesci minuti da — a — — Pescheria fresca d'acqua dolce 1a qualità da 4 50 a 5 50; id. 2a qualità da 1 60 a 3 — pesci minuti da 0 60 a 0 70.

Ortaggi e frutta: Patate al miria da L. 1 — a 1 40 — Cipolle da L. 1 — a 1 50 — Carote da 0 80 a 1 50 — Spinaci da 1 75 a 2 — — Cavoli la dozz. da 0 60 a 1 — — Cavoli fiori la dozz. da 2 — a 3 50 — Pomidoro da — a 0 — — Cardi al mazzo da 0 75 a 1 10 — Rape da 0 60 a 0 80 — Fagiuoli da — a 0 — .

Pere al miria da 1 50 a 1 75 — Mele da 1 — a 3 — — Castagne tardi da 1 50 a 2 50 — Uva da tavola da 4 50 a 5 — .

Legna forte al miria da 0 45 a 0 50 — Id. dolce da 0 41 a 0 45.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma: Grissini da L. 0 50 a 0 60; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 38 a 0 40.

Paste 1a qualità da L. 0 60 a 0 70; id. 2a qualità da 0 50 a 0 60.

Prezzo delle carni per chilogramma: Manzo da L. 1 50 a 1 80; Vitello da 1 50 a 2 20; Buoi marchi da 1 60 a 1 90; Tori da 1 20 a 1 45; Moggie 1 20 a 1 65; Vacche grasse da 1 30 a 1 70; Vacche da 0 90 a 1 20; Pecore e montoni da 1 10 a 1 20; Capre da 0 — a — ; Maiali da 1 40 a 1 45; Agnelli da 1 40 a 1 70.

Bestiame.

MONDOVI', 27. — Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 50; Vitelli da macello da 9 60 a 10 50; Sanati id. da 10 a 11 50.

Agnelli al chilo da L. 1 a 1 10.

Carne di bue al chilo L. 1 55; Carne di vacca 1; Carne di vitello 1 55.

SALUZZO, 27. — Carne di vitello al chilo L. 1 65; Carne di bue al chilo L. 1 54.

Cereali.

MONDOVI', 27. — Frumenti nuovi di Piemonte al quintale da L. 29 80 a 30 20; Segala nazionale nuova da 22 00 a 22 50; Meliga nostrana da 20 a 20 60; Avena da 20 75 a 21 25.

SALUZZO, 27. — Frumento al quintale L. 29 25; Meliga 21 25; Barbariato 25 75; Segala 24 50; Avena 25; Orzo 29 50.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 27. — Farina marca B comune da L. 39 a 40 al quintale; Semola dura da paste da L. 41 75 a 42 75 al quintale.

Grissino 1a qualità al chilo L. 0 51; Grissino 2a qualità 0 49; Pane bianco 0 44; Pane casalingo 0 38; Pane bruno 0 33.

Paste di semola al chilo L. 0 56.

Paste nostrane forma di 1a qual. al chilo L. 0 47; Paste id. 2a qualità 0 44.

SALUZZO, 27. — Grissini 1a qualità al chilo L. 0 54; Grissini 2a qual. 0 49; Pane 1a qualità 0 44; Pane 2a qualità 0 36.

Paste 1a qualità al chilo L. 0 55; Paste 2a qualità L. 0 49.

Riso al chilo L. 0 45.

Foraggio.

MONDOVI', 27. — Fieno maggengo al miria da L. 1 35 a 1 30; Fieno ricetta da 1 05 a 1 13; Fieno terzuolo da 1 a 1 15.

Paglia al miria da L. 0 65 a 0 75.

SALUZZO, 27. — Fieno maggengo al miria L. 1 30; Fieno ricetta 1 05.

Paglia al miria L. 0 70.

Frutta e Verdura.

MONDOVI', 27. — Fave al quintale da L. 18 a 20; Fagiuoli Regina da 36 a 37; fagiuoli bianchi da 33 a 35; fagiuoli comuni da 24 a 25.

SALUZZO, 27. — Fave al quintale L. 25; Fagiuoli al miria L. 3; Patate 1 60.

Castagne fresche al miria L. 1 40.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 27. — Legna forte al miria da L. 0 32 a 0 34; Legna dolce da 0 20 a 0 24; Carbone da L. 1 a 1 05.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 27. — Polli giovani per coppia da L. 2 a 3 50; Colombi da 1 10 a 1 20; Galline da 3 a 4; Conigli da 1 25 a 1 50 al chilo.

Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.

Burro al chilo da L. 2 75 a 3.

SALUZZO, 27. — Burro al chilo L. 2 65.

Uova alla dozzina L. 1 40.

Vino.

MONDOVI', 27. — Vino all'ettolitro da L. 30 a 50.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 1 (sera).

Farina 12 marche per corrente fr. 39 60 — Idem per gennaio fr. 31 — ; id. febbraio-marzo fr. 31 50 — Idem. 4 primi fr. 31 50.

Mercato sostenuto.

[illegible] 1 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 1 (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 39 75 — Idem raffinato disponibile fr. 58 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 39 87 — Idem da dic. marzo fr. 38 62.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 1 (sera).

Caffè, venduti sacchi 12,000.

Mercato sostenuto.

[illegible], 1 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per corrente mesi 10 66 — Idem per gennaio Ruch. 10 81.

Cotone

HAVRE, 1 (sera).

Cotone venduto balle 3,000.

Mercato in rialzo.

LIVERPOOL, 1 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale moderata. Vendita della giornata balle 5,000 di cui per la speculazione balle 500, importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza scalza; domanda moderata.

Corrente 7,50 — Dicembre-Gennaio 7,56 — Febbraio-Marzo 7,54 — Aprile-Maggio 7,51.

[illegible] cotoni: americani calmo; brasiliani calmo; egiziani sostenuto; Surats invariata.

Fallimenti.

Este. — Pelatoner, mode; cur. avv. Gaetano Longo.

Napoli. — Cassandino Mussacchio, rappresentanze; cur. avv. Enrico Di Stasio.

Pinerolo. — Domenico Garbero, panettiere, a Buriasco; attivo L. 919 60, passivo lire 5485,50 (p. 1); comm. giud. avv. Suelano Peyrot.

Sassari. — Gerolamo Dedotta, generi diversi a Monti; cur. avv. Giuseppe Manca.

Trapani. — G. B. Arceri, generi di moda a Marsala (p. 1) comm. giud. avv. Nicolò Valenti.

Vercelli. — Giovanni Pagliucci (defunto), esercizio da fabbro-ferraio, a Crescentino (p. 1); comm. giud. avv. Guglielmo Ambrosone. (Dalleist.)

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e C.°

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale 5

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

AZIONI non quotate in Borsa compro, vendo, contanti. — Scrivere, impegnando prezzo, quantitativo, casella postale 158, Milano. 35087

CAMBIALI sconto, imprestiti, su buone firme. Scrivere Caglieri, 37, posta. c 35186

CAPIMASTRI, Cercasi, uno Torino, possibilmente con lavori. Esposizione, deposito cooperare costruzione forma ghisa sezione cemento armato economico, rapidissimo, economico. — Cassarino, posta, ecc. 35233 M

CASA bancaria sconta coupons Azioni bancarie e industriali usuali; prossimo gennaio e semestre. — Gallo, casella postale 407, Torino. c 35003

CINEMATOGRAFI. Vendita, noleggio films industriali. — Via Roma, 30, piano secondo. 34900

DILETTANTI fotografi! Fate ingrandire le migliori vostre negative e ne avrete quadri degni da esposizione. Prezzi mod., campionario a disposizione — Dell'Acqua, via Accademia Albertina, 3. c 35187

FOTOGRAFIE assistenti Reali, Principi, Prime pose, 50 differenti lire 15; altre: militari, rivista, accompagnamenti, manovre, cortei, cavalli, salto, bagni, corse, pepat, automobile, yachts, parlamentari, incendi, esposizioni, funerali, quadri, ecc., 50 lire 15; 100 lire 25. Migliori risorte; stampate bromuro; epoche, luoghi vari. Franche, raccomandate. — Voglia Cartoleria Coniglia, piazza Vittorio Emanuele, 8, Torino. 35092

LIBRI antichi, moderni compransi. — Libreria Schnder, 17, Mare Vittoria (cortile). c 35020

MOBILI pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 36. c 35335

PER capriate, catene ferro, uso cemento. — Via Gioanio Collegno, 8. c 35278

SAPONE giallo marmorato speciale, finissimo, vendo centesimi 65 kilo. — Scrivere casella 800, Genova. 35255 G

TAPPEZZERIE. Liquidazione causa fallimento. Prezzi incredibili. Aperto solo pomeriggio. — Via Giancone, 5. c 35352

VAGLIA 2.95 alla Uhrenfabrik, Poste Chiasso (Co.mo) ricevete splendido orologio regalo. 34904

100 Lire vino della Giustiniana, franchi di porto ferroviario Alta Italia vuoti rendere franchi contro rimessa di lire venticinque al produttore Marchese Emilio Spinola, Novi Ligure. c 33897

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Lezioni di guida e meccanica pratica. Licenza garantita. — Venasso e Menù, Nizza, 79, Telef. 35-68. c 35323

BERLITZ School lingue nuovi corsi serali inglese, tedesco, italiano. Lire 8 mensili. 34846

CHAPMAN (College of Preceptors London). Professore di lingua inglese. — Via Ospedale, 4 (piazza San Carlo). c 35204

DAME anglaise du grand monde, donne leçons conversation, dans sa langue. Prix modérés. — Madame Molly Wyndham, via Zecca, 12. c 34983

DISEGNO geometrico prenderei lezioni. — Scrivere casella 1058 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35312

GIOVANE tedesco cerca cambio tedesco contro italiano. — Scrivere casella 1057 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35326

ISTITUTO Linguistico via Arcivescovado 18. — Lingue moderne con metodi razionali. — Professori nazionalità — Traduzioni. c 34196

SCRIVERE, parlare, leggere 2 lingue in pochi mesi. Lezioni d'inglese, francese, tedesco, spagnuolo e italiano. Celebre Metodo Lyria. 2000 annunti. — Via Bogino, 4. c 35287

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington 5 mesi; corso completo 15 lezioni, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 35241

STUDENTE lettere, allievo Collegio delle Provincie, darebbe lezioni, ripetizioni. — Scrivere R. M. 55, posta. c 34555

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALLIEVI verniciatori, cercansi Carrozzeria Rothschild. — Madama Cristina, 149, Torino. c 35453

BOLLONERIE Ingegnere o Capofabbrica capacissimo, dirigere nuovo Stabilimento, troverebbe splendido posto. Preferito chi apporti capitale versabile dopo prova. — Offerte casella 1056 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35023

CERCANSI abili pettinatrici, lavoranti in capelli. — Profumeria via Lagrange, 20. c 35465

CERCANSI subito abili montatori elettricisti. — Francesco Dutto Bosa e Aramo, Corso Vittorio Emanuele, 11, Torino. c 35427

CERCO giovine signorina disposta viaggiare. — C. Dalfinger, piazza Vittorio, 1. c 35433

COLLEGIO Convitto Canonica di Carmagnola ha due posti vacanti di istitutore. 34155

DITTA industriale cerca giovane tesse tecnica od equivalente, inclinazione disegno, per avviarlo pratica ufficio. — Scrivere casella 1006 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34531

FARMACIA paese cerca signorina, libertà, maggiore trattamento famiglia; massima serietà. — Scrivere 1670, posta, Cuneo. 34932

FARMACIA Torino cerca farmacista o assistente. — Scrivere referenze, prezzo casella 1032 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35244

FOTOGRAFI Valente ritoccatore negativi cercasi. — Compagnia Fotocolore Baresi, 17, Torino. c 35507

OFFICINE già Fratelli Diatto, Barriera Orbassano, Torino. Ricercano abili falegnami. Lavoro di lunga durata e ben retribuito. 35132

OPERAI e garzoni fabbri, pratici montaggio serramenti cercansi. Offerte con indicazione pretese e posti occupati. — Scrivere casella N. 1037 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35306

PULITRICI gioielleria, desiderano aumentare paga, trovano buon impiego lavoro continuo. — Scrivere casella 1054 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35151

SARTORIA Urge operaie-lavorante apprendista. — Rivolgersi Isaja, P.a Quinto, 7. c 35o08

SCRIVANO cercasi, buon stipendio, specialmente se pratico materie notarile. — Scrivere casella 1028 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35317

SI cercano abili e provetti elettricisti pratici lavorazione tubo Bergmann, ed anche apprendisti. — Rivolgersi presso S. I. T. P., via Accademia Solenne, 2. c 34835

SIGNORINA contabile perfetta, doppia, pronta per ufficio. — Segnare pretese casella 1033 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35258

SIGNORINA bella calligrafia, licenza tecnica, cercasi studio tecnico. — Indicare pretese M. tailleur, posta. c 35161

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi da seria ditta; ad apprendista bella calligrafia. — Scrivere casella 1034 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35253

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A. Trentenne, esperto contabile, corrispondente, praticissimo commerciale, amministrazioni, offresi. — Scrivere casella 1015 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35069

CHIMICO praticissimo ogni sorta analisi, già assistente universitario, cerca occupazione in Stabilimento industriale; occorrendo associerebbesi, disponendo capitali. — Scrivere casella 1005 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34918

CONGEDATO ventiseienne, robusto, cerca occupazione fattorino, e ufo magazziniere od [illegible]. — M. Cartino, via Circonvallazione, 2. c 35225

CONTABILE cerca posto presso seria Ditta. Ottime referenze. — Scrivere casella 1040 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35227

GIOVANE modista, bruna, bella presenza, libera, cerca lavoro. — Fedra, posta. c 34934

GIOVANE avvocato con famiglia, proveniente dall'Umbria, pote do fornire rilevante cauzione, desidera posto amministratore presso famiglia od Opera Pia in Torino, desiderando qui trasferirsi per ragioni in terreni. Ottime referenze. — Offerte casella 1032 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 36152

IMPIEGATO cerca qualsiasi occupazione serale. — Scrivere casella 1036 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35153

L. 50 regalo, cognizioni commerciali, tenuto lingua spagnuola, impiegandomi. — Archio, posta, Rapallo. c 36115

SIGNORINA magistra cerca commissioni confezioni per signore, bella presenza, cerca impiego. — Scrivere casella 1054 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 351

TECNICO progettista, disponendo ore libere, eseguirebbe in casa studi, progetti, calcoli, disegni meccanici. — Scrivere casella 1050 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35251

TEDESCO, italiano, perfetto corrispondente tecnico commerciale capabile, impegherebbesi pomeriggio, se conveniente anche stabile. — Scrivere casella 1047 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35222

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATA Bottiglieria rimettesi causa partenza (esclusi mediatori). — Rivolgersi via Guastalla, 11, Rubrado. c 34964

CAPITALISTI. Casa di mode articolo di lusso in Milano, onde aprire Succursali principali centri Italia, cerca capitali. — Scrivere non anonimi casella postale 764 (Milano). 35035 M

CAUSA scioglimento Società rimettesi avviatissimo modernissimo magazzino mode; trattasi seriamente; estesissima clientela. — Rivolgersi Candila Croce, via Carlo Alberto, 28. c 35181

FALEGNAMI. Cedesi avviatissimo negozio falegname. — Portinaio via Maria Vittoria, 41. c 35253

FARMACIA buona cercasi in Torino o Milano, con facoltà di prova. Pagamento contanti. Mediatori esclusi. — Dati e prezzo a Doregibus, San Gaudenzio, 12, Novara. c 35303

GARAGE avviato con taxis-autos e rappresentanze cedesi causa salute 18,000. Esclusi agenti. — Scrivere casella 1053 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35247

GARANZIA primo ordine, cerca socio con capitale ingrandimento avviatissima pensione riviera. — Scrivere casella 1037 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35170

GIOVANE serio cerca lire duemila rimborsabili lire [illegible] mensili. — Scrivere Bollati, posta, Torino. 35257

IMPIEGATO urgono 500, restituibili 50 mensili; interessi convenire. — Eligo, posta. 35276

MUTUO 140 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca, tasso 4,25 0/0. — Rivolgersi avvocato Fiocetta, via Bouchieron, 1, dalle ore 12 alle 15. c 35139

OFFICINA meccanica completamente, modernamente arredata, cedesi in Torino. — Schiarimenti rag. Viviani, Sagliano, 3. c 35059

OTTIMO affare. Ragioni intime famiglia rimettesi primario antichissimo albergo, molte camere, splendidi locali, clientela scelta, reddito assicurato. — Rag. Griva, Santa Chiara, 33, Torino. 35187

PARRUCCHIERI. Rimetto prova elegante negozio posizione centrale. — Amis, via Santa Chiara, 17. c 35175

PER 1o gennaio 1910 rimetto avviatissimo negozio granaglie, paste, commestibili, alcool, facile smercio; 34 anni d'esercizio. — Scrivere M. M. 34, fermo posta, Torino. c 34737

PERSONA seria, che disponga lire 15,000, potrebbe entrare socio e caratura in avviata industria, all'occorrenza anche con impiego personale. — Scrivere casella 1046 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35222

RIMETTESI grande Stabilimento Omnibus, Vetture, con servizio Posta, biglietti cumulativi colla Ferrovia. — Per trattative rivolgersi da Cattaneo Giovanni, Castelnuovo d'Asti. c 35908

UFFICIO centralissimo, decentemente mobiliato, con terra deposito, telefono, cedesi. — Rivolgersi D.ra Bruno, Cavour, 5. c 35271

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI Casa signorile sita su corso o piazza, preferibile con rimessa automobili ed ascensore, valore non superiore lire 500 mila. — Offerte casella 1010 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34965

AFFARONE. Vendo 100,000 grande corpo casa, cinque piani, fabbricati cortile, sopra grande corso, cedesi cinquantamila contanti, cinquantamila mutuo; 5 0/0; reddito 7500 netto. — Scrivere Rocco, posta, Torino. 35209

AFFITTASI appezzamento cintato 3500 metri aderente scarico stazione prolungamento; desiderabile costruzione raccordo ferroviario. — Verra, posta, Torino. 35702

AFFITTASI presso Torino, a 20 minuti di ferrovia, casa civile composta di 8 vani e volendo anche 12, per la stagione estiva, come anche per tutto l'anno, e volendo anche giardino. — Scrivere casella 1129 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 34255

AL mare: Affittasi appartamentino mobiliato piano primo. — Scrivere Bruna, posta, Alassio. 35050

CASA da vendere in Castelnuovo d'Asti. — Rivolgersi Cattaneo Giovanni. c 35909

CASETTA bellissima L. 21,000; terreno per giardino. — Scrivere casella 1036 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35333

OCCASIONE favorevole: Terreno fabbricabile presso Madonna Pilone, mq. 1850 divisibile 3 lotti: 850, 1000, 2000, vendesi 5,50 mq. — Rivolgersi portinaio via Castelnuovo, 1, Barriera Casale. 35156

TERRENO con fabbricato uso industriale da vendere, bella posizione, entro cinta, superficie terreno mq. 8500, coperto mq. 3400. — Scrivere casella 1219 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34725

URGEMI vendere entro dicembre casa angolo, recente costruzione. Presso centomila (con facoltà accollarsi potere 53,000, pagare solamente 37,000 contanti); reddito 6000 netto. — Cav. Gambut, via Po, 21, Torino. c 3495

35,500 vendo casa nuova, biennio esente imposta, reddito attuale 3000. — Scrivere casella 1055 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35251

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI presentemente alloggio 4.o piano, 5 ambienti. — Madama Cristina, 51. 34882

ALLOGGIO primo piano, centralissimo, divisibile 7 camere, disimpegnate, pieno mezzogiorno, adatto ufficio legale, gabinetto dentistico, mode, assicurazioni, pensionati per 1o luglio 1910. — Scrivere casella 1034 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 35500

APPARTAMENTO 10 vani al presente. — Via Fil. langer, 7, angolo via Gioberti. c 35180

CORSO Re Umberto, 60: D'affittare per aprile-luglio 1910 grandioso alloggio al piano terreno rialzato con giardino, al 1.o, 2.o e 3.o piano da 9 a 20 ambienti. Ascensore elettrico, termosifone, scala di servizio. c 34616

LOCALE 200 mq., con cortile chiuso, d'affittare — Pavesio, via Nizza, 127. 35300

VETRINA réclame affittasi via Po, 2. — Scrivere G. G., via Rocco, 41 bis. c 35216

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI camera, salotto, tutte comodità, signorili. — Via Segurana, 18 (Dogali). 35270

ALLOGGIO ammobigliato di quattro camere per 15 corr. — Corso Siccardi, 15, p. 3.o. 35412

CAMERA, salotto, entrata pianerottolo; camera, cucina. — Via Roma, 26, Chabert. c 35505

CAMERA signorilmente ammobigliata, corso Re Umberto, 50 bis. — Rivolgersi portinaio. 35585

CAMERA mobiliata, con uso cucina adatta per 1-2 giovani. — Parlumerie, via Lagrange, 20. c 35286

DUE camere mobiliate via Botero, 4. — Rivolgersi Negozio mobili, al presente. 35406

PENSIONE, camera presso distinta signora. — Via Massimo, 2, Anita Fano. c 35346

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 1t

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

BUENOS Ayres. Esperto commerciante offresi come agente importante casa. Stipendio, provvigione. — Scrivere casella 1052 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35345

CERCANSI rappresentanti tutte regioni Italia per nuova pila accumulatore brevettata. Buona provvigione. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Dittoni, corso Siccardi, 15, Torino. c 34808

COMMERCIANTE serio, attivo, con abbonamento annuale Alta Italia, cerca Casa seria, importante, da rappresentare. Referenze bancarie ottime. — Fanttini, posta, Torino. 35283

LIQUORI. Viaggiatore attivo, primissime referenze, affrancata clientela Piemonte, disponibile primo gennaio. — Scrivere casella 1025 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 35121

VIAGGIATORI introdotti clientela rurale potrebbero guadagnare buone provvigioni collocando campionari novità. — Scrivere casella M. 10955, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 35034 R

Annunzi vari. 7

Cent. 25 per parola — Minimo 10 parole.

ANTENNE, braghieri, barotti, assi da muratore da vendere. — Rivolgersi corso Regina Margherita, N. 83. 35263

AUTOMOBILE 24 HP. vendesi con garanzia. — Garage via Giusti, 7. c 35248

CAVALLO e vettura (piccolo broum). — Visibili via Andrea Doria, 2. c 35209

CUORE lontano c. v. — Sperando ritrovarti dove credevi, illuso, ritira sollecitamente posta i nostri nomi. c 35270

DEVOTO a te sola — Ardo ancora senza [illegible] di pochi giorni sono prova. Ultima corrispondenza hanno scritto b.... con [illegible] per più sicuri insieme ai sensi della calda mia [illegible] amami! c 35274

DINDI — Non leggesti domenica? Lunedì attendoti mattina e pomeriggio. Servi. c 35329

SIGNORINA ventenne, dote, sposerebbe loda ufficiale, impiegato governativo. — Scrivere M. F. posta, Villafranca Piemonte. c 35280

LA figura nuova che v'intravvedi, che non amate, è il cambiamento e sai: è il male avvenuto, le ultime sofferenze, la causa prima giornalmente nascosta, non comprende. Tristi cerebali immagini ravvegliano vostre parole oscure, annullano forze volontà; non purtroppo, desiderio di rivedervi. Che farete subito, e giorni seguenti? l'ora per voi. Due volte sorta, e malinconia: voi che dicete? Quanto dormitalo, mercoledì, incompreso! c 35151

MACCHINA a cucire Muler nuova, L. 50. — Via Berolo, 27, Ferrari. c 35322

MOTO-Zedel vendesi L. 100, garantita funzionamento. — Via Carrone, 2. c 35305

PRIMO Aprile — Per presto rivederti, sento una grande contentezza nel mio animo. È tuo crudele diffidente e disperazione oscura. Però mai si è meno verso di me. Vorrei che tu capissi le mie sofferenze e con un solo tuo detto mi le lenisci. Nel tuo questo nello sfogli, se puoi, per un istante, il tuo pensiero a me, che ti amo. 35275 N

TAMAGNONE, finimento, cavallo buonissimo stato vendonsi. — Rossetti, via Nizza, 50. c 35380

TRENTENNE, qualità fisiche, morali, posizione commerciale indipendente, sposerebbe distinta signorina dote. Procura concreta, fotografia. Ritiro 8 corr. — G. L. S. 41, fermo posta. c 35320

VENDESI prezzo ridotto tamagnone nuovissimo, montato su molle, portata tonnellate 7. — Scrivere casella 1130 G., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 34573

1905 — Presto partirò Africa. Aden sesta domani. Disperazione, angosciato. Amami. 35396

4 Giugno — E. Giola, cambierò martedì. 14 osservato segnale. c 35209

27 Luglio — Sono come lampi del cielo nostri momenti felici: brevi, intensi, e, come quelli, più profondo e lasciano dietro le tenebre. c 35399

Comune di Lodi

È aperto il concorso a tutto il 31 dicembre 1909 al posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico, collo stipendio di L. 4000 da portarsi a L. 4500 dopo quattro anni e con diritto a sei aumenti quinquennali di L. 200 l'uno. 35252 M

Per schiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comune.

Il Sindaco: Ing. G. BELLINZONA.

Competente mancia

a chi consegna al signor cav. Pietro Antelo, via Palmieri, 25, una CINTURA DA SIGNORA d'argento dorato, smarrita in mosaico nero, perduta nel tragitto da Porta Nuova a Piazza Castello lungo via Roma, oppure sul tram Corso Vinzaglio che da Piazza Castello va alla Barriera di Francia. 35272

Appendice della *Stampa* (50

PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Poi proseguì:

— .... Dicevo dunque che è facile capire in che cosa consiste la bassezza che voglio dire..... Il signor Maurizio fu obbligato di confessare tutto a suo padre e di confidargli i progetti che aveva concepiti un momento, e così, come doveva attendersi, dovette mettersi in urto con Fargeas..... era prevedibile..... non vi è in ciò nulla che avesse dovuto sorprenderlo..... Egli ha dunque continuato ad amoreggiare con Luisa, pascendosi di speranze. Il secondo tentativo presso Fargeas è stato inutile come il primo, ed il terzo come il secondo..... Solamente Fargeas, impazientito, ha dovuto avere con suo figlio un colloquio definitivo, nel quale gli dove aver detto: scegli fra Guebriand e me, fra sua figlia e le mie ricchezze; se tu mi obbedisci, continuerai a godere di tutto il lusso, di tutti gli splendori a cui sei abituato; se mi disobbedisci, tu da me non avrai che l'indifferenza, e converrà che tu faccia una croce sulla mia eredità, che non ti apparterrà giammai, dovessi io prima di morire consumare fino l'ultimo soldo..... Comprendete voi adesso?

— E' un martirio! — mormorò Maurizio annientato.

E Guebriand col più amaro dei sorrisi riprese:

— Capite!? Fu un mercato. Da una parte una ricchezza immensa, dall'altra Luisa..... In verità, poteva egli esitare? No. Egli scelse la ricchezza..... è più pratico. Voi avete avuto ragione, signor Maurizio e..... guardate, il proverbio che dice che la farina del diavolo va in crusca è bene uno stupido proverbio..... perchè succede il contrario..... è invece quella la farina che dà il pane migliore.....

— Così, — disse Maurizio, al quale l'indignazione ridava un po' di coraggio e lo rialzava dalla sua prostrazione morale, — così voi credete che sia la questione di denaro che mi fa sacrificare Luisa?

— Sì.

— Io potrei con una parola provarvi il contrario.

— Ditelo, ditela, Maurizio, questa parola! — esclamò Luisa.

— Dunque credete a quanto ha detto vostro padre anche voi..... anche voi, Luisa?... — disse Maurizio con voce rotta dall'emozione.

— No! no, davanti a Dio, no; lo giuro, ma per mio padre.....

— A vostro padre, Luisa, io ho a dire soltanto che i miei quadri, se io lo volessi, basterebbero per guadagnarmi da vivere e che sarebbero anche sufficienti a creare un'agiatezza alla nostra famigliuola, senza bisogno delle ricchezze di mio padre.

— Sì, — disse Guebriand con ironia, — ma l'agiatezza è tanto vicina alla mediocrità, e voi siete stato abituato a tanta prodigalità, a tanto lusso!...

Maurizio non rispose direttamente; ma, seguendo il suo ragionamento, sempre rivolto a Luisa:

— Vostro padre non avrà più nulla a dirmi quando saprà che io ho abbandonato il castello del greppo Saint-Louis ed il palazzo Fargeas. Io ora vivo, voglio vivere solo, piuttosto..... mi sono affidato alle mie risorse e vivrò del mio lavoro..... Io con mio padre non ho più nulla di comune, tranne che....

A questo punto esitò, e fu a grande pena che ripetè:

— Io non ho più nulla di comune con mio padre, tranne che il nome....

Abbassò la testa e tacque.

Guebriand restò incredulo. Nessuna cosa al mondo, in quel momento, avrebbe potuto fargli credere vere le assicurazioni di Maurizio. Ripreso dall'impetuosità sua naturale:

— Ora, signor Maurizio, che noi conosciamo tutte le vostre intenzioni, ora che non avete più nulla a dirci, io prendo atto del vostro modo di procedere e vi permetto di congedarvi da noi.

Voltò le spalle ed andò ad appoggiarsi contro la finestra, sul cui telaio si diè a tamburinare una marcia.

Maurizio stese le braccia a Luisa.

— Voi, almeno, — disse, — voi mi credete, avete fiducia in me ed il vostro cuore di donna, malgrado tutti i dolori che può soffrire, vi dice che io non mentisco, che io continuo ad amarvi come nel passato e che non amerò altra che voi.

Luisa esitò. Poteva ella credergli dopo quanto aveva inteso? Ma la sua grande dolcezza prevalse su tutto: sulla sua esasperazione, come sui suoi funesti pensieri che la ottenebrarono per un momento.

E rispose:

— Ho fiducia in voi, Maurizio..... io vi aspetterò per tutta la vita come vi ho atteso fino ad ora.

Queste ultime parole immersero Maurizio ancor più nella sua tristezza, perchè era una situazione senza scampo quella in cui si trovava. A che quel progetto? Luisa non avrebbe dovuto attendere sempre invano?

Maurizio si alzò. Davanti l'ostilità di Guebriand egli non poteva restare ancora là. Si diresse verso la porta, diede un ultimo sguardo pieno di lagrime a Luisa, ed uscì.

Allora la poverina scoppiò in pianto, entrò nella sua stanza e si curvò sul suo lettucciuolo, dove perdette i sensi.

Guebriand continuava la sua marcia sui vetri della finestra, mentre la vecchia, girando i pollici, lo guardava con occhio spaventato.

Fu tale la sua preoccupazione quella mattina per la scena alla quale fu spettatrice, che si dimenticò perfino della sua riflessione favorita.

Fu soltanto più tardi, quando lo storpio pensieroso se ne stava alla finestra, che essa mormorò timidamente:

— Io, se avessi soltanto duemila lire di rendita, le darei volentieri per conoscere il segreto che ci nasconde il signor Maurizio Fargeas.

E Maurizio?

Aveva scese le scale dei quattro piani della casa con l'eco delle ultime parole di Luisa e di Guebriand nelle orecchie.

Passò davanti lo stambugio della Fourchette e pel corridoio che mette alla porta d'entrata in via dei Poissonniers.

Era circa a metà del corridoio, quando un uomo che veniva dal di fuori, incontrandolo, lo guardò, si fermò e trattenne un'esclamazione di sorpresa, facendosi pallido in volto.

Quell'uomo era il lavoratore ostinato, il lavoratore dalla piccola lucerna, di cui aveva parlato un giorno la madre di Luisa; era l'uomo che tutti gli inquilini di quella casa trovavano misterioso perchè non riceveva in casa sua che un sottotenente di fanteria....

Era Levigier.

Maurizio, assorto nel suo dolore, era passato senza vederlo.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (137

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Ero appunto venuto per assicurarmi di ciò; ed anche per presentarvi le mie sincere felicitazioni. Voi diverrete una delle più solide colonne del nostro Ordine grazie a voi potremo soffocare l'empietà che minaccia di corrompere questo paese. Domani io lascerò la Francia, non dimenticate, dunque, l'importante missione che vi ho affidata, mentre dal canto mio io mi recherò in altri paesi di Europa per trovare degli altri fedeli servitori come siete voi. Ma se anche negli altri Stati non sarò così fortunato e non potrò guadagnare dei cuori fedeli come il vostro, noi teniamo la Francia, questo paese prediletto, questo paese che ci sta a cuore più di ogni altro, e che noi speriamo di ricondurre ben presto sotto la protezione del nostro Ordine!

— Allora vi saluto! monsignore.

— Non ancora, figlio mio. Prima di partire voglio assistere al supplizio di quel miserabile di cui siete così felicemente riuscito ad impadronirvi. E' una piccola soddisfazione che mi voglio concedere, un po' di riposo nella mia vita di lotta senza tregua... Desidero, anzi, di vedere quell'uomo prima che vada al patibolo, per cercare d'avere da lui certe informazioni su alcuni suoi compagni...

Loyola si alzò per andarsene.

— A domani, allora: il supplizio avrà luogo alla Croce del Trahoir, alle otto del mattino.

Loyola fece un gesto di saluto e si ritirò, accompagnato fino alla porta del palazzo dal conte di Monclar, ma, mentre la porta veniva rinchiusa, questi osservò che la zingara era sempre al suo posto, e le solite domande tornarono ad affacciarsi alla sua mente.

— Che cosa fa laggiù quella donna?... Qual pensiero può guidarla?... Oh insomma, dopo tutto non è il caso di badarle. Si capisce che costei vuole assolutamente assistere al supplizio del pezzente... Perchè? ciò poco importa, non ci pensiamo più.

Ma invece continuò a pensarci, e quel pensiero finì per diventare un'ossessione.

A mano a mano che le ore trascorrevano, il pensiero che la Gypsie era sempre laggiù, immobile, cogli occhi fissati sulla porta del suo palazzo, gli diventava sempre più penoso. Egli si alzava di tanto in tanto, ed andava alla finestra per vedere se non se ne fosse andata: ma, sempre la vedeva immobile allo stesso posto. Avrebbe potuto farla scacciare, ma non volle. E, per avere una ragione plausibile di non farlo si disse che doveva qualche riguardo a quella povera donna, che gli aveva salvata la vita e che, del resto, non faceva nulla di male. In realtà, la sua curiosità era eccitata all'ultimo grado e, se la vecchia se ne fosse andata, ne avrebbe provato dispiacere. Essa, però, non se ne andò, ed anche quando, venuta la notte, egli non potè più vederla, sentì che doveva sempre essere laggiù.

Allorchè un servo gli ebbe portato i candelabri accesi, il Gran Prevosto si mise subito al lavoro, disponendosi a passare la notte a lavorare, cosa che gli accadeva assai spesso, perchè quell'uomo insensibile ad ogni paura non amava di trovarsi solo nella sua stanza, senza un'occupazione e chiamando invano il sonno.

Egli si era messo al lavoro per redigere un rapporto da inviare al re sugli incidenti occorsi al supplizio di Stefano Dolet. Appoggiò quindi la testa sulla mano sinistra, afferrò la penna e si mise a scrivere macchinalmente qualche parola. Ma dopo pochi minuti la penna gli sfuggì dalle mani e rimase un gran pezzo inerte, sempre pensando alla misteriosa vecchia.

In tutto questo tempo, però, il suo pensiero non era corso neppure un momento a Lanthenay; il prigioniero non contava, non esisteva per lui. Ma la Gypsie aveva, invece, una grande importanza nel suo pensiero; ed egli ricordava minutamente i pochi momenti in cui si era trovato in contatto colla vecchia, cercando di ricordarsi con precisione le parole, i gesti, la fisonomia, l'espressione dello sguardo di lei.

Questi momenti, le sue relazioni colla vecchia si riassumevano in due fatti più importanti: il primo, quando essa era venuta a chiedergli la grazia per suo figlio, l'altro, quando era tornata a supplicarlo per Lanthenay. Ma quanto al misterioso legame che univa questi due fatti, egli non riusciva ad afferrarlo.

Ad un tratto si alzò pieno di collera e passeggiò a lungo, agitato, per la stanza. Poi si sedette di nuovo e tornò a pensare alla vecchia ed alle sue misteriose maniere. Finalmente, come suonavano le quattro del mattino, si alzò di nuovo, dicendo:

— Bisogna che vada a veder quest'uomo nella sua cella.

La risoluzione d'andare a parlare con Lanthenay era il risultato del lungo fantasticare del Gran Prevosto, ma la ragione logica che muoveva il suo pensiero dalla vecchia Gypsie al giovane prigioniero gli sfuggiva ancora!

LXX.

Il figlio del Gran Prevosto.

Durante questo tempo, qualche cosa d'assai importante avveniva nell'animo di Lanthenay.

I lettori ricorderanno come nella piazza Maubert, mentre voltava la testa verso la Gypsie, il giovane aveva ricevuto da un soldato uno forte percossa col manico della partigiana, e che era svenuto e, legato quindi solidamente era stato buttato sopra un carretto e portato al palazzo del Gran Prevosto.

Egli riacquistò i sensi mentre il carretto entrava nel palazzo, la cui porta fu subito rinchiusa dietro di lui.

Il giovane non era mai stato nel palazzo del Gran Prevosto e non ne aveva mai visto che i muri esterni, irti di merli anneriti dal tempo; eppure, quando riaprì gli occhi in quella corte, ebbe la visione chiara, precisa, irrefutabile di trovarsi in un luogo famigliare e già conosciuto.

Si sa quale forza irresistibile abbia quel singolare fenomeno psichico che è l'associazione delle idee: una parola udita per caso, un gesto appena intravisto bastan qualche volta a risvegliare nella nostra memoria un intero discorso od una serie di fatti che vi dormivano e che si credevano dimenticati per sempre.

Lanthenay, sotto quel flotto di ricordi confusi, che assalirono in massa la sua mente, provò dapprima una di quelle violente sorprese che turbano l'imaginazione e la lasciano come istupidita. Tutto ciò non durò, del resto, che un istante.

— Sono impazzito! — mormorò il giovane a quelle strane sensazioni, che nondimeno egli non sapeva spiegare.

I soldati che lo circondavano lo udirono e si misero a ridere; ma Lanthenay non badò loro e rinchiuse di nuovo gli occhi, cercando di riunire le fila delle sue idee.

— Ecco — pensò dopo qualche minuto di riflessione intensa — se non sono pazzo, se non sono vittima di una allucinazione, ci dev'essere alla mia sinistra una porta alla quale si accede per tre gradini, e sopra la porta una lanterna di ferro.

Aprì allora gli occhi, e la porta, i gradini e la lanterna gli apparvero effettivamente alla sinistra.

(Continua).